PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 19 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 19 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 **ASMEL - I Venerdì del RUP**
Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione... 1

19/01/2016 **ASMEL**
I Venerdì del RUP 2

19/01/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 3

18/01/2016 **Sportello Anticorruzione ASMEL**
SPORTELLO ANTICORRUZIONE 4

18/01/2016 **Seminari gratuiti ASMEL**
Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,... 5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

19/01/2016 **L'Unione Sarda** Pagina 4
Enti locali, si tratta per il futuro delle Province 6

19/01/2016 **Il Tirreno (ed. Pontedera)** Pagina 16
L' Unione rischia di perdere pezzi 7

19/01/2016 **La Nazione (ed. La Spezia)** Pagina 17
Unione: da 13 a 8 Comuni per avere i finanziamenti 8

19/01/2016 **Il Giorno (ed. Varese)** Pagina 2 *ANDREA GIANNI*
Ballardin respinge tutte le accuse e si dimette dall' Unione dei Comuni 9

19/01/2016 **La Provincia di Como** Pagina 14
L' ipotesi: otto enti di area vasta 11

19/01/2016 **Il Mattino (ed. Avellino)** Pagina 27 *GERARDO DE FABRIZIO*
«Avellino-Benevento, Area vasta in comune» 12

Pubblico impiego

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 29
In calo il numero degli statali 14

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *DAVIDE COLOMBO CLAUDIO TUCCI*
Sanzione in 2 tempi per chi bara con il cartellino 15

19/01/2016 **Il Manifesto** Pagina 4
Ecco la Carta Universale 17

19/01/2016 **La Repubblica** Pagina 24 *LUISA GRION*
Furbetti del cartellino sindacati in trincea sui nuovi licenziamenti 19

19/01/2016 **La Repubblica** Pagina 7
I furbetti del Comune e i controlli della Corte 21

19/01/2016 **L'Unità** Pagina 7
Licenziamenti nella PA, tra le nuove norme la sospensione in 48 ore 22

19/01/2016 **Messaggero Veneto** Pagina 22 *DAVIDE VICEDOMINI*
Nessuno sconto ai furbetti «Ma non siamo fannulloni» 23

19/01/2016 **Corriere del Veneto (ed. Verona)** Pagina 7
«Era un contratto superato Ora ne faremo uno nuovo» 25

19/01/2016 **Corriere del Veneto** Pagina 2
Nove furbetti licenziati in un anno ma i casi contestati sono centinaia 26

19/01/2016 **Corriere del Veneto** Pagina 2
«Controlli e divieti fanno male fosse per me farei il contrario La... 28

19/01/2016 **Il Giornale** Pagina 9
Scontro Camusso-Madia, la Cgil difende i fannulloni 30

19/01/2016 **L'Arena** Pagina 1
Lavoro, Camusso contro il governo: «Le regole ci sono» 32

19/01/2016 **Corriere dell'Umbria** Pagina 45
Camusso al' attacco: "Le norme anti fannuloni ci sono già... 34

19/01/2016 **La Provincia di Como** Pagina 4
Camusso: licenziare i «furbetti» è già possibile 35

19/01/2016 **Il Manifesto** Pagina 4 *RICCARDO CHIARI*
La Cgil contro Renzi: «Si può già licenziare con le... 36

19/01/2016 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 6 *MONICA PIERACCINI*
Licenziamenti dei furbetti «48 ore? Un limite assurdo» 38

19/01/2016 **Il Tirreno (ed. Viareggio)** Pagina 34
Sindacati in stato di agitazione e assemblea del pubblico impiego 39

19/01/2016 **Il Quotidiano della Calabria (ed. Catanzaro)** Pagina 11
Dipendenti pubblici, l' alt della Cgil 40

19/01/2016 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 14
Per i licenziamenti nel pubblico impiego basterà una settimana 42

19/01/2016 **Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 3
"Fannulloni", la Cgil dice no al governo: le leggi già ci sono 43

Appalti territorio e ambiente

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *ANDREA BIONDI*
Call center pronti alla svolta sugli appalti 44

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 38 *PAOLA FICCO*
Obbligo di appalti «verdi» per gli acquisti... 45

Tributi, bilanci e finanza locale

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 6 *FILIPPO MERLI*
Aosta, c' è il rischio di collasso 47

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 36
Focus sulle tesorerie dei sindaci 49

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 29
Isole, paga chi sbarca 50

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 30
Con le Cdc il Suap va 51

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 37 *MARCO MOBILI*
Imprese, sgravi Imu per 1,1 miliardi 52

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

19/01/2016 **Corriere Adriatico** Pagina 3
Stanziati 26 milioni per lo sviluppo delle aree interne 54

19/01/2016 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 9
Scuole e mobilità: 8 milioni per le aree interne 55

19/01/2016 **Messaggero Veneto (ed. Pordenone)** Pagina 22
«Fondi europei a pochi e senza innovazione» 56

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 8 *TINO OLDANI*
Va bene non farsi teleguidare da Bruxelles, ma la vicenda della Terra dei... 57

Servizi sociali, cultura, scuola

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *ALESSANDRO MERLI*
Migranti, sale la pressione su Merkel 59

19/01/2016 **La Stampa** Pagina 25 *BILL EMMOTT*
sospendiamo schengen per salvarlo 61

19/01/2016 **La Stampa** Pagina 38 *PAOLA ITALIANO*
Dagli Usa a scuola dalle Madri di quartiere 63

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *EMILIA PATTA*
Unioni civili, il Pd lavora a correzioni «tecniche» 65

19/01/2016 **La Nazione (ed. Grosseto)** Pagina 15
Ecco i contributi ai nuclei familiari con almeno tre figli minorenni Le... 67

19/01/2016 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 31
Contributi per famiglie numerose 68

19/01/2016 **L'Unione Sarda** Pagina 33
Polo scolastico diffuso, è battaglia tra i sindaci 69

Economia e politica

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *EMILIA PATTA*
Ancora scontro fra Ue e Italia 70

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *MANUELA PERRONE*
Con il Cnel scompare un «peso» da 8,7 milioni 72

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17
Made in Italy sostegno per battere le turbolenze 74

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16
Tute blu, cassa in calo a dicembre 76

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 35 *MARCO BELLINAZZO*
Il «patent box» a quota 4.500 77

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 28
Imprese, reddito a picco 79

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 31 *MAURO PARISI*
Somministrazione illecita, i contributi non raddoppiano 81

19/01/2016 **La Repubblica** Pagina 8 *DANIELE AUTIERI*
Riparte l' industria il Lazio ritrova la via della crescita 83

19/01/2016 **La Repubblica** Pagina 8
"Ma il bicchiere è solo mezzo pieno" servono politiche attive di... 85

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 23 *GLORIA GRIGOLON*
Padoan punta a riscrivere gli studi di settore 87

19/01/2016 **La Stampa** Pagina 21 *PAOLO LEVI*
Due miliardi per rilanciare l' occupazione 89

19/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 4 *FRANCO ADRIANO*
Il Ppe Junker contro il Pse Renzi 90

19/01/2016 **La Repubblica** Pagina 9 *ANNALISA CUZZOCREA*
Grillo e Casaleggio ai big "Uniti contro il fango non abbiamo scheletri" 93

19/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *VERA VIOLA*
Quarto, la sindaca insiste: «M5s sapeva, sono scappati» 95

19/01/2016 **Corriere del Veneto (ed. Padova)** Pagina 12
La denuncia della Cgil In Veneto 800 mila lavoratori sono rimasti senza... 97

ASMEL - I Venerdì del RUP

ASMEL

Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante.

I Venerdì del RUP ¬ - 15 GENNAIO 2016 Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on¬line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 22 GENNAIO 2015 - Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI Allo stato attuale (al netto di quanto accadrà dopo il 18 aprile con l'entrata in vigore della nuova direttiva appalti e/o del nuovo codice e al netto di quanto sarà disposto per il periodo transitorio) vi è ampia libertà di scelta tra il criterio del solo prezzo e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale scelta deve rispondere ai soli criteri di ragionevolezza. Il webinar affronterà il concetto di offerta economicamente vantaggiosa alla luce dei cambiamenti terminologici introdotti dalle nuove direttive Ue, evidenziando come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera tra i criteri di scelta della Stazione Appaltante e cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale. Inoltre verranno affrontate le prescrizioni della Delega al Governo per in nuovo Codice degli Appalti. SCALETTA: 1.Cosa cambia con la Direttiva 2014/24/UE? 2.Cosa si intende nella nuova terminologia per offerta economicamente più vantaggiosa? 3.Come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera? 4.Quali sono le prescrizione della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti? 5.Quali criteri bisogna seguire per la griglia di valutazione? 6.Cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale? 7.Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

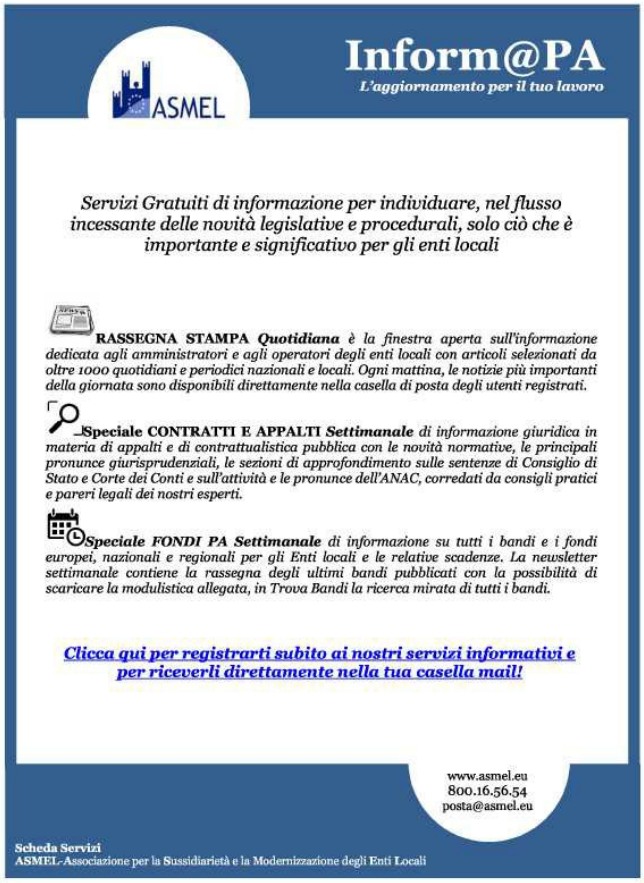
I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvcPAss 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!



http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenzario degli adempimentioperativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione;Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015;Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

Seminari gratuiti GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economali - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016;Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

L'Unione Sarda

Oggi ricomincia la maratona in Consiglio, il centrodestra affila le armi

Enti locali, si tratta per il futuro delle Province

Ancora 65 articoli prima di dare il via libera alla riforma degli Enti locali. Il Consiglio regionale riprenderà, questo pomeriggio alle 16, la maratona in aula con l' obiettivo di accelerare i tempi.
Una missione non semplice a meno che dall' opposizione non arrivi il segnale di distensione che permetterebbe un' accelerata sulla discussione, rallentata dai numerosi emendamenti.
Per decidere la linea da adottare in Consiglio, l' opposizione si incontrerà questo pomeriggio per cercare di uscire dal vertice con una posizione unitaria. Infatti, è innegabile che questa legge sia riuscita a scardinare gli assetti soliti dello scontro tra maggioranza e opposizione, perché un cambiamento così radicale nella struttura di governo della Sardegna viene influenzato anche e soprattutto dalla "territorialità".
Dunque, tutto può ancora succedere perché il centrodestra si prepara alla strategia da adottare e il centrosinistra deve verificare la tenuta all' interno della maggioranza. Dopo la bocciatura dell' emendamento sulla Rete metropolitana di Olbia, presentato da Giuseppe Meloni (Pd), firmato anche dal collega di Forza Italia Giuseppe Fasolino, bisogna verificare se i malumori siano superati.

4 | L'UNIONE SARDA | martedì 19 gennaio 2016 www.unionesarda.it

REGIONE | TENSIONI A SINISTRA

Rapporti gelidi dopo le bacchettate dell'ex governatore per le assenze nella direzione

Cabras-Fadda, addio a Soru

Si rompe l'intesa tra il segretario e i due leader: caos nel Pd

ALLEAN

Fadda foto giovedì. Paolo Fadda e Renato Soru ai tempi della candidatura dell'ex governatore al Parlamento europeo. Accanto, dall'alto, Antonello Cabras e il senatore Ignazio Angioni, candidato alla segreteria del Pd nelle primarie del 2014

Pittalis (Fi): ambiente, quali sono i risultati?

Il capogruppo di Forza Italia interviene nella "corrispondenza" tra Giulia Maria Crespi (Fai) e il presidente Pigliaru

Incontro con i veterinari

Arru: peste suina, l'obiettivo resta sconfiggerla

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru

LA RIFORMA. Oggi ricomincia la maratona in Consiglio, il centrodestra affila le armi

Enti locali, si tratta per il futuro delle Province

L'Aula del Consiglio regionale

Eppure si tratta per riuscire a trovare su alcuni argomenti i punti di incontro tra i due schieramenti: uno di questi riguarda il futuro delle Province storiche, destinate alla cancellazione ma solo dopo una legge statale. L' obiettivo è dare un segnale per far capire che questo Ente, anche all' interno della riforma, non ha più potere e nemmeno una rappresentanza eletta. Su questo punto è arrivata una proposta dai Riformatori che potrebbe essere accolta anche dalla maggioranza e riguarda la nomina (non l' elezione di secondo grado) dei futuri presidenti e dei consigli provinciali.
In questo modo si potrebbe tentare di anticipare, almeno nel merito, la futura riforma costituzionale. C' è ancora da discutere l' articolo che delinea la composizione e i poteri della Città metropolitana di Cagliari che, assieme a Province e unioni di Comuni, è uno degli Enti previsto nel disegno di legge.
Ci sarà, poi, la possibilità di avere delle unioni di Comuni potenziate in base al territorio e alla popolazione: per questo motivo è nata la Rete metropolitana di Sassari e le Città medie di Oristano, Nuoro, Olbia e Carbonia e Iglesias se optassero per una città unica. (m. s.
)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Tirreno (ed. Pontedera)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

L' Unione rischia di perdere pezzi

Manca ancora l' ufficialità ma quattro Comuni sembrano intenzionati a uscire

IV | Pontedera

IL TIRRENO MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

Dna, ritirati i licenziamenti È la vittoria dei lavoratori

Si sblocca la situazione al magazzino della Piaggio dopo il dietrofront dell'azienda
Decisivo il terzo giorno di sciopero cominciato alle 5,30 con picchetti d'altri tempi

«Fondamentale l'unità di sindacati e operai»

Un momento della protesta dei lavoratori (foto Franco Silvi)

LAJATICO

Vanno a fuoco depositi di rotoballe

L'Unione rischia di perdere pezzi

Manca ancora l'ufficialità ma quattro Comuni sembrano intenzionati a uscire

SIGLATO UN ACCORDO SPERIMENTALE A PALAZZO STEFANELLI

Appalti pubblici, stop alla corsa al ribasso

PROGETTI NEL CASSETTO

Ecco l'Atelier della robotica

PONTEDERA Quattro comuni fuori dall' Unione Valdera. Soltanto un' indiscrezione per il momento, che se però venisse confermata nei fatti rappresenterebbe un duro colpo all' organo istituito nell' ottobre 2008 con l' obiettivo di gestire in maniera congiunta servizi e funzioni.

L' Unione conta dodici comuni, ma un terzo di questi sarebbe intenzionato a lasciare. Peccioli, Terricciola, Chianni e Lajatico stanno seriamente valutando un' uscita dall' ente presieduto dal sindaco di Bientina Corrado Guidi. Nessuna dichiarazione da parte dei sindaci degli ipotetici comuni "in uscita", anche se le giunte dell' Alta Valdera, in passato, hanno preso più volte in considerazione l' idea di formare un organo tutto loro. Sono dell' ottobre scorso le dichiarazioni velenose del sindaco di Peccioli Renzo Macelloni sull' Unione: «Credo che i tempi siano maturi per aprire una serie riflessione sull' Unione dei Comuni della Valdera, mi pare che ci siano tutte le condizioni per fare un passo verso il suo superamento». Macelloni, inoltre, aveva avanzato una proposta: «Facciamo dell' Unione una sorta di conferenza dei sindaci della Valdera e al tempo stesso mettiamo realmente insieme i servizi, pensando a una riorganizzazione che sia più aderente al territorio. In questo il Parco dell' Alta Valdera (Chianni, Terricciola, Peccioli, Lajatico, Palaia e Capannoli) ha fatto scuola. Sappiamo ormai bene - aveva spiegato ancora il sindaco di Peccioli - che, come emerge dai resoconti della Corte dei Conti e del ministero dell' Interno, che le Unioni, per come sono organizzate oggi, rappresentano un aumento di spesa e costituiscono un nuovo ente, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare».

A distanza di tre mesi le dichiarazioni di Macelloni suonano più che mai attuali. Probabile che anche i sindaci di Terricciola, Peccioli, Chianni e Lajatico abbiano sposato l' idea dell' omologo di Peccioli. E mentre regna il silenzio dalla parte dei possibili "uscenti", il presidente dell' Unione e sindaco di Bientina Corrado Guidi non fa drammi pensando a un eventuale cambio di rotta dei quattro comuni dell' Alta Valdera: «Premettendo che al momento non c' è alcun atto formale che sancisce l' uscita dall' Unione dei quattro comuni, credo che non si possa obbligare nessuno a far parte dell' Unione. Se riterranno opportuno istituire un ente tutto loro che facciano pure, con la speranza che continuino ugualmente a collaborare con l' Unione».

Tommaso Silvi ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nazione (ed. La Spezia)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

TRESANA «LA NECESSITÀ DI RIORGANIZZARCI È IMPELLENTE»

Unione: da 13 a 8 Comuni per avere i finanziamenti

La proposta di Mastrini: «Aiutiamo gli enti disagiati»

QN LA NAZIONE www.lanazione.it/massa_carrara/ e-mail: cronaca.lunigiana@lanazione.net - spe.sarzana@speweb.it

Lunigiana 2

MARTEDÌ 19 gennaio 2016

NISSAN
De Benedetti
LA SPEZIA
Via Privata oto 43

TRESANA «LA NECESSITÀ DI RIORGANIZZARCI È IMPELLENTE»

Unione: da 13 a 8 Comuni per avere i finanziamenti

La proposta di Mastrini: «Aiutiamo gli enti disagiati»

SCENDERÀ da 13 a 8 l'Unione dei Comuni della Lunigiana? È una delle proposte fatte arrivare sul tavolo del presidente dell'ente comprensoriale Riccardo Ballerini dall'assessore alle funzioni associate e sindaco di Tresana Matteo Mastrini, visto che i Comuni più grandi sembrano indisponibili ad associare le funzioni, mentre i piccoli sono obbligati per legge ad associare almeno 4 funzioni.

«ANCHE SE è slittato al 31 dicembre prossimo il termine per la gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli enti comunali sotto i tremila abitanti, rimane impellente riorganizzare l'Unione dei Comuni della Lunigiana per non far perdere il contributo per i Comuni disagiati e soprattutto incassare i contributi regionali», afferma Mastrini. L'Unione attuata con l'adesione di Zeri, Mulazzo, Bagnone, Tresana, Podenzana, Comano, Filattiera, Casola consentirebbe comunque agli altri 5 enti di associarsi attraverso convenzioni esterne. «Ma alla fine sarebbe meglio proseguire il percorso dell'Unione a 13 associando le funzioni indicate», prosegue Mastrini. L'Unione attuata con l'adesione di Zeri, Mulazzo, Bagnone, Tresana, Podenzana, Comano, Filattiera, Casola consentirebbe comunque agli altri 5 enti di associarsi attraverso convenzioni esterne. «Ma alla fine sarebbe meglio proseguire il percorso dell'Unione a 13 associando le funzioni indicate», prosegue Mastrini. Le funzioni fondamentali per il 2016 dovranno essere 2: statistica e protezione civile. L'anno seguente almeno 3 (si aggiunge la riorganizzazione dei servizi pubblici di interesse generale) e nel 2018 salgono a 4 associando anche la Polizia Municipale. «Occorre superare visioni individualistiche in favore di un principio di solidarietà che porti a raggiungere l'obbiettivo comune - conclude il sindaco di Tresana - . Avendo i Comuni non obbligati dimostrato la loro indisponibilità ad associare le funzioni occorre metterli in condizione di scegliere liberamente il percorso preferito, ma senza arrecare danno ai Comuni obbligati e all'Unione in quanto ente di governo del territorio».

PRIMO CITTADINO Il sindaco Matteo Mastrini durante una manifestazione pubblica

METANODOTTO I vigili sul posto il 18 gennaio del 2013

TRESANA

Ieri l'anniversario dell'esplosione «Quella zona sta rinascendo»

— TRESANA —

RICORREVA nella giornata di ieri il quarto anniversario dello scoppio del metanodotto avvenuto in località Mulino il 18 gennaio 2012: per la comunità di Tresana un evento che ha lasciato ferite indelebili. «Domenica ricorderemo le vittime, i feriti e tutti coloro i quali hanno vissuto quel dramma – afferma il sindaco Matteo Mastrini – è giusto non dimenticare perché, aldilà delle responsabilità, la sicurezza nei luoghi di lavoro sia garantita e quei fatti non debbano più accadere». Nel frattempo molto è cambiato a Mulino, l'ambiente naturale ha infatti un altro aspetto. «Nello scorso autunno – prosegue il sindaco – si sono conclusi i lavori di ripristino: aree verdi, piantumazione ed asfalturre hanno modificato in meglio luoghi profondamente segnati dall'evento calamitoso. Sarà l'occasione per constatare che abbiamo superato quelle difficoltà e possiamo guardare avanti con fiducia».

ZERI

Rischio frane, soldi per consolidare il versante di Patigno

RISCHIO frane in montagna, sono pronti 4 milioni e 520mila euro per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Nell'ambito delle attività del commissario governativo Enrico Rossi per le opere che rientrano nel mini-accordo di programma da 106 milioni firmato il 4 novembre scorso per proteggere Firenze e la Toscana dal rischio idraulico, il Ministero dell'Ambiente ha infatti finanziato 3 milioni e 100mila euro che si aggiungono al cofinanziamento regionale di 1 milione e 420mila euro per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con il decreto ministeriale che è destinato prettamente ai Comuni montani, sono stati finanziati interventi in sei Comuni che avevano progetti urgenti e cantierabili in Garfagnana, in Lunigiana e sull'Appennino pistoiese. In particolare: a Minucciano, per la messa in sicurezza della frana di Pugliano (1 milione e 410mila euro); a Giuncugnano per la stabilizzazione del versante sotto la RSA di Magliano (1 milione e 560mila euro); a Zeri, per il consolidamento delle frane che interessano l'abitato di Patigno Alta (500mila euro); a Castelnuovo Garfagnana per stabilizzare il versante compreso tra le località di Palazzetto e Fosso Canalaccio (290mila euro); a Pescia, per i lavori di sistemazione e messa in sicurezza del dissesto idrogeologico in frazione di Vellano (425mila euro) e a Casigliano per interventi di consolidamento della strada. «Per Zeri è un importante stanziamento – commenta il consigliere regionale apuano Giacomo Bugliani (Pd) -, un passaggio decisivo per il ritorno alla normalità dell'abitato di Patigno Alta, colpito dalle frane, e per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di tutto il territorio».

Uscito il bando per entrare nell'Albo Rilevatori Statistici

L'UNIONE dei Comuni Montana Lunigiana comunica che ha pubblicato il bando per il rinnovo dell'Albo Rilevatori Statistici per il triennio 2016-2018 da utilizzare per le indagini ordinarie e straordinarie svolte dall'Ufficio Comunale di Statistica Associato dell'Unione di Comuni per conto dell'Istat, delle Amministrazione Comunali o di altri soggetti pubblici. I requisiti per entrare nell'Albo, che ha validità per tre anni a decorrere dalla data di approvazione delle graduatorie, sono indicati nel bando che può essere ritirato presso l'Ufficio Statistica-Anagrafe di ogni Comune dell'Unione o scaricato dal sito dell'Unione stessa. La domanda, redatta su carta semplice deve essere recapitata entro le ore 13 del 31 gennaio 2016 all'Unione di Comuni Montana Lunigiana, Piazza Alcide De Gasperi, n.17 – 54013 Fivizzano (Ms).

FIVIZZANO CON L'INIZIO DELLA DIFFERENZIATA

Assalto agli... ultimi cassonetti

INIZIA la raccolta differenziata anche nelle ultime borgate del comune di Fivizzano: l'evento pare abbia provocato un'autentico "assalto" agli ultimi cassonetti porta-immondizia del vecchio metodo da parte di alcuni cittadini che non hanno trovato di meglio che riversare lungo la pubblica via tonnellate di cianfrusaglie di cui avevano piene soffitte e cantine. La foto qui a fianco, infatti, non ritraggono la periferia di qualche città della Campania, ma una borgata di 300 abitanti nella vallata del Bardine; sullo sfondo, innevato, il Passo del Cerreto con il monte La Nuda. Immagini che fanno riflettere, non poco.

Roberto Oligeri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Giorno (ed. Varese)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Ballardin respinge tutte le accuse e si dimette dall' Unione dei Comuni

Il sindaco di Brenta e l' agente Bezzolato interrogati dal gip di Varese

II PRIMO PIANO — IL GIORNO MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

TERREMOTO A PALAZZO

L'INCHIESTA
INDAGINI DELLA PROCURA SU PRESUNTE IRREGOLARITÀ NEI BILANCI DEL CONSORZIO

LA DIFESA
GLI AVVOCATI HANNO CHIESTO LA REVOCA DELLA MISURA E L'IMMEDIATA LIBERAZIONE

Ballardin respinge tutte le accuse e si dimette dall'Unione dei Comuni

Il sindaco di Brenta e l'agente Bezzolato interrogati dal gip di Varese

di ANDREA GIANNI

– BRENTA –

SI PREPARA a fare un passo indietro dalla presidenza dell'Unione dei Comuni del Medio Verbano, a causa di guai giudiziari subiti «solo per aver fatto il mio dovere». Mentre non ha intenzione, per ora, di rassegnare le dimissioni da sindaco di Brenta, come hanno chiesto alcune forze politiche. Sono queste le prossime mosse di Gianpietro Ballardin, esponente del Pd, finito agli arresti domiciliari con l'accusa di falso in atto pubblico e favoreggiamento, assieme all'ex comandante del Consorzio di polizia locale del Medio Verbano Ettore Bezzolato, accusato di falso e peculato.

BALLARDIN e Bezzolato, difesi rispettivamente dagli avvocati Marco Mainetti e Fabio Margarini, ieri sono comparsi davanti al gip di Varese Anna Giorgetti per l'interrogatorio di garanzia. Entrambi hanno risposto alle domande del giudice, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari a loro carico, e hanno respinto le accuse. I difensori, al termine dell'interrogatorio, hanno presentato un'istanza al gip chiedendo la revoca della misura e l'immediata liberazione del sindaco e del vigile. «Ho agito in buona fede», ha spiegato Ballardin. «Non c'è stata alcuna riconsegna di denaro sottratto illecitamente - ha sottolineato Bezzolato - ma piuttosto una semplice attività amministrativa e contabile». Secondo quanto è emerso dall'inchiesta, coordinata dal pm di Varese Massimo Politi e condotta dalla Guardia di finanza di Luino, l'ex comandante del Consorzio di polizia locale avrebbe fatto trovare in un armadio la somma di 1.600 euro per coprire un ammanco di denaro dalle casse dell'ente. Una messa in scena avallata dal sindaco di Brenta (indagato in qualità di presidente dell'Unione dei Comuni del Medio Verbano, che gestisce il servizio di polizia locale sul territorio di alcuni paesi) con un documento ufficiale che confermava il ritrovamento con il quale, secondo gli inquirenti, avrebbe dichiarato il falso e avrebbe cercato di scagionare l'agente già finito ai domiciliari lo scorso agosto per presunte irregolarità nella gestione dei pagamenti da parte di associazioni per servizi di vigilanza fuori orario in occasione di feste e iniziative.

BEZZOLATO, però, durante l'interrogatorio ha fornito una diversa versione dei fatti. Secondo il vigile, la somma di 1.600 euro era una sorta di «fondo cassa» per sostenere spese varie. Ed è sempre rimasta nell'armadio dove è stata trovata, anche nel periodo in cui Bezzolato è finito per la prima volta ai domiciliari. Quando è stato liberato è tornato in servizio, non più nel ruolo di comandante e responsabile dell'economato ma in quello di agente, e ha deciso di «consegnare la somma che non era mai stata oggetto di indagini». Il sindaco, ha sostenuto Bezzolato davanti al gip, «ha firmato un regolare documento per certificare l'avvenuta consegna».

1.622 euro la somma di denaro al centro dell'inchiesta trovata in un armadio degli uffici del Consorzio di Polizia locale del Medio Verbano

GIANPIETRO BALLARDIN
Ho agito in buona fede Sono finito nei guai solo per aver fatto il mio dovere di amministratore

ETTORE BEZZOLATO
Non ho sottratto denaro dalle casse dell'ente Si è trattato di svolgere una semplice attività amministrativa e contabile

I GRANDI SUCCESSI DEI LEGNANESI IN DVD
ANCORA DISPONIBILI SOLO SU ORDINAZIONE
I LEGNANESI LA SCOLA È MOBILE € 12.90
I LEGNANESI SEM NASÙ PAR PATÌ E PATÈM! € 12.90
I LEGNANESI € 12.90
Gli esilaranti show con musiche, ballerini, scenografie e divertentissime gag raccontano con ironia gioie e dolori della famiglia Colombo: i tanto amati Teresa, Giovanni, Mabilia che ci hanno conquistato con la loro simpatia e le loro irresistibili vicende, ispirate alla vita quotidiana.
I DVD si possono avere solo ordinandoli allo 02 27799.304
e indicando i dati della vostra edicola abituale (nome, indirizzo e codice edicola). Telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 17
QN IL GIORNO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Giorno (ed. Varese)

<-- Segue

ANDREA GIANNI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Provincia di Como

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

L' ipotesi: otto enti di area vasta

Da 12 province a 8 enti di area vasta, sul modello dei "cantoni". Il dibattito di queste settimane è nato dalle parole di Roberto Maroni, che vuole arrivare a una proposta da mandare a Roma entro giugno. La suddivisione del territorio regionale ha un modello di riferimento: le 8 agenzie della riforma sanitaria appena approvata. L' ipotesi prevede un cantone Insubria (provincia di Varese e parte della provincia di Como), cantone della Montagna (Provincia di Sondrio e un pezzo di provincia di Brescia, Como e Lecco), cantone Brescia (attuale provincia di Brescia, meno la parte montana), cantone Pavia (provincia di Pavia) cantone Valpadana (provincia di Crema e Mantova), cantone Metropolitano (città metropolitana di Milano e provincia di Lodi), cantone Bergamo (provincia di Bergamo) e cantone Brianza (Monza con parte della provincia di Lecco).

14 Como

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

Giardini a lago, buio e scarsa sicurezza Nuove luci con la tassa di soggiorno

L'iniziativa. Centomila euro per il rifacimento dell'illuminazione davanti al Tempio Voltiano
L'assessore ai Lavori pubblici: «Impianto vecchissimo, priorità anche per motivi di decoro»

Grazie alla tassa di soggiorno il Comune rifà l'impianto di illuminazione ai giardini a lago, storicamente considerati pericolosi nelle ore serali proprio per la scarsità di luce.

Palazzo Cernezzi investirà 100mila euro della tassa di soggiorno per rifare completamente le luci nella zona del Tempio Voltiano, del Monumento alla Resistenza e fino all'area giochi.

L'impianto nella zona fu realizzato negli anni Sessanta e, come si legge nella relazione del dirigente **Pietro Gilardoni**, «presenta problematiche sia di tipo elettrico e meccanico, sia di tipo illuminotecnico risolvibili con il solo rifacimento integrale».

Tutto da rifare

«Si tratta dell'illuminazione pubblica da viale Cavallotti al Tempio Voltiano e fino all'area giochi - spiega l'assessore alle Reti **Daniela Gerosa** - che ha l'impianto più vecchio in assoluto e che deve essere rifatto. Sarà analogo, per quanto riguarda la tipologia e i materiali, a quello effettuato davanti alla stazione San Giovanni». Gerosa aggiunge anche che si tratta «di un intervento necessario e non più rinviabile per motivi di sicurezza e di decoro di un'area monumentale». Da tempo infatti quella zona era interessata dalle lamentele, soprattutto dei runners che da anni contestano proprio la mancanza di sicurezza.

Il cantiere, conclude Gerosa «partirà subito dopo l'estate, ma potremmo anche anticiparlo se la cassa andrà meglio del previsto». I lavori dureranno circa un mese.

«Luci attuali insufficienti»

Nel documento con cui il Comune avvia la procedura per individuare l'azienda che dovrà eseguire i lavori, si legge testualmente che «l'impianto esistente è costituito da 13 punti luce, insufficienti. Inizialmente erano di più, ma con il passare del tempo sono stati oggetto di molteplici interventi di rimozione al fine di evitare che i sostegni corrosi alla base cadessero provocando danni a persone e cose».

L'intervento prevede anche gli scavi per la posa di nuovi pali che saranno identici a quelli posati alcuni mesi fa nei giardini davanti alla stazione di Como San Giovanni, anche quelli da tempo oggetto di polemiche proprio per l'assenza di luce.

Anche per la zona della stazione era stata utilizzata la tassa di soggiorno con una spesa complessiva di 60mila euro.

Viale Mafalda di Savoia con l'illuminazione a singhiozzo FOTO

Il modello dei pali e delle luci sarà quello utilizzato per la zona davanti a San Giovanni

Nell'ambito dei lavori per il nuovo impianto di illuminazione (29 nuovi punti luce a led, potenza di 40 W, 60mila euro di investimento prelevati dall'incasso della tassa di soggiorno) il Comune ha anche provveduto a installare una serie di colonnine elettriche che permetterà di organizzare feste e mercatini.

L'utilizzo dell'illuminazione led «garantirà anche una riduzione dei consumi energetici e, di conseguenza, delle emissioni di anidride carbonica».

G. Ros.

Posteggi addio E da oggi via ai lavori in piazza Volta

I progetti
A due anni dall'allargamento della zona a traffico limitato si attiva il cantiere per il recupero delle tre aree

Consegnati ieri mattina i cantieri di piazza Volta e piazza Grimoldi. Ad aprile entreranno i lavori anche in piazza Roma per arrivare ad avere tre nuove piazze nel centro storico nell'arco di cinque mesi.

In piazza Volta ieri sono stati cancellati i posti blu rimasti e trasformati in gialli mentre dal primo febbraio verranno cancellati anche tutti i posti auto per residenti di via Garibaldi.

Per quanto riguarda il comparto di piazza Grimoldi-piazza Roma è stata effettuata sempre ieri la consegna dell'area di cantiere. La prossima settimana, in particolare, saranno eseguiti gli scavi per la realizzazione della fontana. L'assistenza archeologica sarà seguita da un'impresa iscritta all'albo della Soprintendenza Archeologica.

Il cantiere di piazza Volta

Riforma dei "cantoni" No dei medici comaschi al lago diviso in tre

Le nuove Province
Il piano adottato per la sanità potrebbe essere replicato negli enti di "area vasta"
Un'idea che non piace a Spata

Per primi, a settembre, avevano sollevato alcune perplessità sul nuovo assetto territoriale e avevano chiesto un incontro con il governatore **Roberto Maroni**. Farmacisti, veterinari, infermieri, medici, sindacati della sanità e rappresentanti ospedalieri si erano espressi subito contro la ridistribuzione della provincia di Como in due diverse agenzie di tutela della salute (Ats), quella dell'Insubria e quella della Montagna, con quest'ultima che si è vista assegnata il distretto del Medio e Alto Lario.

L'allarme: si crea confusione

«Ero contrario allora - afferma **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei Medici - e lo sono oggi. Ancora di più se questo assetto diventa la base su cui costruire le nuove province, come è stato detto. La decisione ha creato una corale protesta di tutto il comparto del Medio Alto Lario e in modo particolare del territorio della Val d'Intelvi fino a Menaggio. Queste zone, infatti, sono solo orograficamente simili a quelli della Valtellina ma sono distanti dal punto di vista viabilistico e del tutto avulse per quanto attiene l'organizzazione amministrativa».

«In un incontro, il 9 novembre scorso, Maroni ha garantito un attento e costante monitoraggio dell'applicazione della riforma, impegnandosi a promuovere successivi incontri qualora dovessero esserci malfunzionamenti o disguidi nel servizio». Ora, però, se sarà confermato lo schema delle Ats per la creazione delle aree vaste (sostituiranno le Province), diventerà più difficile, in caso di difficoltà, tornare indietro: «La politica è arrivata in ritardo - dice Spata - Poi non riesco a capire il senso dello smembramento, si creerà una gran confusione. Perché quest'azione sulla sponda occidentale e non su quella orientale? Non si tiene nemmeno conto della storia dei territori. Forse, un'unione con Lecco avrebbe facilitato le cose. Poi, io non faccio il politico di lavoro ma il medico: nel nostro campo, raccoglieremo le criticità e faremo le dovute osservazioni. Spero che, nel famoso comitato indetto da Maroni per la definizione delle nuove aree, siano stati invitati a partecipare pure i rappresentanti della sanità».

Le perplessità dell'Ordine

«Non sono contrario alla riforma sanitaria - aggiunge - ma contesto il nuovo assetto territoriale. Sono d'accordo sui nomi proposti alla direzione dell'Asst lariana, persone con le quali si è lavorato bene negli anni scorsi. Però non figura nessun comasco nel direttivo dell'Ats e questo non è un fatto positivo».

«Chissà come farà la Valtellina a gestire il Centro Lago, una zona completamente differente - conclude - Se proprio andava fatta una divisione, in campo sanitario almeno la zona fino a Menaggio doveva restare sotto Como. Staremo a vedere, di sicuro sono perplesso».

A. Qua.

Il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata

Territorio diviso

L'ipotesi: otto enti di area vasta

Da 12 province a 8 enti di area vasta, sul modello dei "cantoni". Il dibattito di queste settimane è nato dalle parole di Roberto Maroni, che vuole arrivare a una proposta da mandare a Roma entro giugno. La suddivisione del territorio regionale ha un modello di riferimento: le 8 agenzie della riforma sanitaria appena approvata. L'ipotesi prevede un cantone Insubria (provincia di Varese e parte della provincia di Como), cantone della Montagna (Provincia di Sondrio e un pezzo di provincia di Brescia, Como e Lecco), cantone Brescia (attuale provincia di Brescia, meno la parte montana), cantone Pavia (provincia di Pavia) cantone Valpadana (provincia di Crema e Mantova), cantone Metropolitano (città metropolitana di Milano e provincia di Lodi), cantone Bergamo (provincia di Bergamo) e cantone Brianza (Monza con parte della provincia di Lecco).

Maroni insiste «Il modello è quanto fatto nella sanità»

«Con la riforma della Costituzione le Province verranno cancellate del tutto e noi, come Regione, dovremo sostituirle con le zone di area vasta. Siccome dovremo definirne i confini, io ho in mente di dare vita a un livello intermedio, che assorba le competenze di tutti gli organi che attualmente stanno metà strada fra Regione e Comuni (Province, Comunità montane, Enti, Parchi, Ato)». Lo ha detto ieri il presidente della Regione **Roberto Maroni**.

«Lasciamo i Comuni e la Regione e facciamo questo livello intermedio - ha aggiunto Maroni - iniziando a ragionare sul modello che abbiamo attuato per ridisegnare le otto agenzie del nuovo sistema socio-sanitario. Li ho chiamati cantoni - ha proseguito - perché l'organizzazione svizzera funziona e per noi è un punto di riferimento. Nei prossimi mesi dovremo definire i confini, quindi cominciamo a discuterne. Entro fine giugno voglio aver definito il nuovo assetto istituzionale della Regione che sarà improntato ai principi del federalismo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino (ed. Avellino)

L' incontro

«Avellino-Benevento, Area vasta in comune»

Primo piano Irpinia | 27

Le questioni della politica

Il Pd dopo De Blasio: «Ora si deve ripartire»

Le dimissioni del segretario. Tartaglione: elemento di chiarezza. Todisco: gesto tardivo

Alberto Nigro

«Non lascio ombre di dubbio, la parola fine a questa partita»

La scelta

L'incontro

«Avellino-Benevento, Area vasta in comune»

Gerardo De Fabritiis

Avellino e la sua idea progettuale di Area vasta come esempio virtuoso per il rilancio delle zone interne della Campania meridionale. Da questa considerazione è nato l' incontro che ieri pomeriggio ha portato l' amministrazione comunale del capoluogo irpino, rappresentata dal sindaco Paolo Foti e dall' assessore alle Attività produttive e ai Fondi europei Arturo Iannaccone, a Palazzo Mosti per dialogare con il primo cittadino di Benevento, Fausto Pepe e il gruppo consiliare del Pd sannita e porre le basi di una futura programmazione strategica e sinergica tra le due province. «Sia l' onorevole Giovanni Zarro (attuale capogruppo del Pd in consiglio comunale, ndr) che il sindaco Fausto Pepe hanno sostenuto che il modello di Area vasta prefigurato dalla città di Avellino è quello a cui si ispirano e tenteranno di promuoverlo anche per la città di Benevento. - spiega l' assessore Iannaccone - Abbiamo illustrato il tipo di coinvolgimento avviato con i 32 Comuni irpini e la convenzione tra le parti come modello istituzionale per portare avanti il progetto. Da parte dei nostri interlocutori, inoltre, c' è stato formalizzato un invito a verificare le eventuali condizioni per virare verso un progetto comune delle due Aree vaste per affrontare al meglio la sfida della prossima finestra di finanziamenti europei 2014-2020».

Quello dell' Area vasta si sta delineando come un modello convincente e coeso tra i Comuni delle aree interne che, se dovesse andare in porto, obbligherebbe la Regione Campania a riconsiderare i futuri trasferimenti della programmazione europea dei prossimi 7 anni e a «rimediare alle penalizzazioni inflitte all' Irpinia e al Sannio nel corso degli ultimi anni». Il percorso di sviluppo immaginato dall' amministrazione Foti, pertanto, si svilupperà su due distinte direttrici. Una verso Salerno, porto del Tirreno e polo attrattivo universitario che da sempre guarda ad Avellino. L' altra verso Benevento e il Sannio, altra porta d' accesso alle aree rurali della Campania e corridoio privilegiato verso Bari, la Puglia e ovviamente l' Adriatico. Un' idea di sviluppo che l' assessore Iannaccone non ha esitato a definire «rivoluzionaria e copernicana» che, però, non potrà prescindere da importanti investimenti infrastrutturali capaci di ridurre distanze e tempi di percorrenza per uomini e merci, lungo un triangolo immaginario che rimetterebbe insieme quelli che un tempo erano il Principato Citeriore e quello Ulteriore. Per questo motivo, nel primo incontro di ieri pomeriggio a palazzo Mosti, le due amministrazioni hanno parlato principalmente dei collegamenti ferroviari sull' asse Avellino-Benevento e Avellino-Rocchetta Sant' Antonio, ma anche del contratto unico del fiume Sabato che di fatto unisce lungo il suo cammino le due province.

«Questi due aspetti possono fornire un forte impulso in termini di sviluppo turistico del territorio. - spiega Iannaccone - D' altro canto la nostra attenzione è fortemente orientata anche alla provincia di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Salerno. Solo percorrendo queste due rotte si può ipotizzare uno sviluppo dei nostri territori e ristabilire un equilibrio, in termini costruttivi e non di contrapposizione, nei confronti della città metropolitana di Napoli, sia nell' ottica dei nuovi fondi europei che in quella del rilancio occupazionale».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GERARDO DE FABRIZIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Pubblico impiego

Nel conto della Rgs focus sul 2014

In calo il numero degli statali

Nel 2014, i dipendenti pubblici stabili erano pari a 3.253.067 unità, con un aumento di circa 20.000 unità rispetto al dato 2013. Ma in realtà il numero di travet è in calo, dato che la rilevazione più recente ingloba anche 34.000 dipendenti di enti in precedenza non censiti.
È quanto emerge dai numeri del «Conto annuale sul pubblico impiego» diffusi dalla ragioneria generale dello stato e relativi, appunto, all' anno 2014. Il conto annuale raccoglie i dati sulla consistenza e i costi del personale della p.a. e costituisce fonte ufficiale di informazioni per le decisioni in materia di lavoro pubblico da assumere nelle sedi istituzionali.
Secondo una prassi ormai consolidata, in occasione della pubblicazione degli ultimi dati, sono stati aggiornati i dati dei due anni precedenti, alla luce delle variazioni effettuate a seguito dell' attività di controllo che prosegue anche oltre la pubblicazione.
Guardando alla serie storica dal 2007 in avanti, il picco si è registrato nel 2008, quando i travet hanno toccato le 3.436.809 unità. Da quel momento, grazie ai limiti al turnover e ai tetti alla spesa di personale, è iniziato un calo che ha portato nel 2013 a contare 3.233.050 unità.

ItaliaOggi — ENTI LOCALI E STATO — Martedì 19 Gennaio 2016 — 29

Dal Cndcec uno schema di parere sulla proposta per il 2016-2018

Bilanci, conta il pareggio

I revisori locali devono certificare l'obiettivo

Pagina a cura DI MATTEO BARBERO

La verifica dei revisori sui preventivi degli enti locali devono tenere conto, da un lato, di quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, dall'altro dal nuovo ordinamento contabile, che dallo scorso 1° gennaio è entrato pienamente in vigore.

A proporre ai professionisti una mappa per orientarsi in questo difficile compito è il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che, in collaborazione con Ancrel, ha redatto uno schema di parere dell'organo di revisione sulla proposta di bilancio 2016-2018, scaricabile dal sito della categoria (www.commercialisti.it).

Molte le novità di rilievo su cui i controllori dovranno vigilare, derivanti in parte dalla manovra appena approvata dal parlamento con la legge 208/2015, in parte dalla riforma contabile prevista dal dlgs 118/2011 e ormai pienamente vigente anche per i «non sperimentatori».

Fra le indicazioni più interessanti, segnaliamo, in particolare, quelle sul nuovo pareggio di bilancio, sulla corretta gestione del fondo pluriennale vincolato e dal fondo crediti di dubbia esigibilità e sugli stanziamenti di cassa.

Pareggio di bilancio. I revisori devono certificare che, alla luce delle previsioni contenute nello schema di bilancio, l'ente possa conseguire negli anni 2016, 2017 e 2018 gli obiettivi di finanza pubblica. Particolare attenzione viene raccomandata rispetto a eventuali pratiche elusive, per esempio in relazione all'iscrizione di entrate dubbie o al mancato rispetto dei principi contabili. Da notare che la bozza di parere non menziona in alcun modo la legge 243/2012, lasciando quindi intendere che l'unico vincolo sia rappresentato dal pareggio finale di competenza previsto dalla legge 208.

Fondo pluriennale vincolato. Da questo punto di vista, sarà cruciale la verifica sulla corretta movimentazione di tale posta. In particolare, i commercialisti suggeriscono di verificare con la tecnica del campionamento la fonte di finanziamento del fpv di parte corrente e di parte capitale, la sussistenza dell'accertamento di entrata relativo a obbligazioni attive scadute ed esigibili, la costituzione del fpv in presenza di obbligazioni giuridiche passive perfezionate ovvero la corretta applicazione dell'art. 183, comma 3 del Tuel in ordine al fpv riferito ai lavori pubblici, la formulazione di adeguati cronoprogrammi di spesa in ordine alla reimputazione di residui passivi e l'esigibilità di questi ultimi negli esercizi 2016-2017-2018.

Fondo crediti di dubbia esigibilità. Nel 2016, per tutti gli enti locali, il relativo stanziamento di bilancio deve essere pari almeno al 55% dell'importo calcolato in base alle indicazioni dei principi contabili, per salire nel 2017 almeno al 70% e nel 2018 almeno all'85%. Inoltre, da quest'anno, per le entrate accertate per competenza, la media per quantificare il fcdd è calcolata facendo riferimento agli incassi (in conto competenza e in conto residui) e agli accertamenti solo per il primo quadriennio del quinquennio precedente (2011-2014), mentre per il 2015 occorre considerare il rapporto tra gli incassi di competenza e gli accertamenti. E così via negli anni successivi. Per il riferimento all'anno precedente, sottolinea il Consiglio nazionale, è stato indicato il rendiconto per l'anno 2015. Nel caso di formulazione prima della deliberazione del rendiconto, il riferimento deve essere sostituito con le previsioni definitive 2015.

Previsioni di cassa. L'attendibilità delle previsioni di cassa (che da quest'anno devono essere obbligatoriamente inserite in bilancio) è da valutare in relazione all'esigibilità dei residui attivi e delle entrate di competenza e congrue in relazione al rispetto dei termini di pagamento con riferimento ai cronoprogrammi e alle scadenze di legge.

10 QUESITI

Lo schema di parere dei revisori sulla proposta di bilancio 2016-2018 sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Isole, paga chi sbarca

Entra in vigore il contributo di sbarco nelle isole minori. Costerà fino a un massimo di 2,50 euro a passeggero e servirà a finanziare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma anche gli interventi di recupero e salvaguardia ambientale dei territori insulari. La novità è contenuta nella legge n. 221/2015 (collegato ambientale) pubblicata sulla G.U. n. 13 di ieri.

NELLA P.A.

Acquisti online per 2 mld

Alla p.a. piace fare acquisti online. Nel 2015, il valore degli acquisti sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa), la piattaforma gestita dalla Consip per favorire gli acquisti inferiori alla soglia di rilievo comunitario (attualmente 135mila euro per le amministrazioni centrali e €209mila per le altre), ha superato i 2 miliardi di euro. Si tratta di una crescita del 39% rispetto al 2014.Il risultato è stato raggiunto con un aumento, da 533mila a 650mila (+24%), del numero dei contratti stipulati attraverso il Mepa. Circa il 25% dei contratti (170.665) è stato concluso con la modalità della «Richiesta di offerta» (mini gare telematiche), mentre il resto deriva da «Ordini diretti» (479.075). In valore, i contratti conclusi con «richiesta di offerta» pesano per il 65% (1.345 milioni di euro) rispetto al 35% di quelli conclusi con «ordini diretti» (697 milioni di euro).

I fornitori abilitati sono oggi quasi 52mila, con una crescita del +50% rispetto allo scorso anno. Di questi il 99% è rappresentato da piccole e medie imprese (72% micro, 23% piccole, 4% medie). Gli articoli disponibili, suddivisi in 30 bandi merceologici, hanno raggiunto la quota di 7,510,270 (+38% rispetto al 2014), confermando il Mepa come il mercato elettronico più grande d'Europa, tra quelli destinati alle amministrazioni pubbliche.

Sul mercato telematico, disponibile sul portale degli acquisti Consip (www.acquistinretepa.it), le p.a. registrate possono consultare i cataloghi delle offerte ed emettere direttamente ordini d'acquisto o richieste d'offerta. Per concludere le transazioni, amministrazioni e imprese devono essere dotati di firma digitale (oltre che di un computer e di una connessione a Internet).

Oltrevarese Il Mepa, a partire dal marzo 2014, è stato messo a disposizione delle pmi abilitate un servizio, totalmente gratuito, che consente di generare, trasmettere e conservare le fatture elettroniche nel formato previsto dal Sistema di interscambio (Sdi), gestito dall'Agenzia delle entrate.

Verso aggregazioni su base volontaria

Associazionismo, vincoli più soft

Vincoli più soft sulla gestione associata delle funzioni comunali, con l'abbandono del modello rigido basato su soglie demografiche minime e la definizione di ambiti o bacini funzionali ottimali che tengano conto delle diverse caratteristiche dei singoli territori. È questa l'ipotesi su cui l'Associazione nazionale dei comuni sta lavorando insieme al governo per modificare la disciplina che da diversi anni tenta di imporre senza successo ai mini enti di aggregarsi in unioni o di stipulare convenzioni per gestire il proprio core business. Ad annunciarlo è stato il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra, nel corso di un seminario svoltosi a Torino. E dal 2010, in effetti, che i comuni con meno di 5.000 abitanti (3.000 se montani) dovrebbero riorganizzarsi in aggregazioni più vaste per erogare i principali servizi, con l'obiettivo di conseguire economie di scala e quindi maggiore efficacia ed efficienza. Finora, però, i risultati sono quasi nulli, come certificato sia dal Viminale che dalla Corte dei conti: colpa, secondo i sindaci, di una normativa troppo rigida, che impone a tutti di raggiungere un numero minimo di abitanti (10.000), salvo che nelle regioni che hanno fissato limiti diversi, senza tenerconto delle numerose peculiarità territoriali. Da qui il cambio di rotta, che dovrà portare nei prossimi mesi a definire regole più flessibili, sfruttando a piena la sospensione di un anno (l'Anci non parla di proroga) dei termini di decorrenza degli obblighi, che sarebbero scaduti a fine 2015. Sempre ieri, i vertici Anci hanno confermato che i fondi stanziati dalla legge di stabilità per compensare i comuni dei mancati gettiti su Imu e Tasi derivanti dalle agevolazioni su prima casa, terreni e «imbullonati» sono sufficienti a garantire l'invarianza delle risorse disponibili rispetto allo scorso anno.

© Riproduzione riservata

Nel conto della Rgs focus sul 2014

In calo il numero degli statali

Nel 2014, i dipendenti pubblici stabili erano pari a 3.253.067 unità, con un aumento di circa 20.000 unità rispetto al dato 2013. Ma in realtà il numero di travet è in calo, dato che la rilevazione più recente ingloba anche 34.000 dipendenti di enti in precedenza non censiti.

È quanto emerge dai numeri del «Conto annuale sul pubblico impiego» diffusi dalla ragioneria generale dello stato e relativi, appunto, all'anno 2014. Il conto annuale raccoglie i dati sulla consistenza e i costi del personale della p.a. e costituisce fonte ufficiale di informazioni per le decisioni in materia di lavoro pubblico da assumere nelle sedi istituzionali.

Secondo una prassi ormai consolidata, in occasione della pubblicazione degli ultimi dati, sono stati aggiornati i dati dei due anni precedenti, alla luce delle variazioni effettuate a seguito dell'attività di controllo che prosegue anche oltre la pubblicazione.

Guardando alla serie storica dal 2007 in avanti, il picco si è registrato nel 2008, quando i travet hanno toccato le 3.436.809 unità. Da quel momento, grazie ai limiti al turnover e ai tetti alla spesa di personale, è iniziato un calo che ha portato nel 2013 a contare 3.233.050 unità. Nel 2014, la cifra, come detto, apparentemente sale, ma solo perché la rilevazione ha scovato circa 34.000 persone prima non censite. Al netto di questa correzione, si registra un calo dello 0,4%.

Dinamica analoga si registra rispetto al costo totale del lavoro, che nel 2013 è stato pari a 158,21 miliardi, mentre nel 2014 è salito a 159,01. Ma anche qui l'aumento è solo apparente, dipendendo da arretrati e riclassificazione dei comparti.

Non a caso è in calo anche il costo medio pro capite, che nel 2014 è sceso a 34.348 euro contro i 34.523 del 2013 (erano 34.915 nel 2011).

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Sanzione in 2 tempi per chi bara con il cartellino

Entro 48 ore sospensione (obbligatoria) da lavoro e retribuzione, licenziamento entro 30 giorni

La ripresa difficile
LA RIFORMA DELLA PA

Il testo
Procedimenti disciplinari veloci rispetto agli attuali 60 giorni. Licenziabili i dirigenti che non si attivano

In Consiglio dei ministri
Il Dlgs è atteso domani in Cdm con una decina di decreti attuativi della delega Madia

Sanzione in 2 tempi per chi bara con il cartellino
Entro 48 ore sospensione (obbligatoria) da lavoro e retribuzione, licenziamento entro 30 giorni

Acquisti Pa «online», nel 2015 oltre 2 miliardi Il Mef: +39% sul 2014

Cgil: serve dietrofront totale sull'articolo 18

Roma, ufficiale lo stipendio «tagliato»

«Con i nuovi controlli risarcimenti a rischio»

ROMA Sospensione obbligatoria e senza contraddittorio da lavoro e retribuzione entro 48 ore da quando viene accertata la falsa attestazione della presenza in servizio; contestuale avvio di un procedimento disciplinare più rapido, che dovrà concludersi entro 30 giorni (oggi la dead line è 60 giorni, ma nella pratica si superano quasi sempre i 100, al netto, poi, dei successivi strascichi giudiziari). Dopo gli annunci del premier Matteo Renzi sta prendendo forma il provvedimento, atteso domani in Cdm con un' altra decina di decreti attuativi della legge Madia, che dovrà introdurre un primo giro di vite contro i "furbetti" del cartellino.

L' articolato avrà la forma di un Dlgs di pochissimi articoli e, da quanto si apprende, riguarderà una sola fattispecie di illecito disciplinare, vale a dire la falsa attestazione della presenza in servizio. La novità, rispetto a oggi, è che si renderà obbligatoria e più rapida la procedura che porta al licenziamento del dipendente pubblico infedele, spiegano i tecnici di palazzo Vidoni. La sospensione dal servizio scatterà entro 48 ore dall' accertamento dell' illecito, che può avvenire in due modi: o il soggetto viene colto in flagranza oppure viene sorpreso nella falsa attestazione della presenza in servizio con degli strumenti di registrazione (ad esempio, le telecamere). L' accertamento del grave illecito disciplinare può essere fatto dal dirigente o dall' ufficio per i procedimenti disciplinari (l' Upd già presente nelle Pa).

L' allontanamento dal servizio diventa obbligatorio: «Oggi - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all' università di Bologna - è previsto solo per il caso di commissione di taluni gravi reati contro la Pa, mentre resta facoltativa per gli altri casi nelle discipline dei contratti collettivi».

Il procedimento disciplinare che porterà al licenziamento dovrà durare al massimo 30 giorni e lì scatteranno le garanzie normative e contrattuali per il dipendente (che quindi potrà difendersi). Se il dirigente, venuto a conoscenza dell' illecito, non si attiva ne risponderà in prima persona con il licenziamento disciplinare, ma in base alla procedura normale (oggi si ha al massimo la sospensione fino a tre mesi).

Le novità del Dlgs si fermerebbero qui: in caso di impugnazione e, successivo, annullamento da parte del giudice dell' atto di licenziamento del dipendente pubblico "fannullone" resterebbero le attuali tutele dell' articolo 18 dello Statuto: il soggetto andrà pertanto reintegrato e gli dovranno essere corrisposti gli arretrati. Non cambierà nulla per il dirigente: rimane responsabile, come prevede l' attuale normativa, solo nei casi di dolo o colpa grave. È ancora, invece, oggetto di approfondimento l' ipotesi di unificare tutte le visite ispettive sui dipendenti pubblici in capo all' Inps. Oggi vengono stanziati 70 milioni di euro l' anno che servono a spesare le Usl per i controlli effettivamente svolti. L' accentramento all' Inps dovrà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

interessare anche queste risorse, e si sta ragionando pure se "rinfrescare" i criteri per le visite, a partire dalle fasce di reperibilità.
Come detto questo Dlgs è solo un' anticipazione del riordino delle norme sui procedimenti disciplinari e, in genere, sul lavoro pubblico atteso con il Testo unico che dovrebbe arrivare non prima dell' estate.
Questo provvedimento ha un compito importante, quello di disciplinare, in modo unitario, diverse tematiche dall' individuazione di limitate e tassative fattispecie dove si potrà ricorrere a forme di lavoro flessibile; al decollo delle regole sulla valutazione dei "travet".
Il Testo unico dovrà anche sciogliere il nodo di quale articolo 18 applicare al pubblico impiego. Ancora ieri il ministro Marianna Madia ha difeso la versione attuale della norma che di fatto conferma, solo per la Pa, la reintegra per qualsiasi ipotesi di licenziamento illegittimo. Ma non mancano malumori e opinioni diverse all' interno della maggioranza, e c' è chi vorrebbe più coraggio nel coordinare meglio lavoro pubblico e lavoro privato.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO CLAUDIO TUCCI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Manifesto

Pubblico impiego

Ecco la Carta Universale

Susanna Camusso presenta la proposta di un nuovo Statuto dei lavoratori: dovrà diventare una legge, a cui verranno accoppiati dei referendum. «Ma non è una crociata solo contro il Jobs Act»

pag.iv 4 | il manifesto — LAVORO — MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

Cgil • *Riposo, maternità, equo compenso e ammortizzatori per tutti, indipendentemente dal contratto. La consultazione degli iscritti e il confronto con Cisl, Uil e associazioni*

Ecco la **Carta** universale

Susanna Camusso presenta la proposta di un nuovo Statuto dei lavoratori: dovrà diventare una legge, a cui verranno accoppiati dei referendum. «Ma non è una crociata solo contro il Jobs Act»

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Antonio Sciotto

Si chiama Carta dei diritti universali del lavoro, e rappresenta, nei progetti della Cgil, il nuovo Statuto per i lavoratori del futuro: 97 articoli in 64 pagine che dovrebbero diventare una proposta di legge di iniziativa popolare. Il concetto chiave, come ha spiegato ieri la segretaria Susanna Camusso in una conferenza stampa tenuta ineditamente davanti alla stazione Termini, è quello di «regolare i diritti non più in base alla tipologia contrattuale, ma definendoli per tutte le persone che lavorano, qualsiasi rapporto abbiano». Dipendenti a tempo indeterminato o determinato, partite Iva, collaboratori dei tipi più vari, tutti dovranno godere di un corredo di diritti unico e universale, che verranno magari poi usufruiti in maniera diversa a seconda dei casi.

Per sostenere la sua proposta, la Cgil ha indetto una consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti, «che per la prima volta nella sua storia - ha spiegato Camusso - non riguarda un accordo o un contratto, ma la direzione politica e strategica della confederazione». I tesserati verranno chiamati a esprimersi - attraverso assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe pensionati - sul testo, ma nel frattempo «vorremmo aprire - ha proseguito la segretaria Cgil - un dibattito più vasto possibile, con le associazioni dei lavoratori autonomi, gli intellettuali e i giuristi, con Cisl e Uil. E naturalmente ci confronteremo con la politica», anche perché l'augurio è quello che prima o poi la legge arrivi a essere discussa appunto in Parlamento.

Camusso ha comunque sottolineato il carattere «autonomo» della proposta di legge, slegata dai partiti e puramente "cigiellina": a maggior ragione per il fatto che la Carta verrà accompagnata (se gli stessi iscritti lo approveranno con la consultazione) da una serie di quesiti referendari «che puntano ad abrogare tutte le norme che negli ultimi anni hanno destrutturato e diminuito i diritti del lavoro». «Non si deve fare l'equazione diretta Carta del lavoro-Jobs Act - ha poi aggiunto la leader Cgil - Non stiamo lanciando un referendum abrogativo che si concentra sulle leggi varate dall'ultimo governo, ma andremo a toccare provvedimenti anche dei passati esecutivi, dal Collegato lavoro all'Articolo 8, norma che permette di derogare alle leggi».

La Carta è divisa in tre parti. Nella prima sono definiti i diritti che dovranno essere riconosciuti a tutti i lavoratori. Elenca i principali la stessa Camusso: «Il riposo, la maternità e la paternità. Il diritto a essere informati sulle proprie condizioni di lavoro e alla sicurezza. La libertà di espressione. Il diritto a non essere discriminati e quello alla riservatezza. Al sapere, che è istruzione e formazione continua. Il diritto d'autore: il rapporto dovuto alle creazioni dell'intelletto, non permettendo che le imprese le sfruttino senza riconoscimento».

E ancora: «L'equo compenso, gli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito, il diritto alla tutela pensionistica». Lo sforzo della Cgil, si ch ilo della battaglia per i contenuti, è quello di andare a intercettare nuovi nuovi lavoratori - giovani ma non solo - che hanno impieghi sempre più saltuari e intermittenti, spesso di insidiarlo, e che non si concentrano necessariamente nella fabbrica, nel call center o nel centro commerciale. I lavori di intelletto, o del terziario, spesso raggiungibili solo attraverso i social.

Molti di loro, anche gli autonomi, ha spiegato Camusso, oggi sentono il bisogno di una tutela collettiva e dal sindacato: spesso perché la partita Iva è imposta, e di fatto si è dipendenti mascherati, ma diritti come la malattia, le ferie, i riposi, diventa assolutamente patrimonio comune di chiunque lavori, anche se geneticamente autonomo. Nessuno spazio però, in questa prospettiva, per il reddito di cittadinanza: «L'identità resta il diritto al lavoro, con i dovuti ammortizzatori».

La seconda parte della Carta è dedicata alla contrattazione: «Deve essere inclusiva - ha spiegato Camusso - e avere valore per tutte le figure di un settore. Bisogna realizzare l'articolo 39 della Costituzione, le validità erga omnes, certificando la rappresentanza, anche delle imprese. E cancellare le deroghe». Altro articolo della Costituzione da applicare, il 46: «La partecipazione, che per noi significa conoscere e potere intervenire sugli investimenti e l'organizzazione».

Infine, la parte dedicata ai riferimenti delle tipologie contrattuali: con un'attenzione ai nuovi fenomeni, come l'esplosione dei voucher, o la sfrantumazione dell'appendiciato, visto che sembra sempre più complicato riuscire un'assunzione. I 97 articoli non dovranno valere solo per i lavoratori privati, ma includere anche il pubblico impiego.

«La nostra non è una battaglia difensiva, per tornare al passato - ha concluso Camusso - ma intendiamo guardare al futuro. Certo che sono una tutela, contro i fenomeni ingiustificati, ma noi non raggiungeremo i nostri obiettivi se lo stringendo, perché non basterebbe. Bisogna anche costruire.

IL TUO PUNTO DI VISTA UN PUNTO DI SVOLTA

QUINTO STATO • «Il tumore non distingue tra autonomi e dipendenti»

La protesta di Daniela Fregosi: «Noi freelance non siamo malati di serie B»

Roberto Ciccarelli

«Il cancro è un'alluvione imprevista, un terremoto. Se ci sono le coperture per i cataclismi naturali, non vedo perché non dovrebbero esserlo previste per le malattie gravi che colpiscono i lavoratori autonomi. Hanno stanziato risorse per gli imprenditori colpiti da calamità, perché non dovrebbero farlo per noi lavoratori senza tutele? - domanda la freelance Daniela Fregosi, protagonista di una battaglia per i diritti delle partite Iva che ha raccolto ad oggi 67.500 firme su change.org - Lo stato pensa che i nostri di tumori siano meno gravi di quelli dei dipendenti sono più lunghi. Di cancro da malati di serie B. Vogliamo pari diritti per tutti».

Perché la iniziativa del blog Freelife è la nuova protesta?

Nella stanza del tesoro autonomo collegato alla legge di stabilità al quale sta lavorando il governo era stata promessa la tutela di malattie gravi come i tumori. Ci sarebbero norme sulla maternità, i congedi parentali, i fondi ai troppi per i lavoratori autonomi e norme per commutare i ritardi dei pagamenti, una vera piaga per i freelance. A questo servirà, nella nuova bozza di questo emento i termini sono stati allungati da 60 a 90 giorni, mentre c'è una legge che impone il pagamento entro i 30 giorni. Pensiamo che vi siano d'urta, nel frattempo. Tutto questo dovrebbe essere discusso in parlamento e aprire da fine gennaio.

Cosa è successo nel tema della malattia?

È stato recepito solo uno degli elementi della petizione: il congedamento dei contributi per la durata della malattia fino a due anni dalla diagnosi e poi la reintegrazione dipende dal periodo di congedamento. Questo è un successo.

Perché allora si sta protestando?

Ci sono due problemi: non aggiornano senza se no quante rate si pagano gli interessi, ma a quanto ammontano. Il poi è più grave: è stata cancellata l'estensione prevista dei 60 giorni di indennità di malattia a 180 giorni equiparandola la diagnosi oncologica alla malattia della Gilliam.

Perché questo improvviso dietrofront da parte del governo?

Dicono che non c'è soldi ritorno. Come cittadina e lavoratrice ho pensato ma come, le risorse per gli 60 sono tutti i mesi ai dipendenti sono i 20 mila euro all'anno si sono, le risorse per un numero sicuramente più limitato di persone malate in maniera grave non ci sono. Non solo non hanno senso anche agli autonomi il bonus, ma sulla malattia dimostrano una mancanza di volontà. La loro giustificazione non sta in piedi.

Quali conseguenze economiche comporta questa mancanza per una partita Iva?

Quando mi sono ammalata ho preso un'indennità di malattia domiciliare di 10 euro medi al giorno per 60 giorni in un anno. Ad aspetto sapere, Dio, stesso, e calcolava il doppio. Dopo l'operazione lo ospedale di sabbio non ti tengono così a lungo e il mandano a casa. Io l'ho ricevuta solo per pochi giorni. Su otto mesi di cure sono rimasta scoperta per sei mesi in cui non ho lavorato, nel ho guadagnato.

Ha denunciato l'esclusione: ieri gli artigiani e dei commercianti. Di cosa si tratta?

Ho impressione pensare che quei lavoratori non solo non abbiano una indennità di malattia, ma devono versare i contributi obbligatori quando si ammalano o prendono del tumore. Se stanno fermi per un anno intero per malattia, quei contributi devono pagarseli di tasca loro. La stessa accade agli autonomi iscritti alle casse professionali. C'è solo una buona pratica che dovrebbe essere estesa a tutti quella della domiciliare di 10 euro medi al giorno per 60 giorni in un anno. Ci dagnerà sempre. Dico, stesso, e calcolava il doppio. Dopo l'operazione lo ospedale di sabbio non ti tengono così a lungo e ti mandano a casa. Io l'ho ricevuta solo per pochi giorni. Su otto mesi di cure sono rimasta scoperta per sei mesi in cui non ho lavorato, nel ho guadagnato.

Ha denunciato l'esclusione: ieri gli artigiani e dei commercianti. Di cosa si tratta?

Ho impressione pensare che quei lavoratori non solo non abbiano una indennità di malattia, ma devono versare i contributi obbligatori quando si ammalano o prendono del tumore. Se stanno fermi per un anno intero per malattia, quei contributi devono pagarseli di tasca loro. La stessa accade agli autonomi iscritti alle casse professionali. C'è solo una buona pratica che dovrebbe essere estesa a tutti quella della domiciliare di 10 euro medi al giorno per 60 giorni in un anno. Ci dagnerà sempre. Dico, stesso, e calcolava il doppio. Dopo l'operazione lo ospedale di sabbio non ti tengono così a lungo e ti mandano a casa. Io l'ho ricevuta solo per pochi giorni. Su otto mesi di cure sono rimasta scoperta per sei mesi in cui non ho lavorato, nel ho guadagnato.

Come intende proseguire la battaglia?

L'associazione dei freelance Acta ha promosso un crowfunding che mi permette di coprire le multe collegate allo sciopero contributivo che ho fatto. Ora più che mai è importante far arrivare alla Corte Costituzionale la profonda iniquità e discriminazione di cui siamo oggetti.

E ottenere?

La sensazione è che lì stiamo aspettandando contratti e regole hanno tentato a favore di una legge e mi hanno dato la loro solidarietà. C'è tutto un fermento e non gli dareemo pace. Il fatto stare dietro questa vicenda, lo devono anche vivere e lavorare, ma non meglio, non mi faccio scoraggiare. È come se ci fosse un ovile, mentre migliaia di operai stanno cercando di scondarlo. Noi autonomi crediamo di far nascere il bambino della tutela della malattia. Quando nascerà sarà fermiva. Ne sono certa perché tanto dentro si stanno impegnando in questa battaglia.

I tesserati verranno chiamati a esprimersi - attraverso assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe pensionati - sul testo, ma nel frattempo «vorremmo aprire - ha proseguito la segretaria Cgil - un dibattito più vasto possibile, con le associazioni dei lavoratori autonomi, gli intellettuali e i giuristi, con Cisl e Uil. E naturalmente ci confronteremo con la politica», anche perché l' augurio è quello che prima o poi la legge arrivi a essere discussa appunto in Parlamento.

Camusso ha comunque sottolineato il carattere «autonomo» della proposta di legge, slegata dai partiti e puramente "cigiellina": a maggior ragione per il fatto che la Carta verrà accompagnata (se gli stessi iscritti lo approveranno con la consultazione) da una serie di quesiti referendari «che puntano ad abrogare tutte le norme che negli ultimi anni hanno destrutturato e diminuito i diritti del lavoro». «Non si deve fare l' equazione diretta Carta del lavoro -Jobs Act - ha poi aggiunto la leader Cgil - Non stiamo lanciando un referendum abrogativo che si concentra sulle leggi varate dall' ultimo governo, ma andremo a toccare provvedimenti anche dei passati esecutivi, dal Collegato lavoro all' Articolo 8, norma che permette di derogare alle leggi».

La Carta è divisa in tre parti. Nella prima sono definiti i diritti che dovranno essere riconosciuti a tut ti i lavoratori. Elenca i principali la stessa Camusso: «Il riposo, la maternità e la paternità. Il diritto a essere informati sulle proprie condizioni di lavoro e alla sicurezza. La libertà di espressione. Il diritto a non essere discriminati e quello alla riservatezza. Al sapere, che è istruzione e formazione continua.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il diritto d' autore: il rispetto dovuto alle creazioni dell' intelletto, non permettendo che le imprese le inglobino senza riconoscimento».
E ancora: «L' equo compenso, gli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito, il diritto alla tutela pensionistica». Lo sforzo della Cgil, al di là della battaglia per i contenuti, è quello di andare a intercettare tanti nuovi lavoratori - giovani ma non solo - che hanno impieghi sempre più saltuari e intermittenti, spesso di intelletto, e che non si concentrano necessariamente nella fabbrica, nel call center o nel centro commerciale. I lavori di intelletto, o del terziario, spesso raggiungibili solo attraverso i social.
Molti di loro, anche gli autonomi, ha spiegato Camusso, oggi sentono il bisogno di una tutela collettiva e del sindacato: spesso perché la partita Iva è imposta, e di fatto si è dipendenti mascherati, ma diritti come la malattia, le ferie, i riposi, devono essere patrimonio comune di chiunque lavori, anche se genuinamente autonomo. Nessuno spazio però, in questa prospettiva, per il reddito di cittadinanza: «L' obiettivo resta il diritto al lavoro, con i dovuti ammortizzatori».
La seconda parte della Carta è dedicata alla contrattazione: «Deve essere inclusiva - ha spiegato Ca musso - e avere valore per tutte le figure di un settore. Bisogna realizzare l' articolo 39 della Costituzione, la validità erga omnes, certificando la rappresentanza, anche delle imprese. E cancellare le deroghe». Altro articolo della Costituzione da applicare, il 46: «La partecipazione, che per noi significa conoscere e potere intervenire sugli investimenti e l' organizzazione».
Infine, la parte dedicata al «riordino delle tipologie contrattuali»: con un' attenzione ai nuovi fenomeni, come «l' esplosione dei voucher», o la «trasformazione dell' apprendistato, visto che sembra sempre più complicato ricevere un' autentica formazione». I 97 articoli non dovranno valere solo per i lavoratori privati, ma includono anche il pubblico impiego.
«La nostra non è una battaglia difensiva, per tornare al passato - ha concluso Camusso - ma intendiamo guardare al futuro. Certo che serve una tutela contro i licenziamenti ingiustificati, ma noi non raggiungeremo i nostri obiettivi solo abrogando, perché non basterebbe. Bisogna anche costruire».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Pubblico impiego

Furbetti del cartellino sindacati in trincea sui nuovi licenziamenti

Camusso: "Dal governo solo propaganda, le regole già esistono" La Uil: "Si continua a tacere sul mancato rinnovo dei contratti della Pa"

Economia

Furbetti del cartellino sindacati in trincea sui nuovi licenziamenti

Camusso: "Dal governo solo propaganda, le regole già esistono" La Uil: "Si continua a tacere sul mancato rinnovo dei contratti della Pa"

In Friuli la travet assenteista "cacciata" in tronco

ROMA. La linea delle 48 ore non piace ai sindacati e spariglia le alleanze. Contro il decreto legge sul licenziamento entro due giorni degli statali che timbrano il cartellino e scappano via, la Cgil di Susanna Camusso è d' accordo con Renato Brunetta di Forza Italia. E Stefano Fassino, fuoriuscito dal Pd di Renzi, questa volta si trova sulle stesse posizioni del premier.

In realtà tutti i sindacati bocciano la nuova norma che consentirà la sospensione in 48 ore, senza stipendio, del dipendente sorpreso «in flagranza» a commettere violazioni gravi.

«Le regole per licenziare i cosiddetti fannulloni sono già - ha commentato Susanna Camusso, segretario generale della Cgil - mi piacerebbe che il governo dicesse perché non funzionano ». «Sennò - ha aggiunto - si chiama propaganda». Il rischio, precisa «è quello di inventare una campagna che fa sembrare i tre milioni di lavoratori del pubblico impiego tutti nullafacenti, truffatori dello Stato: così si fa del male». E di regole che ci sono già, parla anche Renato Brunetta, specificando che si tratta di quelle da lui varate quando era ministro della Funzione Pubblica. «L' impianto normativo costruito dalla legge vigente prevede in maniera compiuta tutte le fattispecie per combattere l' assenteismo. Le previsioni di riforma di cui si dibatte in questi giorni nulla innovano. Anzi, il tema del licenziamento in 48 ore rischia di rivelarsi incostituzionale perché più volte la Corte ha escluso la legittimità del licenziamento automatico ».

Un asse, quello del «no», sul quale si innescano anche Cisl e Uil. «È un fatto di buon senso che la politica si occupi dei casi di assenteismo nel pubblico impiego. Siamo d' accordo anche sui licenziamenti, lo avevamo detto già per i fatti di Sanremo premette Maurizio Bernava,- segretario confederale Cisl - Ma francamente non so cosa possa cambiare il governo su questo fronte, dal momento che una legge a tale riguardo già c' è.

Si rischiano solo contenziosi arrivando alla Cassazione che potrebbe anche cancellare tutto ». E la linea non cambia per la Uil «Dato che le norme ci sono - dice il segretario generale Antonio Foccillo - si potrebbe chiedere conto a chi non le ha applicate fino a oggi. I mass media disquisiscono sulla questione e riportano le dichiarazioni del governo, ma entrambi continuano a tacere sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego, bloccati da più di sei anni».

Un pieno appoggio alle nuove regole arriva invece da Raffaele Squitieri, presidente della Corte dei Conti. «Gli assenteisti non sono furbi, ma solo delinquenti. Fa bene il governo ad intervenire. Nella mia carriera sono riuscito a licenziare tre assenteisti e da uno sono stato anche querelato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

<-- Segue

E in sintonia con il governo è pure Stefano Fassina, candidato sindacato di Roma per Sinistra italiana. «Furbetti del cartellino? Sono d' accordo con Renzi sulla sanzione - ha detto - quegli impiegati pubblici che sono coscientemente scorretti vanno licenziati, perché frodano lo Stato e i loro colleghi che fanno bene il proprio lavoro, che sono la stragrande maggioranza. Sulle 48 ore, bisogna capire se è un tempo sufficiente per accertare i comportamenti scorretti».
Considerato il fatto che le nuove regole si applicheranno in caso di prova schiaccianti e inequivocabili, la stretta sui tempi voluta dal governo prevede che - dopo le 48 ore di sospensione «cautelare» senza stipendio - si lasci al lavoratore solo 5 giorni per difendersi. Al momento il termine per contestarle l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni e il lavoratore ne ha a disposizione altri 20 per difendersi.
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUISA GRION

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Pubblico impiego

IL PUNTO EUGENIO OCCORSIO

I furbetti del Comune e i controlli della Corte

ROMA ECONOMIA
la Repubblica

3.287
+14,4%
60%
30%

Boom dei mutui sono il doppio dell'anno scorso

Partita la ripresa delle compravendite e anche l'edilizia tenta il rilancio

Andamento dei mutui concessi a Roma

IL PUNTO
I furbetti del Comune e i controlli della Corte

NUOVI LAVORI
L'hi-tech nelle officine è l'ora del "meccatronico"

"Lavorare con la voce" CORSO DI DOPPIAGGIO
Iscriviti al nostro CORSO DI DOPPIAGGIO
Tel. 06 6628731 - www.lavorareconlavoce.it
Studi Titania Srl - Via Prospero Santacroce 131/c, 00167 Roma

La magistratura contabile teme che le venga sottratto il controllo sui danni erariali Le discussioni di queste ore sulla revisione del contratto per i dipendenti comunali di Roma con l' assegnazione di premi per i volenterosi (vigili che scendono in strada, amministrativi che portano a termine più pratiche), si intersecano inevitabilmente con due provvedimenti governativi che approderanno in settimana al consiglio dei ministri: la famosa norma anti- furbetti con il licenziamento seduta stante di chi timbra per il collega o timbra e va a fare il cantante di night (è successo a Zagarolo ed è un processo per truffa in corso), e la riforma delle controllate degli enti locali dettata dalla spending review. Due decreti non esenti da pecche: non perché «le norme esistono già» come si affannano a proclamare le opposizioni, ma per alcune falle che aprirebbero. Fra tutte la più difficile da giustificare (nel decreto sulle controllate) è l' esonero della Corte dei Conti proprio dalla sua attività fondamentale: l' accertamento del danno erariale provocato da dipendenti pubblici infedeli o da chi gestisca denaro dello Stato. Il controllo passa all' amministrazione responsabile anche per le società in house come Ama e Atac dove il Comune risulta "socio". Il paradosso si applica pure alla Rai, dove sentenze come quelle Meocci o Minzolini diventerebbero difficili. Eppure review significa revisione della spesa, non delle misure che quella spesa vogliono tutelare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

L'Unità

Pubblico impiego

Licenziamenti nella PA, tra le nuove norme la sospensione in 48 ore

Il testo con le novità verrà varato dal Consiglio dei ministri di domani R. E.

Tempi molto più brevi per il licenziamento disciplinare nel pubblico impiego. Per i furbetti del cartellino e per chi commette violazioni così gravi da non consentire la prosecuzione del lavoro i tempi per la chiusura definitiva del rapporto di lavoro potrebbero passare da un massimo di 80 giorni complessivi a una settimana.

Il governo ha annunciato nei giorni scorsi l' approvazione già domani di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso 'in flagranza' a commettere violazioni gravi (quali ad esempio rubare, timbrare per altri, fare in generale false attestazioni sulla presenza ecc) in sole 48 ore.

Al momento il termine per contestare l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo 10 giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Il governo vuole stringere i tempi ed è probabile che dopo le 48 ore di sospensione "cautelare" senza stipendio lasci al lavoratore, in caso di prove inequivocabili dell' illecito, solo 5 giorni per difendersi come prevede la legge (articolo 7 Statuto lavoratori) per il lavoro privato (quando non ci sono nel contratto collettivo termini diversi).

Camusso contro le norme anti fannulloni «No referendum sul Jobs act»

La segretaria della Cgil presenta la "Carta dei diritti del lavoro". «Le norme sui furbetti del cartellino ci sono già»

Il provvedimento allo studio

I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Riforma costituzionale oggi in aula al Senato, obiettivo 161 voti

«In questo momento stiamo facendo analisi senza avere il testo - sottolinea il presidente dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone - bisogna dire però che non riteniamo ipotizzabile un licenziamento in tronco in 48 ore senza possibilità di difesa per il dipendente anche se sospeso in flagranza di reato. Riteniamo giusto prevedere una sospensione cautelare senza stipendio entro 48 ore, è un segnale di una giusta attenzione per il contenimento di questo fenomeno che se pur residuale non fa bene alla pubblica amministrazione. Per i tempi di difesa del lavoratore è utile una riduzione dei tempi e una equiparazione al settore privato».

Le norme per combattere l' assenteismo già ci sono. Paroladi Renato Brunetta: «Il decreto legislativo 150/2009 (legge Brunetta) ha significativamente modificato la disciplina sui provvedimenti disciplinari, il decreto ha previsto: la garanzia dell' applicazione del licenziamento per le infrazioni più gravi, la punizione degli assenteisti e di tutti coloro che li supportano, la reazione ai comportamenti che incidono negativamentesulla produttività e sulla qualità dei servizi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Messaggero Veneto

Pubblico impiego

Nessuno sconto ai furbetti «Ma non siamo fannulloni»

I sindacati sono concordi nel condannare comportamenti illeciti Il caso di Tolmezzo è il primo del genere in provincia nel pubblico impiego

22 | Cronaca di Udine

MESSAGGERO VENETO MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

Per Cannarsa (Cisl), il personale friulano si è sempre distinto per il suo agire virtuoso

Ferletti (Cigl) boccia la proposta come una sciocchezza che intaserà i tribunali

di Davide Vicedomini

ASSENTEISMO

Nessuno sconto ai furbetti «Ma non siamo fannulloni»

I sindacati sono concordi nel condannare comportamenti illeciti
Il caso di Tolmezzo è il primo del genere in provincia nel pubblico impiego

La gustosa giostra del Tortellino
A SOLI € 3,80
+ il prezzo del quotidiano
In edicola con Messaggero Veneto

Non ci stanno a essere definiti dei «fannulloni», un' etichetta già comparsa ai tempi del governo Berlusconi e che sembra tornata di moda dopo i proclami di questi giorni di Matteo Renzi. Ma non ci stanno nemmeno ai furbetti che non timbrano i cartellini e che «recano un danno - dicono - all' intera categoria».

Il giorno dopo il caso della dirigente dell' Azienda sanitaria Alto Friuli licenziata in tronco perchè entrava e usciva senza timbrare, i sindacati della Cgil, Cisl e Uil prendono una posizione unitaria: «Giusto punire le mele marce se i fatti sussistono e vengono confermati, ma i dipendenti della pubblica amministrazione sono un bene da preservare e una necessità per garantire il servizio ai cittadini».

«C' è un contratto di lavoro a cui tutti devono sottostare con diritti e doveri - dice Nicola Cannarsa, segretario provinciale della funzione pubblica della Cisl -. Se i fatti vengono confermati, è giusto che chi ha sbagliato paghi. Chi commette questi errori crea un danno d' immagine a tutti quanti. Spero - continua Cannarsa - che questo fatto stimoli la coscienza di chi ha ancora dubbi sui controlli nella pubblica amministrazione.

E se i controllori svolgessero sempre appieno il loro dovere, senza interventi a posteriori delle forze dell' ordine, eviteremmo che la nostra categoria venga crocifissa quotidianamente da polemiche e denunce».

A memoria d' uomo il caso della donna licenziata dall' Azienda sanitaria friulana sarebbe il primo in provincia di Udine riguardante la pubblica amministrazione.

«Si tratta di un evento eccezionale - conclude Cannarsa -. Il pubblico impiego di questa provincia si è sempre contraddistinto perchè è composto da personale virtuoso».

Il messaggio è chiaro, quanto il proverbio: guai a fare di tutta l' erba un fascio. A ribadirlo è Mafalda Ferletti, segretaria generale Fp Cgil che dice: «Non conosco il caso personale della donna licenziata dall' Azienda sanitaria, anche se in qualità di dirigente non avrebbe l' obbligo della timbratura, ma della prestazione».

Ma al di là della singola vicenda la segretaria della Cgil punta il dito contro l' etichetta "fannulloni".

«Eravamo il bersaglio del governo Berlusconi e oggi - tuona - siamo tornati a esserlo. Guarda caso proprio in questi mesi in cui si è tornato a parlare di rinnovo del contratto. Essere licenziati in meno di 48 ore, secondo la linea del capo del governo, comporterà numerosi ricorsi da parte dei lavoratori».

Ferletti definisce la proposta di Renzi «un' autentica sciocchezza che porterà i tribunali al collasso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Messaggero Veneto

<-- Segue

«Noi - conclude Ferletti - siamo i primi a non difendere i fannulloni e i furbetti prendendo le distanze, ma va dato a tutti la possibilità di difendersi. A me sembra che questa manovra sia stata studiata per deviare dal problema del contratto del pubblico impiego».
Pugno duro invece dalla Uil che interviene per bocca del suo rappresentante regionale Luciano Bressan. «Non è ammissibile - dice il segretario della funzione pubblica del sindacato - che esistano dipendenti che se ne approfittano alle spalle degli altri. Se i fatti sono confermati è giusto che si proceda con un provvedimento disciplinare. Questo deve valere per tutti gli impiegati, sia pubblici che privati.
Non ci sono differenze. Le mele marce vanno allontanate».
«Da trent' anni, da quando sono sindacalista - conferma Bressan -, non mi è mai capitato un caso del genere in provincia di Udine. In Italia ci sono stati episodi, da Roma a Sanremo e perfino a Trieste, ma il Friuli era sempre rimasto lontano da questi fatti».
«Non penso che esista un effetto Renzi su questo tipo di licenziamento, ma semplicemente è stato applicato il contratto vigente. Non ci stiamo però a essere definiti dei fannulloni perchè questa categoria è importante per garantire i servizi necessari ai cittadini».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE VICEDOMINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Veneto (ed. Verona)

Pubblico impiego

«Era un contratto superato Ora ne faremo uno nuovo»

VERONA «Abbiamo sempre detto (sin dal lontano 2003) che era un contratto integrativo non più sostenibile, che nasceva anche da accordi più o meno espliciti e più o meno palesi con alcuni rappresentanti sindacali. Un accordo già viziato in partenza, con voci al suo interno che appartengono alla preistoria del mondo della lirica e del mondo del lavoro». Flavio Tosi commenta così la pubblicazione, sul Corriere di Verona , di ampi stralci di quel contratto la cui disdetta aveva dato il via alla fase più dura delle polemiche tra la Fondazione Arena e il mondo sindacale. «Noi - aggiunge il sindaco - l' avevamo annullato già diverse settimane fa, come del resto era previsto dopo ben 13 anni di vigenza ininterrotta (durata che conferma come sia superato), ma in ogni caso, aderendo alla legge Bray, è annullato di per sè». Che fare, adesso? «A questo punto - risponde Tosi - bisogna crearne uno nuovo, avvicinandosi con serietà e realismo a un mondo del lavoro che oggi è completamente cambiato: un mondo dove non ci sono diritti intangibili nel pubblico impiego, un mondo in cui è giusto essere pagati per lavorare tutto l' anno e tutti i giorni dell' anno. Per questo motivo, si andrà a costruire un nuovo integrativo che sia più vicino a quello esistente in altre Fondazioni, che hanno ridotto determinati privilegi (perché qui stiamo parlando anche di veri e propri privilegi) oggi non più sostenibili da alcuna Fondazione lirica».

Corriere di Verona Martedì 19 Gennaio 2016 PRIMO PIANO

Fondazione | La crisi e lo scontro

I sindacati: «Indennità datate? Discutiamo, ma senza demagogia»

Arena, le sigle: paga base troppo bassa. Salemi (Pd): si parli anche di rilancio

Il sindaco-presidente

«Era un contratto superato Ora ne faremo uno nuovo»

La scheda

Quattro rinnovi in trent'anni

Paga doppia se si suona Mozart

Con Aida il bonus trombe egizie

Carmen in francese? Costa il 50% in più

Musica all'aperto, disagio ben pagato

La città e la Fondazione

I consigli della nonna e tutte quelle «voci» che sono fuori dal tempo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Veneto

Pubblico impiego

Nove furbetti licenziati in un anno ma i casi contestati sono centinaia

Dipendenti pubblici sospesi o puniti, i dati del Ministero forniscono il quadro dell' assenteismo in Veneto Dall' Usl di Verona alla procura di Padova passando per gli impiegati di Rovigo: così si sono chiusi gli scandali

PRIMO PIANO

Il pubblico impiego | e le nuove leggi

Nove furbetti licenziati in un anno ma i casi contestati sono centinaia

Dipendenti pubblici sospesi o puniti, i dati del Ministero forniscono il quadro dell'assenteismo in Veneto Dall'Usl di Verona alla procura di Padova passando per gli impiegati di Rovigo: così si sono chiusi gli scandali

«Controlli e divieti fanno male fosse per me farei il contrario La pausa caffè? Può servire»

L'INTERVISTA IL DIRIGENTE

Da Catania a Treviso mai un'assenza in 5 anni «E non sono l'eccezione»

venezia C' è il vigile veronese che si è dato malato pur di non perdersi le partite del suo amato Hellas contro Roma e Juventus, e ci sono i dipendenti della sede regionale di Rovigo accusati di timbrare il cartellino appena in tempo per poter andare al bar o a fare la spesa al mercato.

E poi ci sono gli otto dipendenti dell' Usl di Verona pizzicati da Striscia la Notizia a spasso durante l' orario di lavoro. E le decine di insegnanti segnalati per «comportamenti inadeguati», chi per aver maltrattato gli studenti e chi per essersi intascato i soldi della scuola. In tutto sono centinaia, gli assenteisti. E ognuno, lo sanno bene i giudici, fa storia a sé. Ma c' è una costante, nella stragrande maggioranza dei casi: nessuno sembra riuscire a scalzare questi «furbetti» dal loro ufficio. Quasi sempre se la cavano con un richiamo o con quelle che, in termini tecnici, si chiamano «sanzioni minori».

Negli stessi giorni in cui al cinema Checco Zalone racconta quanto sia incredibilmente difficile togliere il «posto fisso» a un dipendente pubblico, il governo annuncia un giro di vite contro gli assenteisti: chi sarà sorpreso in flagranza di illeciti disciplinari - ha annunciato il ministro Marianna Madia - sarà sospeso dal lavoro e dalla retribuzione nell' arco di 48 ore. La nuova norma finirà nei prossimi decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione.

«Già oggi è possibile licenziare - precisa la deputata Pd Alessia Rotta - però a complicare le azioni disciplinari ci pensano l' incertezza su chi sia competente a irrogare la sanzione, la farraginosità del procedimento che spesso conduce a vizi formali e la scarsa responsabilizzazione dei dirigenti». L' ex ministro Renato Brunetta, che con i suoi tornelli aveva dichiarato guerra ai fannulloni, ha ragione quando dice che le norme già esistono. «Ma evidentemente non funzionano», prosegue Rotta. «Noi dobbiamo renderle più efficaci: vogliamo certezza dei tempi e semplicità del procedimento. E dobbiamo agire sulla responsabilità del dirigente: se non adotta tempestivamente un procedimento disciplinare, anche lui deve essere punito» .

Stando ai dati diffusi nel 2015 dalla Corte d' Appello di Venezia, le controversie di lavoro in materia di pubblico impiego sono in aumento al punto che in Veneto coinvolgono all' incirca duemila persone. Una goccia, rispetto ai 230mila dipendenti pubblici della nostra regione che non sono mai finiti ai ferri corti con i propri superiori, ma pur sempre un esercito di impiegati pronti a difendere la posizione (e, a volte, i propri privilegi) davanti a un giudice.

I numeri forniti ieri al Corriere del Veneto dal ministero della Funzione Pubblica, svelano che il settore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

più esposto a sanzioni è quello dell' Istruzione. Durante lo scorso anno scolastico sono stati adottati trentasei provvedimenti di sospensione e cinque licenziamenti. Un solo dipendente sospeso (per assenze ingiustificate) all' Università mentre Usl e aziende ospedaliere contano 27 provvedimenti di sospensione e quattro licenziamenti.
Nei tre principali settori controllati dallo Stato (scuole, Università e ospedali) erano stati avviati complessivamente 342 procedimenti disciplinari. E questo significa che solo il 2,6% si è concluso con il licenziamento del lavoratore. Le cifre, negli enti locali, pare non siano molto diverse.
Un esempio: a Rovigo ci sono 36 impiegati sotto processo per truffa. Avrebbero «rubato» ore di lavoro, timbrando il cartellino nella sede distaccata della Regione Veneto per poi andarsene a spasso. In ufficio ci tornavano con le borse della spesa, spesso nei giorni di mercato.
«Continuano a lavorare - spiega uno dei loro avvocati, Palmiro Tosini - ed è giusto così: la presunzione di innocenza ci dice che, fino a prova contraria, si sono comportati onestamente.
Una sospensione preventiva del dipendente sarebbe ingiusta. Basti pensare che inizialmente i dipendenti di Rovigo indagati erano addirittura 115 ma per gran parte di loro le accuse sono state archiviate prima ancora di arrivare a processo».
All' Usl 20 di Verona otto dipendenti erano finiti nei guai per essere andati al bar. Il direttore generale li aveva sanzionati con una multa ma il giudice del lavoro ha accolto il ricorso presentato da due di loro, costringendo l' azienda sanitaria a restituire (con gli interessi) le somme trattenute dallo stipendio. E anche l' inchiesta avviata dalla procura si è chiusa con un nulla di fatto. «La normativa è interpretabile - ammette Giuseppina Bonavina, che all' epoca guidava l' Usl - ma occorre distinguere la gravità dei diversi comportamenti: un conto è timbrare al posto di un collega, ben diverso è assentarsi pochi minuti per bere un caffè».
Sono rimasti al loro posto anche i sette dipendenti della Comunità montana della Lessinia accusati di assenteismo, nonostante abbiano patteggiato davanti al giudice. E lo stesso sta capitando ai due dipendenti della cancelleria della procura di Padova finiti sotto inchiesta dopo essere stati pizzicati con centinaia di ore di assenza «ingiustificata» dall' ufficio. Gli esempi di questo tipo sono centinaia.
È andata male, invece, a una professoressa che insegnava nella scuola media di Barbarano Vicentino: licenziata in tronco dall' Ufficio scolastico regionale. Ma in questo caso la dipendente era indifendibile: i carabinieri l' avevano filmata mentre prendeva a calci e schiaffi uno studente autistico.
Il licenziamento dei furbetti va facilitato, dunque? I sindacati sono d' accordo. «I lavoratori infedeli vanno puniti quando siano palesi ed evidenti le violazioni» commentano Cgil, Cisl e Uil. «Ogni governo presenta una riforma della pubblica amministrazione - commenta Marj Pallaro, segretario regionale della Cisl Fp - ma prima di fare nuove leggi andrebbero abrogate le vecchie per non creare confusione». Fa eco D' Emanuele Scarparo (Uil Fpl): «Giusto perseguire chi sgarra ma va anche rispettato il diritto alla difesa. Ed è fondamentale responsabilizzare anche il dirigente che non controlla i sottoposti». Daniele Giordano, segretario di Fp Cgil Veneto contrattacca: «Il Governo non parla mai di premiare chi lavora. La maggior parte dei dipendenti pubblici che si impegna onestamente è umiliata dal mancato rinnovo del contratto da sette anni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Veneto

Pubblico impiego

«Controlli e divieti fanno male fosse per me farei il contrario La pausa caffè? Può servire»

PRIMO PIANO

Il pubblico impiego | e le nuove leggi

Nove furbetti licenziati in un anno ma i casi contestati sono centinaia

Dipendenti pubblici sospesi o puniti, i dati del Ministero forniscono il quadro dell'assenteismo in Veneto Dall'Usl di Verona alla procura di Padova passando per gli impiegati di Rovigo: così si sono chiusi gli scandali

La riforma

Chi timbra e «scappa» sarà sospeso in 48 ore

Obbligo d'azione per i dirigenti

Tutti i dieci decreti in discussione

342 I procedimenti disciplinari avviati in un anno nella nostra regione

2,6 percentuale dei procedimenti sfociativi licenziamento

230 mila dipendenti impiegati nel settore pubblico in tutto il Veneto

La deputata Alessia Rotta (Pd) Già oggi è possibile licenziare ma complicare le azioni disciplinari ci pensa la farraginosità del procedimento che spesso conduce a vizi formali

Da Vicenza a Rovigo, i casi più eclatanti

L'insegnante di Barbarano Vicentino

«Striscia la notizia» all'Usl di Verona

Gli uffici rodigini della Regione

L'esperto

Andrea Priante

«Controlli e divieti fanno male fosse per me farei il contrario La pausa caffè? Può servire»

Favretto Fare meno controlli migliora la produttività

Chi è

Giuseppe Favretto, 65 anni, nato a Montebelluna ma veronese d'adozione. È professore ordinario di Organizzazione Aziendale dell'Università di Verona. Dal 2012 è docente di Organizzazione del Lavoro e delle Imprese di Servizi.

Favretto è autore di diversi studi sulle imprese e il lavoro nel Nord Est.

verona «Non è instaurando uno stato di polizia che si migliora il servizio pubblico», taglia corto Giuseppe Favretto, professore ordinario di Organizzazione Aziendale dell' Università di Verona.

È una critica alla strategia annunciata dal governo Renzi?
«In questi ultimi anni, dal ministro Brunetta in poi, la politica ha criticato aspramente i dipendenti pubblici. L' attuale governo, da questo punto di vista, non fa altro che procedere su questa strada».

È contrario all' inasprimento dei provvedimenti contro gli assenteisti?
«Sarò impopolare ma, fosse per me, farei l' esatto opposto: allargherei le maglie dei controlli. Gli studi dimostrano che nelle aziende in cui si vieta l' utilizzo dei social network le performance dei dipendenti non migliorano affatto. E questo per un motivo molto semplice: se una persona non ha intenzione di lavorare, non lo farà. Invece di perdere tempo su Facebook lo farà telefonando agli amici o giocherellando in ufficio, ma di sicuro non basta un divieto per aumentare la sua produttività. E lo stesso accade se si controllano le e-mail o se si limitano le pause ricreative. Diverse ricerche hanno sottolineato una correlazione tra la pausa-caffè e la miglior efficienza del lavoratore».

Quindi come conviene intervenire?
«Motivando l' impiegato pubblico e responsabilizzandolo. Fatto salvo, naturalmente, i comportamenti più gravi che vanno puniti severamente».
Ma attualmente solo in rarissimi casi si riesce a licenziare il dipendente pubblico...
«Questo per via del garantismo che impera, nel bene e nel male, sull' intero settore del pubblico impiego. E il giudice del lavoro, con le sue decisioni che spesso vengono incontro alle istanze del dipendente, non fa altro che rispecchiare questa tendenza».

Il dipendente pubblico è più tutelato rispetto a chi opera nel privato?
«Dal punto di vista strettamente giuridico valgono le stesse regole. Ma nella realtà c' è una differenze sostanziale e riguarda il modello organizzativo. Mentre nelle aziende il dipendente viene valutato sulla base di un "insindacabile giudizio" del suo superiore, lo Stato ha dovuto "burocratizzare" anche il sistema con il quale i propri dirigenti giudicano la produttività dei sottoposti.
Per farlo ha dovuto individuare, all' interno della giornata lavorativa, dei fattori ben misurabili e che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

possano valere per tutti i dipendenti. Per questo motivo, il principale criterio per gli avanzamenti di carriera nella pubblica amministrazione non è la produttività ma l' anzianità».

Non sembra molto meritocratico...

«La meritocrazia, per come si applica nel concreto della nostra quotidianità, è una chimera. Anche nelle imprese private le promozioni avvengono per i motivi più disparati: perché si è più bravi ma anche perché si gioca a golf con il capo... Sotto questo profilo, il sistema della pubblica amministrazione è più garantista: qui, al contrario del settore privato, le simpatie o le antipatie personali influenzano ben poco il percorso lavorativo del dipendente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Giornale

Pubblico impiego

Scontro Camusso-Madia, la Cgil difende i fannulloni

Il ministro studia le norme sui licenziamenti -lampo. I sindacati: «Solo propaganda»

Martedì 19 gennaio 2016 | Il Giornale

IL FATTO | 9

I GUAI DI PALAZZO CHIGI Trame democratiche

il retroscena

di Camilla Conti

Quella rete segreta nella strana alleanza tra Carrai e Bernabè

Il manager a cui il premier vuole affidare la cyber security di Palazzo Chigi è legato all'ex capo di Eni e Telecom

LA RAGNATELA DI AFFARI

FB GROUP

FRANCO BERNABÈ GROUP

CENAIE

CMC

MARCO CARRAI

YOURFUTURE srl

ALLA PRESENTAZIONE DEL «PATTO DEL NAZARENO»

Verdini fa shopping: «In arrivo 13 senatori nel mio gruppo di Ala»

IL PATTO DEL NAZARENO

la polemica | Il caso del preside reintegrato dopo avere sottratto 200mila euro all'istituto

Scontro Camusso-Madia, la Cgil difende i fannulloni

Il ministro studia le norme sui licenziamenti-lampo. I sindacati: «Solo propaganda»

OFFENSIVA Il ministro della Pa Marianna Madia prepara il giro di vite contro i fannulloni

l'intervento

L'ATTUALITÀ DI CRAXI E LA MEMORIA CORTA DELLA SINISTRA

di Stefania Craxi

Roma La storia non è nuova ma emblematica, in un momento in cui il governo sta per introdurre nuove norme sui licenziamenti-lampo, di quanto in realtà sia complicato mandare a casa qualcuno nel nostro Paese. È quella di un dirigente amministrativo di una scuola del trevigiano reintegrato dal giudice del lavoro e risarcito con il pagamento degli stipendi arretrati dopo essere stato licenziato in tronco per aver sottratto 200mila euro dalle casse dell' istituto.

Processato, aveva patteggiato una pena di due anni, ma aveva poi fatto causa alla scuola per ingiusto licenziamento.

E paradossalmente l' aveva vinta poiché la sentenza non prevedeva l' interdizione dei pubblici uffici e la pubblica amministrazione non si era costituita parte civile. Questa è l' Italia in cui il governo sta per lanciare l' offensiva anti-fannulloni, con il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia che in vista dell' approvazione, domani, delle norme che consentiranno di mandare via su due piedi e senza stipendio i «furbetti» del cartellino, twitta: «Chi timbra e poi esce dall' ufficio va a casa in 48 ore. Lo facciamo anche il difesa dei lavoratori pubblici onesti».

La Cgil non ci sta. Va all' attacco la leader del sindacato, Susanna Camusso: «Le regole per licenziare i cosiddetti fannulloni ci sono già: mi piacerebbe che il governo dicesse perché non funzionano. Altrimenti è una campagna che si chiama propaganda». Il timore del segretario della Cgil è che i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego finiscano per apparire tutti dei nullafacenti, dei truffatori dello Stato, alla Quo vado, il film sul posto fisso di Checco Zalone che sta sbancando il botteghino. A chi le domandava, ai margini della presentazione della carta dei diritti universali del Lavoro, se i fannulloni vadano puniti la Camusso ha risposto così: «Lo abbiamo detto in tutte le salse, per Roma la prima volta, per Sanremo e ancora per Roma», riferendosi ai vari casi di lavoratori che timbravano il cartellino e andavano altrove finiti sui giornali negli ultimi mesi.

I licenziamenti facili non piacciono neanche a Maurizio Landini. «Sono balle», dice il leader della Fiom. Quello che serve è una vera riforma dei diritti del lavoro. Landini se la prende con il premier, Matteo Renzi: «Stiamo parlando di uno che siccome non è in grado di far crescere l' occupazione deve prendersela con quelli che lavorano». Stessa linea della Camusso, la sua: «Già adesso - sostiene - nei contratti il licenziamento per gli assenteisti è previsto: il sindacato non ha mai difeso chi ruba e chi non lavora. Questo governo ha già fatto grandi aperture sui licenziamenti, più che un governo che crea lavoro è un governo che sta facilitando i licenziamenti e non è quello che ci serve». Per Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, il licenziamento in 48 ore rischia di essere incostituzionale. PaTa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Giornale

<-- Segue

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

L'Arena

OCCUPAZIONE. Una nuova «Carta dei diritti»

Lavoro, Camusso contro il governo: «Le regole ci sono»

ROMALa Cgil dice no all' inasprimento delle regole sul licenziamento disciplinare nella Pubblica amministrazione spiegando che le leggi per allontanare i «furbetti» in caso di violazioni gravi «già ci sono».
Le norme sul licenziamento dei lavoratori che violano le regole, ha spiegato il segretario generale, Susanna Camusso, a margine della presentazione della Carta dei diritti universali del lavoro sulla quale da ieri si stanno esprimendo gli iscritti al sindacato, «ci sono già».
Il governo, piuttosto che metterne a punto altre dovrebbe spiegare perché non funzionano, ha aggiunto, «sennò è propaganda».
Il governo ha annunciato nei giorni scorsi l' approvazione, che dovrebbe avvenire già domani, di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso «in flagranza» a commettere violazioni gravi in sole 48 ore.
Al momento il termine per contestare l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo dieci giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri dieci) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione.

2 L'ARENA Martedì 19 Gennaio 2016

ITALIA&MONDO

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.942 | E-mail: internazionale@larena.it

Usa 2016, Hillary: io erede di Obama

Hillary Clinton come l'erede ideale e pragmatica di Obama. Bernie Sanders come outsider più coraggioso per «andare oltre». Con una «rivoluzione politica». Hanno non

BOTTA E RISPOSTA. Il caso Ilva arriva all'attenzione della Commissione per i presunti aiuti di Stato. Non cala la tensione

Nuovo scontro tra Italia e Ue Bruxelles: non c'è interlocutore

Ma Roma ribatte: il confronto è sui singoli dossier
Bonafè attacca Mogherini: non difende il suo Paese
La replica: «Interessi europei e italiani coincidono»

BRUXELLES

Nuovo affronto da Bruxelles sull'Italia dopo il duello di venerdì scorso tra Jean-Claude Juncker e Matteo Renzi. Ai piani alti delle istituzioni europee c'è preoccupazione per i rapporti con Roma a tre settimane dal vertice. Ieri hanno osservato che Juncker era e resta amico di Renzi e anche il negoziato sulla flessibilità per l'Italia. Ma poi hanno spiegato che venerdì il presidente della Commissione ha sottovalutato il peso la parola «nessun dei troppi malintesi nasce perché l'esecutivo europeo non ha un interlocutore per dialogare con Roma sui dossier più delicati. Il hanno fatto osservare che i problemi di comunicazione con le capitali, se non risolti, possono diventare problemi politici.

A nessuno sarebbe il dialogo continuo con gli alterga, che le altre capitali trovano sui diversi temi specifici.

Non viene capito, inoltre, nei palazzi europei, perché l'Italia non abbia ancora sbloccato il finanziamento per il fondo di tre miliardi per la Turchia, per venerdì ritenuto l'assicurazione scritta che i contributi nazionali non avrebbero pesato sul computo dei deficit.

«Polemiche inutili», le ha definite il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, riferendosi alle parole di Juncker di venerdì. E di fronte al nuovo affondo di ieri sulla presunta mancanza di un interlocutore a Roma, il titolare della Farnesina ha bagliato certo, ricordando che «l'Italia ha un governo nel pieno dei suoi poteri» che con il premier e i vari ministri dialoga con Bruxelles a seconda dei dossier. Intanto però gli europarlamentari Pd, che rappresentano la delegazione più numerosa di Strasburgo, gli regala un'ennesima «bacchettata». Il commissario Ue Pierre Moscovici, ieri a Strasburgo, ha ribadito che «l'Italia non è un paese che parla al plurale». Hanno non

Domani il via al Forum economico

Lavoro e nuove tecnologie Sacconi: svolta con Davos

Il ministro del lavoro cinese Yin Weimin, il vicepresidente della Commissione Ue Jyrki Katainen,

giudicato illegittimo ed estendendo la sanzione anche alle imprese che hanno meno di 15 dipendenti.
o.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il segretario generale della Cgil ha presentato alla Stazione Termini una nuova Carta che disciplina i rapporti nel mondo del lavoro. "Nel pubblico non ci sono 3 milioni di nullafacenti"

Camusso al' attacco: "Le norme anti fannuloni ci sono già Più diritti ai lavoratori, ma niente referendum anti jobs act"

> ROMA "Noi parliamo all' insieme del mondo del lavoro, siano essi lavoratori a tempo determinato, indeterminato, parasubordinato, o alle nuove invenzioni che sono arrivate, come il lavoro con i voucher, così come al mondo autonomo". Così la segretaria generale della Cgil, Susanna Ca musso, durante la presentazione della Carta dei diritti universale del lavoro alla Stazioone Termini.

"Tutta la prima parte della Carta definisce quali sono i diritti del lavoro, che non vuol dire che sono tutti esercitati allo stesso modo- ha spiegato Camusso- c' è un diritto al riposo, c' è un diritto per le lavoratrici a essere madri, c' è diritto a sapere quali sono le condizioni di lavoro, c' è la libertà di espressione, c' è il diritto a lavorare in condizioni sicure". Il segretario generale della Cgil ha detto che "la vita lavorativa dovrebbe avere un tempo: ecco quindi il diritto quindi alla tutela pensionistica". Il primato della contrattazione e la partecipazione dei lavoratori alle imprese sono due punti "di un approccio nuovo e diverso", inclusi nella Carta dei diritti universale del lavoro. La partecipazione alle attività economiche dell' azienda, ha precisato Camusso, non si deve tradurre nello "scaricare i rischi d' impresa ai lavoratori, come è stato fatto in passato".

"No, non ci stiamo preparando a referendum abrogativo generale del Jobs Act. Non è questo l' obiettivo" ha aggiunto la segretaria generale della Cgil. Camusso ha però precisato che il sindacato è pronto a "singoli punti di richiesta di abrogazione", che verranno però discussi all' inter no della Cgil, nel quadro di una "ridefinizione generale dei diritti dei lavoratori".

Riguardo al licenziamento entro 48 Nuova Carta dei lavoratori E' quella presentata ieri a Roma dal segretario generale della Cgil Susanna Camusso ore degli assenteisti, che verrà presentato domani dal governo, Ca musso osserva: "Le regole per licenziare i cosiddetti fannulloni ci sono già: mi piacerebbe che il governo dicesse perché non funzionano.

Sennò - ha aggiunto Camusso, è una campagna, si chiama propaganda". Il segretario generale della Cgil vede il rischio di "inventare una campagna che fa sembrare che i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego siano tutti nulla facenti, dei truffatori dello Stato: così si fa del male". I.

LAVORO &CORRIERE — Martedì 19 Gennaio 2016 — 45

ITALIA & MONDO

Piazza Affari parte in positivo, poi gira in netto ribasso con i titoli bancari che vanno ko e Mps in grande difficoltà. Il Ftse Mib cede l'1,9%, male anche nelle altre piazze

Il crollo del prezzo del petrolio trascina in basso tutte le Borse europee

MILANO Il petrolio accelera la corsa al ribasso, dopo che le sanzioni verso l'Iran sono state ufficialmente rimosse: una normalizzazione dei rapporti internazionali che mette Teheran nelle condizioni di tornare a pompare altri barili di greggio in un mercato già di per sé saturo. La ricomparsa in scena di uno dei maggiori produttori di oro nero, infatti, rischia di alimentare ancor di più quell'eccesso di domanda determinato dalla politica dell'Opec, che ha preferito difendere le sue quote di mercato a danno dei produttori Usa, piuttosto che stringere i rubinetti per tenere i prezzi un po' più alti. Il Brent e il Wti quotano ampiamente sotto 30 dollari al barile: nel primo caso si arriva a toccare un minimo sotto 28 dollari al barile, salvo poi risalire in area 28,6 dollari, a livelli mai raggiunti negli ultimi dodici anni. Anche nel caso del benchmark americano, la quotazione è intorno ai 29 dollari al barile. I listini europei faticano a tenere botta alla situazione internazionale di volatilità, e peggiorano a cominciare da Milano. Piazza Affari parte in positivo, poi gira in netto ribasso con i titoli bancari che vanno ko e Mps in grande difficoltà. Il Ftse Mib cede il 2,65% sul finire delle contrattazioni. Le altre cercano di restare aggrappate alla parità: Londra cede lo 0,42%, Francoforte lo 0,25% e Parigi arretra dello 0,49%. L'agenda macroeconomica è piuttosto scarica e si segnala solo il commercio estero italiano; evento-principe della settimana è la riunione della Bce.

Il ministro degli Esteri Gentiloni tenta di stemperare i toni ma fonti comunitarie ribadiscono l'irritazione della Commissione

Tra Renzi e Juncker pace lontana

BRUXELLES Non si placa lo stato di tensione tra la Commissione Europea presieduta da Jean Claude Juncker e il premier Matteo Renzi. Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra il governo italiano e la Commissione europea e lo scambio di battute al vetriolo tra Renzi e il presidente dell'esecutivo Ue Jean-Claude Juncker, il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni, al suo arrivo al Consiglio Affari esteri, è intervenuto nel dibattito con un appello al buon senso. Ma c'è preoccupazione nei piani alti delle istituzioni europee per i rapporti con l'Italia.
Secondo fonti Ue, Jean-Claude Juncker era e resta amico di Matteo Renzi ed il miglior alleato dell'Italia. Ma il presidente dell'esecutivo Ue venerdì ha sostanzialmente perso la pazienza a causa di troppi malintesi, nati perché "Bruxelles non ha un interlocutore per dialogare con Roma sui dossier più delicati".
La risposta italiana non si fa attendere. "L'Italia ha un Governo nel pieno dei suoi poteri - replica Gentiloni - Abbiamo un continuo dialogo con le istituzioni, abbiamo un ministro degli Esteri, degli Interni, dell'Economia".
Il ministro degli Esteri ieri mattina, prima di entrare al Consiglio affari esteri, ha provato a smorzare i toni: "Francamente credo che da Bruxelles siano arrivate delle polemiche che io considero inutili. Noi non partecipiamo. Teniamo, certo, alle nostre posizioni, ma lo facciamo come lo fa ciascun Paese discutendo sui diversi argomenti".
In risposta anche alla battuta dell'alto rappresentante Federica Mogherini ("Stupido creare divisioni in Europa"), Gentiloni ha aggiunto: "Penso che la situazione in Europa sia molto delicata sia sul fronte economico che sul fronte migratorio e credo che vada affrontata senza accenti polemici come quelli che ho sentito da Bruxelles nei giorni scorsi".
Le polemiche con Juncker hanno avuto origine da un generale il malumore nei confronti dell'operato della Commissione non solo da parte del governo italiano.
A preoccupare Francia, Germania e Italia è un sostanziale rallentamento su una serie di temi ritenuti determinanti: piano di investimenti, flessibilità, occupazione e, non in ultimo, il flusso dei migranti. La richiesta comune a Juncker è quella di un "cambio di passo", per arrivare in tempi rapidi a una svolta soprattutto sul fronte economico e sociale.
Al centro della riunione di ieri dei ministri degli esteri europei il tema della Siria. "Lavoriamo - ha ricordato ancora Gentiloni - per dare un segnale europeo di spinta sulla crisi umanitaria in Siria" che "non è mai stato così grave".
Il centrodestra sfrutta il momento difficile di Renzi con l'Europa. "Tempi duri per Matteo Renzi, perché le parole di Jean Claude Juncker di venerdì scorso, se sono state pronunciate, nascondono un malumore non solo della Commissione europea e del suo presidente, ma anche e soprattutto delle principali cancellerie europee. Sono bastati meno di due anni per farsi riconoscere. In Europa Renzi non tocca palla, per il suo pressappochismo, per la sua superficialità, per il suo opportunismo e per la sua arroganza. E nessuno lo sopporta più" dichiara Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia.

Contrasto Matteo Renzi prosegue nelle critiche alla Commissione Ue

Il caso *Il sindaco di Quarto espulso dal Movimento*

Rosa Capuozzo attacca il M5S: "Non ha combattuto il malaffare"

ROMA "È inutile avere le mani pulite se poi le si tiene in tasca. Il M5S ha avuto l'occasione di combattere il malaffare in prima linea con un suo Sindaco che lo ha fatto, ma ha preferito scappare a gambe levate, smacchiarsi il vestito, buttando anche il bambino insieme all'acqua sporca". Lo scrive su Facebook Rosa Capuozzo (*nella foto*), la sindaca di Quarto espulsa dal M5S. Non si governano così i Comuni ed i territori difficili - aggiunge Capuozzo - non si abbandonano così migliaia di persone che hanno creduto in noi e nel movimento. È una forma di rispetto che Quarto meritava: rimanere e combattere". Il M5S in una nota replica: "Quanto emerge nei verbali delle dichiarazioni rese da Rosa Capuozzo conferma che il MoVimento 5 Stelle non sia mai stato portato a conoscenza della natura ricattatoria delle 'pressioni' del consigliere De Robbio".

Il segretario generale della Cgil ha presentato alla Stazione Termini una nuova Carta che disciplina i rapporti nel mondo del lavoro. "Nel pubblico non ci sono 3 milioni di nullafacenti"

Camusso all'attacco: "Le norme anti fannulloni ci sono già Più diritti ai lavoratori, ma niente referendum anti jobs act"

Nuova Carta dei lavoratori E' quella presentata ieri a Roma dal segretario generale della Cgil Susanna Camusso

ROMA "Noi parliamo all'insieme del mondo del lavoro, siano essi lavoratori a tempo determinato, indeterminato, parasubordinato, o alle nuove invenzioni che sono arrivate, come il lavoro con i voucher, così come al mondo autonomo". Così la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, durante la presentazione della Carta dei diritti universale del lavoro alla Stazioone Termini.
"Tutta la prima parte della Carta definisce quali sono i diritti del lavoro, che non vuol dire che sono tutti esercitati allo stesso modo - ha spiegato Camusso - c'è un diritto al riposo, c'è un diritto per le lavoratrici a essere madri, c'è diritto a sapere quali sono le condizioni di lavoro, c'è la libertà di espressione, c'è il diritto a lavorare in condizioni sicure". Il segretario generale della Cgil ha detto che "la vita lavorativa dovrebbe avere un tempo: ecco quindi il diritto quindi alla tutela pensionistica". Il primato della contrattazione e la partecipazione dei lavoratori alle imprese sono due punti "di un approccio nuovo e diverso", inclusi nella Carta dei diritti universale del lavoro. La partecipazione alle attività economiche dell'azienda, ha precisato Camusso, non si deve tradurre nello "scaricare i rischi d'impresa ai lavoratori, come è stato fatto in passato".
"No, non ci stiamo preparando a referendum abrogativo generale del Jobs Act. Non è questo l'obiettivo" ha aggiunto la segretaria generale della Cgil. Camusso ha però precisato che il sindacato è pronto a "singoli punti di richiesta di abrogazione", che verranno però discussi all'interno della Cgil, nel quadro di una "ridefinizione generale dei diritti dei lavoratori".
Riguardo al licenziamento entro 48 ore degli assenteisti, che verrà presentato domani dal governo, Camusso osserva: "Le regole per licenziare i cosiddetti fannulloni ci sono già: mi piacerebbe che il governo dicesse perché non funzionano. Sennò - ha aggiunto Camusso, è una campagna, si chiama propaganda". Il segretario generale della Cgil vede il rischio di "inventare una campagna che fa sembrare che i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego siano tutti nulla facenti, dei truffatori dello Stato: così si fa del male".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Provincia di Como

Pubblico impiego

Camusso: licenziare i «furbetti» è già possibile

La Cgil dice no all' inasprimento delle regole sul licenziamento disciplinare nella pubblica amministrazione spiegando che le leggi per allontanare i «furbetti» in caso di violazioni gravi «già ci sono» ha spiegato il segretario generale, Susanna Camusso, a margine della presentazione della Carta dei diritti universali del lavoro. Il governo piuttosto che metterne a punto altre dovrebbe spiegare perché non funzionano - ha aggiunto «sennò è propaganda».

Il governo ha annunciato nei giorni scorsi l' approvazione già mercoledì di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso «in flagranza» a commettere violazioni gravi in sole 48 ore. Al momento il termine per contestare l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo 10 giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Il governo vuole stringere i tempi ed è probabile che dopo le 48 ore di sospensione «cautelare» senza stipendio lasci al lavoratore, in caso di prove inequivocabili dell' illecito, solo 5 giorni per difendersi come prevede la legge.

4 Cronache

LA PROVINCIA

Il premier Matteo Renzi con il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker

POLEMICHE JUNCKER-RENZI APPELLO AL BUON SENSO

ASSENTE!

Camusso: licenziare i «furbetti» è già possibile

Susanna Camusso

Nuovo affondo Ue: a Roma ci manca un interlocutore

Il duello. Juncker: serve per esaminare i dossier delicati
«Siamo preoccupati per i malintesi con l'Italia»
Gentiloni: polemiche inutili, c'è un governo che dialoga

Roma
Il segretario Cgil lancia la sfida per un nuovo Statuto dei lavoratori.
No al referendum sul Jobs act

Metà ricchezza del mondo in mano a 62 supernababbi

Londra
In testa Bill Gates con 72 bilioni di dollari, seguito da Soros. La signora Ferrero e Del Vecchio tra gli italiani

DISUGUAGLIANZE PLANETARIE
I dati Oxfam sulla distribuzione della ricchezza mondiale

I PARADISI FISCALI

Sono molti i paradisi fiscali in ricchezza: ci sono 1,6 miliardi di persone

62

188 anno 2011

x4

7.600 miliardi di dollari

Ricchezza del 50% più povero
Ricchezza dei 62 super paperoni

FONTE: elaborazione su dati Oxfam

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Manifesto

Pubblico impiego

La Cgil contro Renzi: «Si può già licenziare con le leggi attuali»

I PADRONISSIMI

Disuguali • *La distanza tra le persone non è un fastidioso effetto collaterale, ma la base stessa di un gioco tagliato su misura per i pochi privilegiati*

RAPPORTO OXFAM • Si allarga sempre più velocemente la forbice tra ricchi e poveri

Il mondo in mano all'1% dei super miliardari

Andrea Baranes

CGIL • L'inverno 2016 è un fiorire di Carte e Statuti, ora è il tempo della politica

Scrivere i diritti dei lavoratori, in prima persona

Giuseppe Allegri

La metà delle ricchezze del globo nel portafogli di 62 famiglie. Lo studio arriva alla vigilia del forum di Davos

FURBETTI DEL CARTELLINO

La Cgil contro Renzi: «Si può già licenziare con le leggi attuali»

Riccardo Chiari

Ifurbetti del cartellino, le intemerate renziane («chi timbra e se ne va verrà licenziato entro 48 ore»), gli annunci di provvedimenti del governo. Eccoli gli ingredienti delle discussioni da bar dei prossimi giorni, campo di battaglia dove il Pd prova a sfidare l' egemonia dei 5 Stelle, che molto hanno studiato per catalizzare i consensi del popolo contro i supposti privilegi delle "caste".

La segretaria Cgil Susanna Camusso prova a ricondurre la discussione nei canoni della razionalità: «Le regole per licenziare i cosiddetti fannulloni ci sono già: mi piacerebbe che il governo dicesse perché non funzionano. Se no è una campagna, si chiama propaganda». Fatta in vista dell' approvazione, prevista domani in consiglio dei ministri, di nuove norme che consentono di licenziare entro 48 ore i dipendenti assenteisti.

«C' è il rischio di inventare una campagna che fa sembrare che i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego siano tutti nullafacenti - insiste la leader sindacale - dei truffatori dello Stato: così si fa del male».

Anche la Cisl, che insieme agli altri confederali del pubblico impiego sta battagliando per il nuovo contratto dopo sei anni di stop, sente puzza di bruciato. Così, sulle colonne del quotidiano il Tempo, un dirigente cislino fa notare che il Testo unico del pubblico impiego prevede, in casi del genere, il licenziamento nel giro di un mese. Nella pratica, segnala statistiche alla mano la Funzione pubblica della Cgil, oggi la media per il licenziamento del dipendente pubblico infedele è di 102 giorni.

Poco più di tre mesi per esaminare i ricorsi del sanzionato, e arrivare a una decisione definitiva.

Nel dettaglio, il termine per contestare l' illecito è di 20 giorni, mentre il lavoratore ha tempo dieci giorni per difendersi (prorogabile di altri dieci), e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni. Non sembra una procedura troppo bizantina. Ma il governo vuole che, dopo le 48 ore di sospensione cautelare senza stipendio, siano lasciati al lavoratore, in caso di prove inequivocabili, solo cinque giorni per difendersi. Così come prevede la legge per il lavoro privato, diversa da quella in vigore per il settore pubblico.

A questi dati possono essere aggiunti anche quelli forniti del Corriere della Sera, pronto a segnalare che su 7 mila procedimenti aperti ogni anno - con tutta probabilità sia nel settore pubblico che in quello privato - quelli che portano all' interruzione del rapporto di lavoro sono poco più di 200, di cui un centinaio per assenteismo. Mentre il Messaggaro Veneto dà notizia di una dirigente pubblica licenziata in tronco, presso gli uffici di Tolmezzo dell' Azienda sanitaria 3 Alto Friuli -Collinare -Medio Friuli, perché si assentava dall' ufficio senza timbrare il cartellino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

In definitiva, le leggi ci sono e sono applicate. Ma questo interessa il giusto all' attuale inquilino di Palazzo Chigi.
Che tuona contro i «truffatori», e si accredita come moralizzatore dei costumi. Subito aiutato dal fedele Tito Boeri, che nome dell' Inps fa sapere di essere già pronto a prendersi in carico anche i controlli sulle assenze per malattia degli statali, naturalmente dietro finanziamenti ad hoc per la gestione in via esclusiva dei controlli, oggi in carico alle Asl.
«Licenziare gli assenteisti è già previsto dai contratti - insiste anche Maurizio Landini, segretario della Fiom - il sindacato non ha mai difeso chi ruba e chi non lavora». E Stefano Fassina, di Sinistra italiana, si dice «d' accordo con Renzi: quegli impiegati pubblici che sono coscientemente scorretti vanno licenziati», ma «sulle 48 ore - aggiunge bisogna capire se è un tempo sufficiente per accertare i comportamenti».
Ma è Carmelo Barbagallo della Uil che va al cuore del problema: «Giusto sospendere i fannulloni e, se colpevoli, licenziarli. Ma ora tocca al governo impegnarsi al rinnovo dei contratti».

RICCARDO CHIARI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nazione (ed. Firenze)

Pubblico impiego

Licenziamenti dei furbetti «48 ore? Un limite assurdo»

6 PRIMO PIANO FIRENZE

LA NAZIONE MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

LA CITTA' E IL LAVORO

IL PROVVEDIMENTO
LA PROPOSTA DEL PREMIER MATTEO RENZI PREVEDE IL LICENZIAMENTO FACILE PER GLI ASSENTEISTI CHE VENGONO COLTI IN FLAGRANTE

PALAZZO VECCHIO

Il Piazzale ai pedoni Parcheggi: ecco dove e quanto si paga

E' PARTITA ieri l'operazione Piazzale Michelangelo pedonale. Al via infatti gli interventi propedeutici alla pedonalizzazione, che sarà varata ufficialmente il 14 febbraio. L'area proibita ai veicoli si allargherà oltre la copia della statua del David estendendosi dagli attuali 4.350 a 7.700 metri quadrati circa. Rimarrà esclusa solo una striscia di circa 12 metri, adiacente ai posti per i bus. Sui due lati di questa striscia saranno ricavati 78 posti per il parcheggio a rotazione veloce (a pagamento per tutti), 3 posti per disabili e altrettanti stalli per i taxi, oltre ad una corsia per la viabilità interna. Ulteriori posti a rotazione saranno a disposizione nell'area pubblica adiacente al Giardino dell'Iris mentre sarà regolamentato il parcheggio in via delle Porte Sante dove saranno delimitati 64 posti a sosta promiscua (quindi gratuita per i residenti della Zs1). Nella prima fase sperimentale la tariffa sarà di 1 euro la prima ora e 2 euro dalla seconda ora. Il parcheggio sarà in funzione tutti i giorni, festivi compresi, dalle 8 alle 24. Riguardo ai lavori al piazzale, sarà tracciata la nuova segnaletica, spostati i paletti e le catene che delimitano l'area pedonale, installati i parcometri per il pagamento, cancellate le vecchie strisce. L'intervento di rifacimento complessivo della pavimentazione sarà effettuato successivamente, una volta individuata con la soprintendenza la tipologia del materiale da utilizzare al posto del semplice bitume. Tra le proposte degli uffici comunali alla soprintendenza anche un conglomerato trasparente del tipo usato in piazza Savonarola. Il progetto di riqualificazione della pavimentazione prevede anche elementi di arredo urbano, un intervento da circa 500mila euro.

Licenziamenti dei furbetti «48 ore? Un limite assurdo»

La rabbia in Comune: «Le leggi ci sono già»

«SOLO un'ennesima trovata del governo. Gli strumenti per licenziare chi truffa lo Stato ci sono». I sindacati confederali e gli autonomi sono unanimi nel bocciare la proposta del premier Matteo Renzi sul licenziamento «facile» degli assenteisti colti in flagrante: in 48 ore sospesi dal lavoro e dalla retribuzione. «Non credo sia una tragedia se chi fa il furbo resta qualche giorno in più a lavoro», commenta Fulvio Tanini, funzione pubblica Cgil. «Questa proposta, che poi valuteremo quando la leggeremo – prosegue – è l'ennesimo tentativo di dimostrare che nel pubblico impiego c'è chi fa il furbo. Invece i dipendenti pubblici, specie quelli che lavorano nelle sedi periferiche, lavorano al meglio per garantire i servizi ai cittadini».

Federico Gianassi, assessore al personale, lavoro e decentramento del Comune di Firenze

«Senza contare che spesso è colpa dell'amministrazione pubblica – fa presente Tanini – se passa tanto tempo tra l'accertamento dell'illecito e il provvedimento di licenziamento o la sanzione». Un altro punto oscuro, per i sindacati, è quando scatterebbe il countdown delle 48 ore, se da quando viene commesso l'illecito o se quando il dirigente ne viene a conoscenza o altro ancora. «Chi sbaglia deve pagare, questo è certo, ma non si può rinunciare al diritto alla difesa», sottolinea Stefano Cecchi, coordinatore dRsu del Comune e delegato Usb. A parte infatti i casi eclatanti, ci possono essere casi dubbi «Per esempio: se non timbro il cartellino, può essere anche che me lo sia dimenticato a casa. Si dovrà accertarlo e il lavoratore ha diritto a presentare le proprie motivazioni. Fare tutto in 48 ore la vedo dura». «E comunque – è l'affondo di Cecchi – il pesce di solito puzza dalla testa. Se c'è un ufficio con i furbetti, la responsabilità è anche dei dirigenti». A Firenze, peraltro, segnalano i sindacati, casi di dipendenti che hanno commesso reati contro l'amministazione non ci sono stati. «In generale – aggiunge Mauro Spotti, della funzione pubblica della Cisl – sono casi estremamente isolati».

GAMBINI (UIL)
«Anziché tante scene pensino a rinnovare i contratti di categoria»

«Questa proposta ha il sentore di una boutade, utile a Renzi per distogliere l'opinione pubblica dai problemi ben più grossi che ha il governo. I dipendenti pubblici – dice Flavio Gambini, della Uil – vengono messi ogni volta alla gogna per distrarre gli italiani. Il licenziamento in 48 ore è solo uno slogan». «Anziché tante scene – conclude Gambini – sarebbe più opportuno applicare la legge, che è sufficiente, e dare maggiore risalto al fatto che i contratti di categoria sono fermi da sette anni».

Monica Pieraccini

«SOLO un' ennesima trovata del governo. Gli strumenti per licenziare chi truffa lo Stato ci sono». I sindacati confederali e gli autonomi sono unanimi nel bocciare la proposta del premier Matteo Renzi sul licenziamento «facile» degli assenteisti colti in flagrante: in 48 ore sospesi dal lavoro e dalla retribuzione. «Non credo sia una tragedia se chi fa il furbo resta qualche giorno in più a lavoro», commenta Fulvio Tanini, funzione pubblica Cgil. «Questa proposta, che poi valuteremo quando la leggeremo - prosegue - è l' ennesimo tentativo di dimostrare che nel pubblico impiego c' è chi fa il furbo. Invece i dipendenti pubblici, specie quelli che lavorano nelle sedi periferiche, lavorano al meglio per garantire i servizi ai cittadini».

«Senza contare che spesso è colpa dell' amministrazione pubblica - fa presente Tanini - se passa tanto tempo tra l' accertamento dell' illecito e il provvedimento di licenziamento o la sanzione». Un altro punto oscuro, per i sindacati, è quando scatterebbe il countdown delle 48 ore, se da quando viene commesso l' illecito o se quando il dirigente ne viene a conoscenza o altro ancora. «Chi sbaglia deve pagare, questo è certo, ma non si può rinunciare al diritto alla difesa», sottolinea Stefano Cecchi, coordinatore dRsu del Comune e delegato Usb. A parte infatti i casi eclatanti, ci possono essere casi dubbi «Per esempio: se non timbro il cartellino, può essere anche che me lo sia dimenticato a casa.

Si dovrà accertarlo e il lavoratore ha diritto a presentare le proprie motivazioni. Fare tutto in 48 ore la vedo dura». «E comunque - è l' affondo di Cecchi - il pesce di solito puzza dalla testa. Se c' è un ufficio con i furbetti, la responsabilità è anche dei dirigenti». A Firenze, peraltro, segnalano i sindacati, casi di dipendenti che hanno commesso reati contro l' amministazione non ci sono stati. «In generale - aggiunge Mauro Spotti, della funzione pubblica della Cisl - sono casi estremamente isolati».

«Questa proposta ha il sentore di una boutade, utile a Renzi per distogliere l' opinione pubblica dai problemi ben più grossi che ha il governo. I dipendenti pubblici - dice Flavio Gambini, della Uil - vengono messi ogni volta alla gogna per distrarre gli italiani. Il licenziamento in 48 ore è solo uno slogan». «Anziché tante scene - conclude Gambini - sarebbe più opportuno applicare la legge, che è sufficiente, e dare maggiore risalto al fatto che i contratti di categoria sono fermi da sette anni».

Monica Pieraccini.

MONICA PIERACCINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Tirreno (ed. Viareggio)

Pubblico impiego

l' accordo di programma che non c' È

Sindacati in stato di agitazione e assemblea del pubblico impiego

MASSA CARRARA La mancata conferma dell' Area di Crisi Complessa, cioè il non finanziamento degli interventi sul territorio apuano "promessi" dalla Regione e dal governo. È su questo tema che Cgil, Cisl e Uila si stanno mobilitando. Con la dichiarazione di "stato di agitazione territoriale".

« Gli interventi che abbiamo richiesto e che sono contenuti nella nostra piattaforma devono finalmente essere realizzati da parte del Governo e la mancata firma dell' Accordo di programma con la realizzazione di numerosi interventi strategici di riqualificazione e di riconversione dell' area industriale di Massa Carrara denotano la totale mancanza di sensibilità politica verso il nostro territorio. Il tempo a disposizione delle istituzioni per riflettere sulle decisioni da prendere è finito», sicono i sindacati che hanno indetto per giovedì (21 gennaio) dalle ore 10 alle ore 12 un' assemblea lavoratori dei servizi e del pubblico impiego che si terrà nella Sala della Resistenza della Provincia Massa Carrara in piazza Aranci a Massa.

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 IL TIRRENO — Massa | XV

L'IMPIEGO CHE C'È

In coda per le assunzioni Ma l'Amia: non c'è fretta

Bando per 35 contratti a tempo e part time per la manutenzione della città
Ressa per le candidature, l'azienda avverte: non è che vince chi arriva per primo

CARRARA

Raffica di candidature per il progetto "Carpe Diem" che, grazie a un bando regionale, mette a disposizione 35 contratti a tempo determinato e part-time presso Amia. Dopo l'annuncio dell'iniziativa, presso la sede della partecipata è arrivata una pioggia di curriculum e anche al Centro per l'impiego si sono registrate lunghe code.

Il bando però non è stato ancora formalmente aperto e per candidarsi non c'è alcuna fretta. Nonostante gli appelli a non rivolgersi direttamente alla municipalizzata e ad aspettare l'apertura ufficiale del bando, l'annuncio di 35 assunzioni ad Amia ha fatto scattare la caccia al posto di lavoro, a conferma - semmai ce ne fosse bisogno - della sete di occupazione che c'è nel nostro territorio. Dopo l'annuncio con cui giovedì scorso l'azienda del Comune di Carrara ha fatto sapere di essersi aggiudicata un bando regionale da 375 mila euro che le permetterà di assumere 35 persone con contratti da 18 ore settimanale e della durata di un anno, i centralini di Amia sono entrati in fibrillazione e ieri mattina, davanti al Centro per l'impiego, si è formata una coda di almeno una sessantina di persone. La sete di lavoro si sa è tanta ma, rassicurano sia dal Centro per l'impiego sia dalla municipalizzata, non c'è alcuna fretta.

In primo luogo perché il bando regionale non è stato ancora attivato e lo sarà solo nelle prossime ore. A ieri, dunque, le candidature non potevano ancora essere formalizzate: «Non appena il bando sarà aperto ne daremo notizia» spiega Gianenrico Spediacci, presidente di Amia, ricordando che i curriculum vanno presentati solo ed esclusivamente al Centro per l'impiego e che è inutile consegnarli presso la sede della partecipata. Non solo. In questo caso, non è affatto detto che chi prima arriva meglio alloggia: «Non c'è alcuna priorità per chi presenta prima la domanda, la scrematura viene fatta sulla base del bando» aggiunge Spediacci. Secondo i criteri definiti dalla Regione, saranno privilegiati i disoccupati di lungo corso e le categorie più svantaggiate. Dopo l'apertura formale del bando, che dovrebbe avvenire entro questa settimana, gli aspiranti dipendenti di Amia avranno quindici giorni per presentare la propria candidatura, solo ed esclusivamente al Centro per l'impiego. Messo a punto l'elenco degli "aventi diritto", solo in una seconda fase i curriculum passeranno ad Amia, che selezionerà i 35 neo assunti sulla base delle competenze professionali. Le assunzioni scatteranno a marzo e sono previsti corsi di formazione specifici. In base al progetto, 20 persone saranno destinate alla pulizia delle 7 mila caditoie la griglia a fenicia sulla strada che risolti chiamano tombini del Comune di Carrara; 7 dipendenti interverranno per il recupero delle aree degradate, 4 effettueranno la manutenzione dei giochi per bambini nei parchi e altri 4 saranno impiegati nella pulizia dei marmi di perlustrazioni e aerei. Il loro stipendio si aggira di intorno ai 600 euro mensili, come prevede il contratto di categoria.

Cinzia Chiappini

La sede dell'Amia, la municipalizzata dei rifiuti di Carrara

Il bando non è ancora partito, le domande al Centro per l'impiego

Enrico Spediacci presidente di Amia Spa

Il Nursind: tagli anche nel comparto sanità

«La riforma della sanità regionale voluta dal governatore Rossi e la costruzione dei nuovi ospedali attraverso il project financing porteranno a una pietrificazione del sistema. E con il nuovo ospedale delle Apuane hanno ridotto i posti letto delle strutture pubbliche di quasi due terzi, affermando che avrebbero investito sull'assistenza territoriale. In verità i posti letto tagliati vengono recuperati con appalti milionari a favore di cooperative e fondazioni come la Don Gnocchi». A sostenerlo è la segretaria provinciale del Nursind, sindacato delle professioni infermieristiche, che ricorda anche di essere stata l'unico sindacato presente alla protesta in occasione dell'inaugurazione del nuovo ospedale.

L'ACCORDO DI PROGRAMMA CHE NON C'È

Sindacati in stato di agitazione e assemblea del pubblico impiego

MASSA CARRARA

La mancata conferma dell' Area di Crisi Complessa, cioè il non finanziamento degli interventi sul territorio apuano "promessi" dalla Regione e dal governo. È su questo tema che Cgil, Cisl e Uila si stanno mobilitando. Con la dichiarazione di "stato di agitazione territoriale".

« Gli interventi che abbiamo richiesto e che sono contenuti nella nostra piattaforma devono finalmente essere realizzati da parte del Governo e la mancata firma dell' Accordo di programma con la realizzazione di numerosi interventi strategici di riqualificazione e di riconversione dell' area industriale di Massa Carrara denotano la totale mancanza di sensibilità politica verso il nostro territorio. Il tempo a disposizione delle istituzioni per riflettere sulle decisioni da prendere è finito», sicono i sindacati che hanno indetto per giovedì (21 gennaio) dalle ore 10 alle ore 12 un' assemblea lavoratori dei servizi e del pubblico impiego che si terrà nella Sala della Resistenza della Provincia Massa Carrara in piazza Aranci a Massa.

E a Massa 16 posti "anti alluvione"

Selezione per lavori di messa in sicurezza del Frigido e delle colline del Candia

MASSA

Una frana sul Candia

Una volta si chiamavano Lsu, lavori socialmente utili. Adesso sono stati ribattezzati "lavori di pubblica utilità". Ma non cambia molto: si tratta di progetti, finanziati con denaro pubblico per dare lavoro a chi non ce l'ha o, più spesso, a chi l'ha perso, affidando ai disoccupati/inoccupati compiti di manutenzione del verde pubblico, di lavori contro il dissesto idrogeologico, di pulizia e mantenimento del territorio. Onata per interventi che i Comuni difficilmente riuscirebbero a fare con risorse e personale proprio. Appartiene a questa categoria il progetto gestito dall'Amia di Carrara per 35 persone e anche quello, che partirà a primavera, venuto in campo dalla collaborazione tra Comune di Massa e Consorzio di Bonifica Toscana Nord - su un finanziamento regionale di oltre 150mila euro - che prevede l'assunzione di 16 persone per la manutenzione e la messa in sicurezza del fiume Frigido e del Candia.

In entrambi i casi si tratta di posti non a tempo determinato che verranno selezionati dal Centro per l'impiego. E la selezione metterà in grima fi la soggetti disoccupati o inoccupati residenti o domiciliati in Toscana che hanno esaurito il periodo di copertura degli ammortizzatori sociali oppure sono sprovvisti di trattamento pensionistico.

La selezione per Massa dovrebbe partire nelle prossime settimane attraverso un bando pubblico e verrà gestita direttamente dall'ufficio del lavoro secondo criteri e punteggi decisi dall'amministrazione comunale insieme ai sindacati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Quotidiano della Calabria (ed. Catanzaro)

Pubblico impiego

Camusso rilancia l' idea di un nuovo statuto dei lavoratori

Dipendenti pubblici, l' alt della Cgil

«Le regole sul licenziamento disciplinare ci sono già, inutile crearne altr e»

Martedì 19 gennaio 2016 | Economia Italia / Mondo | 11

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Camusso rilancia l'idea di un nuovo statuto dei lavoratori

Dipendenti pubblici, l'alt della Cgil

«Le regole sul licenziamento disciplinare ci sono già, inutile crearne altre»

FISCO I dati del Ministero dopo la consegna dei modelli Ires e Irap

Meno della metà delle aziende italiane non paga le tasse per mancanza di redditi

Consegnate oltre un milione di dichiarazioni, il 9 per cento delle società risulta in fallimento, in liquidazione o estinta

AZIENDE La proprietà concentrata in poche mani

Imprese solo per pochi L'83% ha un solo azionista

ROMA - La Cgil dice no all' inasprimento delle regole sul licenziamento disciplinare nella pubblica amministrazione spiegando che le leggi per allontanare i «furbetti in caso di violazioni gravi «già ci sono». Le regole sul licenziamento dei lavoratori che violano le regole - ha spiegato il segretario generale, Susanna Camusso, a margine della presentazione della Carta dei diritti universali del lavoro sulla quale da oggi si esprimeranno gli iscritti al sindacato «ci sono già».

Il Governo piuttosto che metterne a punto altre dovrebbe spiegare perché non funzionano - ha aggiunto «sennò è propaganda».

Il Governo ha annunciato nei giorni scorsi l' approvazione già mercoledì di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso 'in flagranza' a commettere violazioni gravi in sole 48 ore. Al momento il termine per contestare l' il lecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo 10 giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Il Governo vuole stringere i tempi ed è probabile che dopo le 48 ore di sospensione «cautelare» senza stipendio lasci al lavoratore, in caso di prove inequivocabili dell' illecito, solo 5 giorni per difendersi come prevede la legge.

Mentre si apre un nuovo fronte di scontro con il Governo la Cgil lancia la sfida per un nuovo Statuto dei la voratori non rivolto solo ai dipendenti ma a tutte le persone che lavorano. Ieri è parte la consultazione degli iscritti della Cgil sulla 'Carta dei diritti' che dovrebbe tradursi in tempi brevi in una proposta di legge per «ricostruire» il diritto del lavoro dopo un lungo periodo di «destrutturazione» delle tutele dei lavoratori. Al momento invece non c' è l' inten zione di mettere in campo un referendum per l' abrogazio ne del Jobs act mentre si discute sulla possibilità di lavorare a singoli quesiti referendari di abrogazione su norme come quelle che consentono ai contratti la deroga «in peius».

Il nuovo Statuto dei lavoratori è composto di tre parti: principi universali; norme che danno efficacia generale alla contrattazione e codificazione della rappresentanza; riscrittura dei contratti di lavoro. Oltre al diritto al lavoro, diritto al riposo, alla non discriminazione , ai saperi e a un compenso «equo e proporzionato», la Cgil chiede di rivedere le norme sui licenziamenti disciplinari ingiustificati reintroducendo la sanzione per l' impresa del reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento giudicato illegittimo e estendendo la sanzione anche alle imprese che hanno meno di 15 dipendenti. Per quelle con meno di cinque dipendenti - secondo la Carta messa apunto dalla Cgil - il giudice dovrebbe

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Quotidiano della
Calabria (ed. Catanzaro)

<-- Segue

disporre una soluzione «equa e ragionevolè nel caso non ci siano le condizioni per il reintegro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Gazzetta del Mezzogiorno

Pubblico impiego

RAGIONI DISCIPLINARI IL GIRO DI VITE PER I FURBI DEL CARTELLINO

Per i licenziamenti nel pubblico impiego basterà una settimana

ROMA. Tempi molto più brevi per il licenziamento disciplinare nel pubblico impiego. Per i furbetti del cartellino e per chi commette violazioni così gravi da non consentire la prosecuzione del lavoro i tempi per la chiusura definitiva del rapporto di lavoro potrebbero passare da un massimo di 80 giorni complessivi a una settimana.

Il Governo ha annunciato nei giorni scorsi l' ap p rova z i o n e già domani di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso «in flagranza» a commettere violazioni gravi (quali ad esempio rubare, timbrare per altri, fare in generale false attestazioni sulla presenza ecc) in sole 48 ore.

Al momento il termine per contestare l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo 10 giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Il Governo vuole stringere i tempi ed è probabile che dopo le 48 ore di sospensione «cautelare» senza stipendio lasci al lavoratore, in caso di prove inequivocabili dell' illecito, solo 5 giorni per difendersi come prevede la legge (art. 7 Statuto lavoratori) per il lavoro privato (quando non ci sono nel contratto collettivo termini diversi).

«In questo momento stiamo facendo analisi senza avere il testo - sottolinea il presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone - bisogna dire però che non riteniamo ipotizzabile un licenziamento in tronco in 48 ore senza possibilità di difesa per il dipendente anche se sospeso in flagranza di reato. Riteniamo giusto prevedere una sospensione cautelare senza stipendio entro 48 ore, è un segnale di una giusta attenzione per il contenimento di questo fenomeno che se pur residuale non fa bene alla pubblica amministrazione. Per i tempi di difesa del lavoratore è utile una riduzione dei tempi e una equiparazione al settore privato».

14 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Martedì 19 gennaio 2016

ECONOMIA&FINANZA

Petrolio in caduta libera il barile sotto i 28 dollari

Il greggio ritorna alle quotazioni registrate dodici anni fa

Bankitalia: 200 miliardi a settembre
Le famiglie comprano meno bond

IL LUNEDÌ NERO PER BPER UN TONFO DELL'8,7%, MALE UBI (-7,3%) COSÌ COME BANCO POPOLARE (-8,7%) E BPM (-6,9%)

Giornata di passione per le banche Mps, si scatena la corsa a vendere

RAGIONI DISCIPLINARI IL GIRO DI VITE PER I FURBI DEL CARTELLINO

Per i licenziamenti nel pubblico impiego basterà una settimana

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Pubblico impiego

Pubblico impiego

"Fannulloni", la Cgil dice no al governo: le leggi già ci sono

La Cgil dice no all' inasprimento delle regole sul licenziamento disciplinare nella P.a. spiegando che le leggi per allontanare i "furbetti" in caso di violazioni gravi «già ci sono». Le regole sul licenziamento dei lavoratori che violano le regole - ha spiegato il segretario generale, Susanna Camusso - «ci sono già». Il Governo invece che metterne a punto altre dovrebbe spiegare perché non funzionano, «sennò è propaganda».
Il Governo ha annunciato l' approvazione già domani di nuove norme che consentano la sospensione senza stipendio del dipendente sorpreso "in flagranza" a commettere violazioni gravi in sole 48 ore. Al momento il termine per contestare l' illecito nel pubblico impiego è di 20 giorni mentre il lavoratore ha tempo 10 giorni per difendersi dalla contestazione (prorogabile di altri 10) e il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione. Il Governo vuole stringere i tempi ed è probabile che dopo le 48 ore di sospensione «cautelare» senza stipendio lasci al lavoratore, in caso di prove inequivocabili dell' illecito, solo 5 giorni per difendersi.
Mentre si apre un nuovo fronte di scontro con il Governo, la Cgil lancia la sfida per un nuovo Statuto dei lavoratori non rivolto solo ai dipendenti ma a tutte le persone che lavorano. Ieri è partita la consultazione degli iscritti della Cgil sulla Carta dei diritti che dovrebbe tradursi in tempi brevi in una proposta di legge per «ricostruire» il diritto del lavoro dopo un lungo periodo di «destrutturazione» delle tutele. Al momento invece non c' è l' intenzione di mettere in campo un referendum per l' abrogazione del Jobs act mentre si discute sulla possibilità di lavorare a singoli quesiti referendari di abrogazione su norme come quelle che consentono ai contratti la deroga «in peius».
Nel nuovo Statuto dei lavoratori, oltre al diritto al lavoro, diritto al riposo, alla non discriminazione , ai sa peri e a un compenso «equo e proporzionato», la Cgil chiede di rivedere le norme sui licenziamenti disciplinari ingiustificati reintroducendo la sanzione per l' impresa del reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento giudicato illegittimo ed estendendo la sanzione anche alle imprese che hanno meno di 15 dipendenti.3.

Gazzetta del Sud Martedì 19 Gennaio 2016 3

Attualità

Spallata a Renzi e leadership del centrodestra

La "partita doppia" di Matteo Salvini

Il segretario del Carroccio pronto a giocarsi tutto il futuro politico

Dopo il caso Quarto

Sindaca contrattacca Qui il M5S scappa davanti al malaffare

Pubblico impiego

"Fannulloni", la Cgil dice no al governo: le leggi già ci sono

Non solo l'adozione gay

Unioni civili, i dubbi del Colle Il raggio del confronto si allarga

Dalla stepchild al rischio di equiparazione con il matrimonio

Verdini e Ala

«Pronti a votare le riforme»

Pd lacerato tra l'ala più laica e quella dicina a portare avanti l'affido

LE VARIEGATE INIZIATIVE DEI CATTOLICI

Preghiera perché la legge non sia approvata

La Capuozzo a verbale

«Informai subito Fico dopo l'interrogatorio»

Oggi sarà ascoltata dalla Commissione Antimafia

Di Maio si difende: ci fa tremare il fatto che alla sua elezione abbiano contribuito voti inquinati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Contratti / 2. Il 27 gennaio le piattaforme dei sindacati: al centro delle richieste la previsione della clausola sociale

Call center pronti alla svolta sugli appalti

Impresa & territori

«No alla logica del puro aumento»

Colavita (Federalimentare): il salario è solo una delle voci del rinnovo

Call center pronti alla svolta sugli appalti

Riparte l'interscambio via mare

Dopo due anni in calo, nel 2015 sale del 2,5% a 170 miliardi di euro

«Lo scalo di Genova non deve subire alcuna impasse»

La partita sulla clausola sociale per i call center si sposta sul terreno della contrattazione collettiva, con entrata nel vivo già a fine mese e ancora di più a marzo.

Il via libera definitivo al Ddl Appalti la scorsa settimana ha fatto diventare legge la clausola sociale per i call center. Una clausola salutata positivamente sia dai sindacati sia da Asstel, con i primi che hanno parlato di giornata storica per un risultato che mette ordine nella zona critica dei cambi d' appalti e i secondi che hanno messo in evidenza in particolar modo la conferma della centralità della contrattazione fra le parti sociali.

Nel dettaglio la norma approvata prevede che «in caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center, il rapporto di lavoro continua con l' appaltatore subentrante». La norma va a interessare circa 42mila lavoratori, che sono quelli cosiddetti "inbound", vale a dire coloro i quali rispondono alle telefonate e alle richieste di informazioni nei contact center.

La stessa parte del Ddl relativa alla clausola sociale aggiunge però che tutto avverrà «secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicati e vigenti alla data del trasferimento».

Da qui l' importanza del timing per l' approvazione del contratto collettivo nazionale delle telecomunicazioni scaduto a fine dicembre 2014 e che a fine gennaio avrà un primo importante step.

Sono infatti previsti per mercoledì 27 gennaio gli "stati generali" dei sindacati, in cui le organizzazioni presenteranno la loro piattaforma che sarà prima sottoposta alle assemblee e poi portata al confronto con la parte datoriale, più o meno a marzo. Da allora in poi si svolgerà la trattativa. In cui la questione clausola sociale potrebbe rappresentare anche un pungolo positivo. La possibilità di trovarsi a gestire contenziosi in mancanza di una chiarificazione è infatti alta.

E c' è anche da ricordare che in assenza di accordo potrà intervenire il ministero del Lavoro con un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BIONDI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Collegato ambientale. In «Gazzetta Ufficiale» la nuova legge

Obbligo di appalti «verdi» per gli acquisti della Pa

Omesse ritenute con franchigia
Prevista una sanzione amministrativa che va da 10 a 50mila euro

Obbligo di appalti «verdi» per gli acquisti della Pa

La Calabria tra professionalità e tradizioni

Sulla Gazzetta ufficiale n. 13 di ieri, 18 gennaio, è stata pubblicata la legge che promuove misure di green economy e per il contenimento dell' uso eccessivo delle risorse naturali. È il cosiddetto "Collegato ambientale" (si veda Il Sole 24 Ore del 23, 24 e 27 dicembre 2015) che entrerà in vigore il prossimo 2 febbraio, compresa la sanzione da 30 a 150 euro per abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni («scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare») sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi. La sanzione si raddoppia per mozziconi di prodotti da fumo. E' un affievolimento sanzionatorio rispetto al generale divieto di abbandono di rifiuti già previsto dall' articolo 255 del "Codice ambientale". Cambia l' articolo 514 del Codice di procedura civile; non sono più pignorabili gli animali di affezione o da compagnia tenuti presso la casa del debitore o negli altri luoghi a lui appartenenti, senza fini produttivi, alimentari o commerciali, nonché gli animali impiegati a fini terapeutici o di assistenza del debitore, del coniuge, del convivente o dei figli.

Tra le numerose altre disposizioni si ricordano : proroga al 31 dicembre 2016 del termine (scaduto il 31 dicembre 2008) entro il quale le Regioni devono redigere il Piano di tutela delle acque in base al decreto legislativo 152/2006; i contratti di fiume concorrono alla definizione e all' attuazione delle pianificazione e tutela delle risorse idriche, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico; nell' affidamento di un appalto si aggiunge il possesso del marchio Ecolabel in misura pari o superiore al 30% del valore delle forniture o prestazioni oggetto del contratto; se il Sindaco non ravvisa criticità, le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari sono assimilate alle reflue domestiche per scarico in pubblica fognatura; le regole che rendono obbligatorio il ricorso ai cosiddetti "appalti verdi" (Gpp-Green public procurement) di beni e servizi capaci di specifiche prestazioni ambientali previste da appositi decreti (recanti i Cam - Criteri ambientali minimi) molti dei quali già emanati e altri in procinto di esserlo. Mercato che vale 50 miliardi di euro; 35 milioni di euro per il programma sperimentale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Sono anche individuate misure per favorire l' istituzione nelle scuole del mobility manager che avrà il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni.

Saranno incentivate iniziative degli enti locali su mobilità sostenibile. Un decreto definirà programma, modalità e criteri per presentare i progetti; la semplificazione data dalla modifica agli articoli 104 e 109, decreto 152/2006 la quale prevede che se, nelle autorizzazioni allo scarico in mare di acque da ricerca di idrocarburi e alla movimentazione dei fondali marini per la posa di cavi e condotte, occorre la Via (Valutazione di impatto ambientale) tali autorizzazioni sono concesse dalla stessa Autorità competente al rilascio della Via; con una modifica al decreto 152/2006, per raffinerie e centrali termiche sopra i 300 MW, l' Istituto superiore di sanità o organismi ed enti competenti può prevedere una valutazione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

impatto sanitario da svolgere nell' ambito della Via.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLA FICCO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Ipotesi pre-dissesto per salvare i conti del comune, ma il sindaco Centoz (Pd) smentisce

Aosta, c' è il rischio di collasso

Dopo aver chiuso il bilancio con un buco di 2,6 mln

Il comune di Aosta non se la passa bene. Dopo aver chiuso il bilancio del 2015 con un buco di circa 2,6 milioni di euro, ripianato grazie all' attivo del 2014, per ridurre le spese del 2016 la giunta guidata dal sindaco Fulvio Centoz (Pd) potrebbe ricorrere a misure drastiche. L' edizione valdostana della Stampa ha svelato che l' amministrazione potrebbe addirittura chiedere il pre-dissesto e aumentare le tasse.

Il pre-dissesto è una procedura introdotta dal governo Monti ed è già stata adottata da altri comuni con le casse ormai vuote. L' ente locale nel quale «sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario», dice la legge, può richiedere l' accesso alla «procedura di riequilibrio finanziario pluriennale» con tagli alle spese e incremento delle entrate grazie all' aumento delle imposte. Un provvedimento che, altrimenti, sarebbe vietato dalla legge di Stabilità, che sospende per il 2016 la possibilità, per i comuni, di aumentare i tributi.

Il sindaco Centoz e l' assessore comunale alle Finanze, Carlo Marzi, ammettono le difficoltà di bilancio, ma escludono ogni provvedimento a carico dei cittadini. Sempre secondo la Stampa, però, una delibera che farebbe

6 Martedì 19 Gennaio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Ipotesi pre-dissesto per salvare i conti del comune, ma il sindaco Centoz (Pd) smentisce

Aosta, c'è il rischio di collasso

Dopo aver chiuso il bilancio con un buco di 2,6 mln

DI FILIPPO MERLI

Il comune di Aosta non se la passa bene. Dopo aver chiuso il bilancio del 2015 con un buco di circa 2,6 milioni di euro, ripianato grazie all'attivo del 2014, per ridurre le spese del 2016 la giunta guidata dal sindaco **Fulvio Centoz** (Pd) potrebbe ricorrere a misure drastiche. L'edizione valdostana della Stampa ha svelato che l'amministrazione potrebbe addirittura chiedere il pre-dissesto e aumentare le tasse.

Il pre-dissesto è una procedura introdotta dal governo **Monti** ed è già stata adottata da altri comuni con le casse ormai vuote. L'ente locale nel quale «sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario», dice la legge, può richiedere l'accesso alla «procedura di riequilibrio finanziario pluriennale» con tagli alle spese e incremento delle entrate grazie all'aumento delle imposte. Un provvedimento che, altrimenti, sarebbe vietato dalla legge di Stabilità, che sospende per il 2016 la possibilità, per i comuni, di aumentare i tributi.

Fulvio Centoz

Il sindaco Centoz e l'assessore comunale alle Finanze, **Carlo Marzi**, ammettono le difficoltà di bilancio, ma escludono ogni provvedimento a carico dei cittadini. Sempre secondo la *Stampa*, però, una delibera che farebbe esplicitamente riferimento al pre-dissesto potrebbe approdare presto in consiglio comunale. Il testo, se ottenesse il via libera dell'aula, darebbe la possibilità alla giunta di «adottare tutte le misure, gli strumenti, le revisioni tariffarie consentite per concludere positivamente l'iter di approvazione del bilancio 2016-2018».

Centoz, dal canto suo, smentisce. «Non c'è alcuna delibera pronta a riguardo e nessuna intenzione di arrivare a un provvedimento del genere», ha detto ad Aostasera il primo cittadino ed ex segretario regionale del Pd. «Certo, la situazione, sia per il comune, sia per la regione, è difficile, ma faremo tutto il possibile per chiudere il bilancio. Se facessimo una delibera di pre-dissesto per innalzare le tasse e riempire le casse comunali faremmo un'operazione completamente insensata».

«**Il comune ha l'assoluta volontà** di evitare il pre-dissesto», ha confermato l'assessore Marzi, «e non abbiamo predisposto alcun atto per arrivare a tale provvedimento. Noi abbiamo dichiarato uno squilibrio, ma nessuno ha mai avuto l'intenzione, né la volontà, di arrivare a dichiarare un pre-dissesto».

Il tema del pre-dissesto è stato affrontato anche dall'ex sindaco di Aosta, **Bruno Giordano**, che ha amministrato la città con un'alleanza tra autonomisti e Pdl. «Il pre-dissesto», ha spiegato, «non è un'ipotesi così fantasiosa. C'è una necessità forse reale di andare in quella direzione, ma tutto rimane sottotraccia». Duri attacchi alla giunta Centoz sono arrivati dalle forze d'opposizione, in particolare dalla Lega Nord e dal Movimento 5 stelle, che hanno parlato di «gestione sciagurata».

La difficile situazione finanziaria di Aosta dovrebbe arrivare sui banchi del consiglio comunale tra oggi e domani, ma è ancora l'assessore Marzi a concludere che all'ordine del giorno ci sia l'ipotesi di chiedere alla sezione regionale della Corte dei conti e al ministero dell'Interno il pre-dissesto.

«**Non ci sarà alcun ordine del giorno**», ha precisato Marzi. «Stiamo facendo i normali ragionamenti del caso in maggioranza, in coordinazione, riguardo le difficoltà del bilancio comunale». Difficoltà che il comune di Aosta vorrebbe risolvere da sé. Senza toccare le tasche dei cittadini.

© Riproduzione riservata

VOCI DI CORRIDOIO

DI CORRADO MIRASOLE

Abimè, il Vaticano non è più tanto soddisfatto della gestione del Giubileo. Oltretutto fioccano i malumori nei confronti degli interlocutori istituzionali. Poca gente, troppo poca per un grande giubileo che rischia di passare alla storia come un flop. Va bene le esigenze di sicurezza ma forse si è voluto scoraggiare troppo le persone a venire a Roma e ora piazza San Pietro è perennemente vuota. E al papa mediatico questo non piace. E come assistere ad una partita con gli spalti perennemente vuoti.

* * *

In una notissima regione italiana a guida centrosinistra sono a dir poco preoccupati. Di cosa? Delle nuove indagini sul comune di Roma a proposito delle cosiddette nomine facili ovvero quelle dei dirigenti scelti dall'esterno, cosa che invece dovrebbe accadere solo e soltanto se all'interno non ci sono persone atte a ricoprire quel ruolo. E quando governi una regione che ha in organico moltitudini di dirigenti sarebbe ben difficile dimostrare che non avrei gente adatta in organico...

* * *

Dire a **Renzi** che per via dal rischio terrorismo internazionale e prossimi tsunami economico-finanziari in arrivo, c'è chi vorrebbe detrazionarlo per favorire la nascita in Italia di una grande coalizione. Nascono forse da qui certi nervosismi internazionali? Ah saperlo...

* * *

Stavolta dalle parti di Palazzo Chigi si pensa in grande: riformare per davvero la magistratura. Ma bisognerà spiegare bene agli italiani che tutto ciò non avrebbe nulla a che fare con i recenti avvenimenti politico-bancari. E una tale riforma si arriverebbe alla sublimazione del nazareno...

* * *

Ma le province non dovevano chiudere? Perché a quanto ci risulta sono più vive e vegete di prima. E spendono pure di più. Alla faccia della tanto blasonata riforma.

* * *

Ormai l'hanno capito proprio tutti (cittadini compresi) in Italia rottamare è molto più facile che governare. E questo valga pure per Marchionne e le sue battute sui giornalisti bravi solo a criticare.

* * *

Il generale **Gallitelli** candidato del centrodestra a sindaco di Roma? Se ne parla.

* * *

È bene che il caso di Quarto sia di insegnamento per i nostri partiti politici perché non è detto che, da qui alle elezioni, non tocchi anche a qualcun altro magari per altri motivi...magari stavolta internazionali.

ON THE ROAD, NOTE DI VIAGGIO FRA I MEDIA DI MARIO SECHI

DI MARIO SECHI

Titoli. Papa Francesco in sinagoga, i dubbi di **Mattarella** sulle unioni civili, il petrolio dell'Iran che stende le borse, la nuova caccia del Fisco ai redditi, i professionisti nuovi poveri, la storia tra cavasu e massoneria di Renza Ferraria, il bimbo italiano ucciso dall'attentato in Burkina Faso. L'impaginato è quasto, un classico del lunedì, giorno in cui, in assenza di fatti rilevanti, i giornali vanno in rigoroso (dis)ordine sparso. Prima **caffè**, *Corriere della Sera*: «Mai violenza in nome di Dio». Bene le parole del Pontefice alla sinagoga di Roma, la terza visita di un Papa. Il *Corriere* fa un'apertura «istituzionale», in linea con la sua tradizione. Fatta questa scelta, si sono un pale di titoli intriganti. La spalla è dedicata al fatto che gli studenti non sono tutti uguali: «Gli studenti non sono uguali. I più bravi vanno valorizzati». È un'ovvietà che però in Italia va ribadita perché una circolare ministeriale fa pensare a qualcuno che si vogliano fare le «classi dei bravi e degli asini». Non è così, ma quelli bravi non possono essere ridotti a fare gli asini e gli asini non possono correre a mille se riescono a fare cento. Andiamo avanti. L'editoriale del *Corriere* è firmato da **Francesco Giavazzi**, il quale s'impegna in un'operazione pedagogica utile ai paesi e soprattutto ai politici: «I migranti e la logica tedesca». L'Europa non fa figli, la Germania è vecchia e anche l'Italia lo è. Giavazzi spiega perché Berlino ha accolto nel 2015 un milione di immigrati: investe in futuri cittadini, aumenta la domanda interna, pianifica il futuro. E può farlo perché nel 2015 nel suo bilancio c'è un avanzo primario di 12,1 miliardi.

Cosa fanno a *Repubblica*? Hanno individuato un punto di distanza, separazione è parola grossa, visto il soggetto e l'oggetto, tra il presidente della Repubblica e il governo. Su cosa? Le unioni civili. Perché «quel matrimonio non s'ha da fare». **Claudio Tito** ci informa che dal Quirinale giunge questa novella: «I costituenti tennero presente la nozione di matrimonio che stabiliva (e tuttora stabilisce) che i coniugi dovessero essere persone di sesso diverso».

E allora? Modifiche, aggiustamenti, pasticci in vista. Il pezzo più divertente di *Repubblica* è di taglio basso: «Il golpe monetario di Varoufakis: bitte alla zecca e via dall'euro». Provate a immaginare la scena: **Yanis Varoufakis** con la camicia psichedelica arriva in moto all'ingresso della banca centrale, con lui i militanti di Siryza, bandiera rossa e pugno chiuso, entrano nel cavesu, prendono possesso della zecca, ordinano di stampare dracme e annunciano l'uscita di Atene dall'Euro. Il blitz doveva avvenire il 14 luglio dell'anno scorso. Non è successo. E questo dice tutto.

Andiamo avanti, facciamo un giro di titoli finale. *Carlino-Nazione-Giorno* aprono sulla febbre dei mercati: «Borse, il giorno della verità». Il trio di giornali dedica la foto al centro alla morte del piccolo Michel, nove anni, ucciso nell'attentato in Burkina Faso. Il padre è vivo, la madre è morta. Il *Messaggero* in linea con la tradizione capitolina, tutta ministero, bottega e portafoglio, apre così: «Svolta fisco, cambiano i controlli». Catenaccio: «In arrivo la riforma delle agenzie, verifiche meno invasive e più ricorso al web.

La vigilanza passerà direttamente a Palazzo Chigi. Evasione, per l'Fmi troppi ritardi». Un altro pezzo di burocrazia che finisce sotto l'ala del governo. Ah, *Il Messaggero* informa che, dopo il grandioso summit internazionale a Roma, in Libia le cose non vanno benissimo: «Libia sul baratro eletta la formazione del nuovo governo». Citofonate al ministro degli Esteri **Gentiloni**. *Il Giornale* ha un titolo che (ri)propone un tema dimenticato della politica: «I professionisti sono i nuovi poveri». Ingegneri, commercialisti, architetti, avvocati. Cambiano lavoro. Migliaia stanno scivolando verso la povertà e lo sono già. Servono soldi e lavoro.

Il Foglio.it – List

Il comune di Aosta non se la passa bene. Dopo aver chiuso il bilancio del 2015 con un buco di circa 2,6 milioni di euro, ripianato grazie all' attivo del 2014, per ridurre le spese del 2016 la giunta guidata dal sindaco Fulvio Centoz (Pd) potrebbe ricorrere a misure drastiche. L' edizione valdostana della Stampa ha svelato che l' amministrazione potrebbe addirittura chiedere il pre-dissesto e aumentare le tasse.

Il pre-dissesto è una procedura introdotta dal governo Monti ed è già stata adottata da altri comuni con le casse ormai vuote. L' ente locale nel quale «sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario», dice la legge, può richiedere l' accesso alla «procedura di riequilibrio finanziario pluriennale» con tagli alle spese e incremento delle entrate grazie all' aumento delle imposte. Un provvedimento che, altrimenti, sarebbe vietato dalla legge di Stabilità, che sospende per il 2016 la possibilità, per i comuni, di aumentare i tributi.

Il sindaco Centoz e l' assessore comunale alle Finanze, Carlo Marzi, ammettono le difficoltà di bilancio, ma escludono ogni provvedimento a carico dei cittadini. Sempre secondo la Stampa, però, una delibera che farebbe esplicitamente riferimento al pre-dissesto potrebbe approdare presto in consiglio comunale. Il testo, se ottenesse il via libera dell' aula, darebbe la possibilità alla giunta di «adottare tutte le misure, gli strumenti, le revisioni tariffarie consentite per concludere positivamente l' iter di approvazione del bilancio 2016-2018».

Centoz, dal canto suo, smentisce. «Non c' è alcuna delibera pronta a riguardo e nessuna intenzione di arrivare a un provvedimento del genere», ha detto ad Aostasera il primo cittadino ed ex segretario regionale del Pd.

«Certo, la situazione, sia per il comune, sia per la regione, è difficile, ma faremo tutto il possibile per chiudere il bilancio.

Se facessimo una delibera di pre-dissesto per innalzare le tasse e riempire le casse comunali faremmo un' operazione completamente insensata».

«Il comune ha l' assoluta volontà di evitare il pre-dissesto», ha confermato l' assessore Marzi, «e non abbiamo predisposto alcun atto per arrivare a tale provvedimento.

Noi abbiamo dichiarato uno squilibrio, ma nessuno ha mai avuto l' intenzione, né la volontà, di arrivare a dichiarare un pre-dissesto».

Il tema del pre-dissesto è stato affrontato anche dall' ex sindaco di Aosta, Bruno Giordano, che ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

amministrato la città con un' alleanza tra autonomisti e Pdl. «Il pre-dissesto», ha spiegato, «non è un' ipotesi così fantasiosa. C' è una necessità forse reale di andare in quella direzione, ma tutto rimane sottotraccia». Duri attacchi alla giunta Centoz sono arrivati dalle forze d' opposizione, in particolare dalla Lega Nord e dal Movimento 5 stelle, che hanno parlato di «gestione scellerata».
La difficile situazione finanziaria di Aosta dovrebbe arrivare sui banchi del consiglio comunale tra oggi e domani, ma è ancora l' assessore Marzi a escludere che all' ordine del giorno ci sia l' ipotesi di chiedere alla sezione regionale della Corte dei conti e al ministero dell' Interno il pre-dissesto.
«Non ci sarà alcun ordine del giorno», ha precisato Marzi. «Stiamo facendo i normali ragionamenti del caso in maggioranza, in condivisione, riguardo le difficoltà del bilancio comunale» Difficoltà che il comune di Aosta vorrebbe risolvere da sé. Senza toccare le tasche dei cittadini.
© Riproduzione riservata.

FILIPPO MERLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Il censimento. Dal Viminale parte un' indagine sugli affidamenti alle banche

Focus sulle tesorerie dei sindaci

Norme e tributi

Legge di Stabilità. Diventa più semplice vincere le presunzioni di trasferimenti «in nero» di beni

Cessioni gratuite, meno vincoli

Niente comunicazione a Entrate e Gdf per valori fino a 15mila euro

Una Guida alle novità

Tutti i commi più chiari

Registro e Ipo-catastali. Sconto anche per i parenti senza qualifica

Acquisto di terreni agricoli, si estende l'agevolazione

Comuni, al via il «modello» per il parere dei revisori

Legge di Stabilità 2016

Focus sulle tesorerie dei sindaci

Si moltiplicano i casi di Comuni che non riescono ad affidare i servizi di tesoreria, e il ministero dell' Interno decide di fare luce sul problema. Per centrare l' obiettivo, la direzione centrale della Finanza locale ha lanciato ieri un censimento sugli affidamenti, attraverso un questionario in dieci domande a cui i Comuni sono invitati a rispondere entro il 29 febbraio.
I quesiti sono semplici, e chiedono di indicare se la tesoreria è stata affidata con gara, i termini di inizio e fine del contratto e le vicissitudini incontrate nel corso dei rinnovi, ma puntano a mettere in luce le dimensioni di un problema segnalato da parecchi Comuni.
La questione nasce dalle complicazioni crescenti nel rapporto tra Comuni e banche, dovuto a molti fattori convergenti.
Gli istituti di credito, alle prese con bilanci sempre più difficili, cercano una remunerazione solida anche per la tesoreria degli enti locali, che prima era garantita spesso a prezzi di saldo anche in nome di rapporti consolidati sul territorio. Le difficoltà finanziarie dei Comuni, a loro volta, moltiplicano le incognite, a partire dai rischi di mancato rimborso di un' anticipazione che le norme emergenziali di questi anni hanno reso strutturalmente più alta del normale (il tetto rimane a 5/12 delle entrate invece dei 3/12 ordinari). Senza contare l' evoluzione telematica della gestione contabile, che impone innovazione e formazione spesso incompatibili con i budget risicati che le banche assegnano a questo ramo di attività.
Di qui le dieci domande del Viminale, che per la prima volta provano a misurare il fenomeno © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Isole, paga chi sbarca

Entra in vigore il contributo di sbarco nelle isole minori. Costerà fino a un massimo di 2,50 euro a passeggero e servirà a finanziare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma anche gli interventi di recupero e salvaguardia ambientale dei territori insulari. La novità è contenuta nella legge n. 221/2015 (cosiddetto collegato ambientale) pubblicata sulla G.U. n. 13 di ieri.

ItaliaOggi — ENTI LOCALI E STATO — Martedì 19 Gennaio 2016 — 29

Dal Cndcec uno schema di parere sulla proposta per il 2016-2018

Bilanci, conta il pareggio

I revisori locali devono certificare l'obiettivo

Pagina a cura DI MATTEO BARBERO

Le verifiche dei revisori sui preventivi degli enti locali devono tenere conto, da un lato, di quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, dall'altro dal nuovo ordinamento contabile, che dallo scorso 1° gennaio è entrato pienamente in vigore.

A preparare ai professionisti una mappa per orientarsi in questo difficile compito è il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che, in collaborazione con Ancrel, ha redatto uno schema di parere dell'organo di revisione sulla proposta di bilancio 2016-2018, scaricabile dal sito della categoria (www.commercialisti.it).

Molte le novità di rilievo su cui i controllori dovranno vigilare, derivanti in parte dalla manovra appena approvata dal parlamento con la legge 208/2015, in parte dalla riforma contabile prevista dal dlgs 118/2011 e ormai pienamente vigente anche per i «non sperimentatori».

Fra le indicazioni più interessanti, segnaliamo, in particolare, quelle sul nuovo pareggio di bilancio, sulla corretta gestione del fondo pluriennale vincolato e dal fondo crediti di dubbia esigibilità e sugli stanziamenti di cassa.

Pareggio di bilancio. I revisori devono certificare che, alla luce delle previsioni contenute nello schema di bilancio, l'ente possa conseguire negli anni 2016, 2017 e 2018 gli obiettivi di finanza pubblica. Particolare attenzione viene raccomandata rispetto a eventuali pratiche elusive, per esempio in relazione all'iscrizione di entrate dubbie o al mancato rispetto dei principi contabili. Da notare che la bozza di parere non menziona in alcun modo la legge 243/2012, lasciando quindi intendere che l'unico vincolo sia rappresentato dal pareggio finale di competenza previsto dalla legge 208.

Fondo pluriennale vincolato. Da questo punto di vista, sarà cruciale la verifica sulla corretta movimentazione di tale posta. In particolare, i commercialisti suggeriscono di verificare con la tecnica del campionamento la fonte di finanziamento del fpv di parte corrente e di parte capitale, la sussistenza dell'accertamento di entrata relativo a obbligazioni attive scadute ed esigibili, la costituzione del fpv in presenza di obbligazioni giuridiche passive perfezionate ovvero la corretta applicazione dell'art. 183, comma 3 del Tuel in ordine al fpv riferito ai lavori pubblici, la formulazione di adeguati cronoprogrammi di spesa in ordine alla reimputazione di residui passivi e l'esigibilità di questi ultimi negli esercizi 2016-2017-2018.

Fondo crediti di dubbia esigibilità. Nel 2016, per tutti gli enti locali, il relativo stanziamento di bilancio deve essere pari almeno al 55% dell'importo calcolato in base alle indicazioni dei principi contabili, per salire nel 2017 almeno al 70% e nel 2018 almeno all'85%. Inoltre, da quest'anno, per le entrate accertate per competenza, la media per quantificare il fcdc è calcolata facendo riferimento agli incassi (in conto competenza e in conto residui) e agli accertamenti solo per il primo quadriennio del quinquennio precedente (2011-2014), mentre per il 2015 occorre considerare il rapporto tra gli incassi di competenza e gli accertamenti. E così via negli anni successivi. Per il riferimento all'anno precedente, sottolinea il Consiglio nazionale, è stato indicato il rendiconto per l'anno 2015. Nel caso di formulazione prima della deliberazione del rendiconto, il riferimento deve essere sostituito con le previsioni definitive 2015.

Previsioni di cassa. L'attendibilità delle previsioni di cassa (che da quest'anno devono essere obbligatoriamente inserite in bilancio) è da valutare in relazione all'esigibilità dei residui attivi e delle entrate di competenza e congrue in relazione al rispetto dei termini di pagamento con riferimento ai cronoprogrammi e alle scadenze di legge.

10 Lo schema di parere dei revisori sulla proposta di bilancio 2016-2018 sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Isole, paga chi sbarca

Entra in vigore il contributo di sbarco nelle isole minori. Costerà fino a un massimo di 2,50 euro a passeggero e servirà a finanziare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma anche gli interventi di recupero e salvaguardia ambientale dei territori insulari. La novità è contenuta nella legge n. 221/2015 (cosiddetto collegato ambientale) pubblicata sulla G.U. n. 13 di ieri.

NELLA P.A.

Acquisti online per 2 mld

Alla p.a. piace fare acquisti online. Nel 2015, il valore degli acquisti sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa), la piattaforma gestita dalla Consip per favorire gli acquisti inferiori alla soglia di rilievo comunitario (attualmente 135mila euro per le amministrazioni centrali e 209mila per le altre), ha superato i 2 miliardi di euro. Si tratta di una crescita del 79% rispetto al 2014. Il risultato è stato raggiunto con un aumento, da 523mila a 650mila (+24%), del numero dei contratti stipulati attraverso il Mepa. Circa il 25% dei contratti (170.665) è stato concluso con la modalità della «Richiesta di offerta» (mini gare telematiche), mentre il resto deriva da «Ordini diretti» (478.078). In valore, i contratti conclusi con «richiesta di offerta» pesano per il 65% (1.343 milioni di euro) rispetto al 35% di quelli conclusi con «ordini diretti» (697 milioni di euro).

I fornitori abilitati sono oggi quasi 55mila, con una crescita del +50% rispetto allo scorso anno. Di questi il 99% è rappresentato da piccole e medie imprese (72% micro, 23% piccole, 4% medie). Gli articoli disponibili, suddivisi in 30 bandi merceologici, hanno raggiunto la quota di 7.510.270 (+38% rispetto al 2014), confermando il Mepa come il mercato elettronico più grande d'Europa, tra quelli destinati alle amministrazioni pubbliche.

Sul mercato telematico, disponibile sul portale degli acquisti Consip (www.acquistinretepa.it), le p.a. registrate possono consultare i cataloghi delle offerte ed emettere direttamente ordini d'acquisto o richieste d'offerta. Per concludere le transazioni, amministrazioni e imprese devono essere dotati di firma digitale (oltre che di un computer e di una connessione a Internet).

Attraverso il Mepa, a partire dal marzo 2014, è stato messo a disposizione delle pmi abilitate un servizio, totalmente gratuito, che consente di generare, trasmettere e conservare le fatture elettroniche nel formato previsto dal Sistema di interscambio (Sdi), gestito dall'Agenzia delle entrate.

Verso aggregazioni su base volontaria

Associazionismo, vincoli più soft

Vincoli più soft sulla gestione associata delle funzioni comunali, con l'abbandono del modello rigido basato su soglie demografiche minime e la definizione di ambiti o bacini funzionali ottimali che tengano conto delle diverse caratteristiche dei singoli territori. È questa l'ipotesi su cui l'Associazione nazionale dei comuni sta lavorando insieme al governo per modificare la disciplina che da diversi anni tenta di imporre senza successo ai mini enti di aggregarsi in unioni o di stipulare convenzioni per gestire il proprio core business. Ad annunciarlo è stato il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra, nel corso di un seminario svoltosi a Torino. E dal 2010, in effetti, che i comuni con meno di 5.000 abitanti (3.000 se montani) dovrebbero riorganizzarsi in aggregazioni più vaste per erogare i principali servizi, con l'obiettivo di conseguire economie di scala e quindi maggiore efficacia ed efficienza. Finora, però, i risultati sono quasi nulli, come certificato sia dal Viminale che dalla Corte dei conti: colpa, secondo i sindaci, di una normativa troppo rigida, che impone a tutti di raggiungere un numero minimo di abitanti (10.000, salvo che nelle regioni che hanno fissato limiti diversi), senza tenere conto delle numerose peculiarità territoriali. Da qui il cambio di rotta, che dovrà portare nei prossimi mesi a definire regole più flessibili, sfruttando a piene la «sospensione» di un anno (l'Anci non parla di proroga) dei termini di decorrenza degli obblighi, che sarebbero scaduti a fine 2015. Sempre ieri, i vertici Anci hanno confermato che i fondi stanziati dalla legge di stabilità per compensare i comuni dei mancati gettiti su Imu e Tasi derivanti dalle agevolazioni su prima casa, terreni e «imbullonati» sono sufficienti a garantire l'invarianza delle risorse disponibili rispetto allo scorso anno

© Riproduzione riservata

Nel conto della Rgs focus sul 2014

In calo il numero degli statali

Nel 2014, i dipendenti pubblici stabili erano pari a 3.253.067 unità, con un aumento di circa 20.000 unità rispetto al dato 2013. Ma in realtà il numero di travet è in calo, dato che la rilevazione più recente ingloba anche 34.000 dipendenti di enti in precedenza non censiti.

E quanto emerge dai numeri del «Conto annuale sul pubblico impiego» diffusi dalla ragioneria generale dello stato e relativi, appunto, all'anno 2014. Il conto annuale raccoglie i dati sulla consistenza e i costi del personale della p.a. e costituisce fonte ufficiale di informazioni per le decisioni in materia di lavoro pubblico da assumere nelle sedi istituzionali.

Secondo una prassi ormai consolidata, in occasione della pubblicazione degli ultimi dati, sono stati aggiornati i dati dai due anni precedenti, alla luce delle variazioni effettuate a seguito dell'attività di controllo che prosegue anche oltre la pubblicazione.

Guardando alla serie storica del 2007 in avanti, il picco si è registrato nel 2008, quando i travet hanno toccato le 3.436.809 unità. Da quel momento, grazie ai limiti al turnover e ai tetti alla spesa di personale, è iniziato un calo che ha portato nel 2013 a contare 3.233.050 unità. Nel 2014, la cifra, come detto, apparentemente sale, ma solo perché la rilevazione ha scovato circa 34.000 persone prima non censite. Al netto di questa correzione, si registra un calo dello 0,4%.

Dinamica analoga si registra rispetto al costo totale del lavoro, che nel 2013 è stato pari a 158,21 miliardi, mentre nel 2014 è salito a 158,01. Ma anche qui l'aumento è solo apparente, dipendendo da assunzioni e riclassificazione dei comparti.

Non a caso è in calo anche il costo medio pro capite, che nel 2014 è sceso a 34.348 euro contro i 34.523 del 2013 (erano 34.915 nel 2011).

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Con le Cdc il Suap va

Oltre 500 mila adempimenti online sul portale impresainungiorno fanno decollare lo sportello unico per le attività produttive telematico (Suap), frutto della collaborazione tra camere di commercio e comuni. Ad oggi dei circa 8 mila comuni d' Italia, oltre 3.300 (il 41,7% del totale, distribuiti in 16 regioni e 74 province) hanno deciso di avvalersi delle camere di commercio utilizzando i servizi della piattaforma camerale per semplificare la vita delle imprese del proprio territorio. Questi alcuni dei dati divulgati da Unioncamere - Infocamere in merito alla semplificazione degli adempimenti amministrativi avvenuti grazie al Suap. In poco più di due anni sono quintuplicati gli adempimenti degli imprenditori per l' avvio e l' esercizio d' impresa senza fare code con la piattaforma www.impresainungiorno.gov.it, il punto unico di contatto per le imprese del sistema camerale per supportare i comuni.

30 Martedì 19 Gennaio 2016 — DIRITTO E IMPRESA — ItaliaOggi

Per il 2015 a disposizione 2 mln di euro. Aiuto solo sui nuovi investimenti

Agricoltori col bonus B2C

Istanze sul credito d'imposta dal 20 al 28/02

di Cinzia De Stefanis

Conto alla rovescia per il riconoscimento del credito d'imposta per lo sviluppo del commercio elettronico delle imprese agricole. Dal 20 febbraio al 28 febbraio 2016 le imprese agricole interessate potranno presentare al ministero delle politiche agricole apposita domanda per poter usufruire del credito d'imposta per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche. Per l'anno 2015 a disposizione delle aziende agricole 2 milioni di euro. È con il decreto del 13 gennaio 2015 n. 273 e la circolare dell'8 ottobre 2015 n. 67351 che il ministero delle politiche agricole ha fissato le modalità di presentazione domande e le spese ammissibili alle agevolazioni. Saranno ammissibili alle agevolazione esclusivamente le spese sostenute per nuovi investimenti, regolarmente fatturate e quietanzate, al massimo fino al loro valore di mercato, realizzate per il primo periodo di imposta, dal 14 marzo 2015, data di entrata in vigore del decreto n. 273/2015, al 31 dicembre 2015, per i periodi di imposta successivi, nel corso dell'intero anno precedente a quello di presentazione della domanda e le domande dovranno essere presentate dal 20 al 28 febbraio 2016.

Entità credito d'imposta. Il credito d'imposta sarà concesso, per ciascuno dei periodi d'imposta agevolabili, nella misura del 40% dell'importo degli investimenti realizzati, con un tetto massimo di 15 mila, 30 mila o 50 mila euro a seconda della tipologia di impresa. L'incentivo sarà invece pari al 10% o al 20% della spesa, entro il limite di 50 mila euro, per le piccole e medie imprese che producono, rispettivamente, prodotti agroalimentari o della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'unione europea.

Presentazione domanda. Le imprese potranno presentare alla direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica, ufficio politiche di filiera, dal 20 febbraio al 28 febbraio dell'anno successivo a quello di realizzazione degli investimenti, specifica istanza di concessione delle agevolazioni. In particolare, l'istanza, debitamente compilata, dovrà essere redatta utilizzando la seguente modulistica: modulo di domanda di attribuzione del credito di imposta (allegato 1B), attestazione delle spese sostenute per l'attribuzione del credito di imposta (allegato 2B), dichiarazione relativa alla fruizione di agevolazioni in regime «de minimis» (allegato 3B) e dichiarazione relativa al cumulo con altri aiuti di stato (allegato 4B).La dichiarazione relativa alla fruizione di agevolazioni in regime «de minimis» e la dichiarazione relativa al cumulo con altri aiuti di stato saranno presentate solo se pertinenti. Nel modulo di domanda di attribuzione del credito di imposta, l'impresa dichiarerà, tra l'altro: il codice dell'attività prevalente dichiarata ai fini Iva, la dimensione dell'impresa e il credito d'imposta spettante. Nell'attestazione delle spese sostenute per l'attribuzione del credito di imposta, l'impresa documenta le spese associate agli investimenti ammissibili realizzati. L'attestazione sarà rilasciata dal presidente del collegio sindacale, ovvero da un revisore legale iscritto nel registro dei revisori legali o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili o nell'albo dei periti commerciali, ovvero dal responsabile del centro di assistenza fiscale.

© Riproduzione riservata

L'entità del credito d'imposta

Il credito d'imposta sarà concesso, per ciascuno dei periodi d'imposta agevolabili, nella misura del 40% dell'importo degli investimenti realizzati, con un tetto massimo di 15mila, 30mila o 50mila euro a seconda della tipologia di impresa. L'incentivo sarà invece pari al 10% o al 20% della spesa, entro il limite di 50mila euro, per le piccole e medie imprese che producono, rispettivamente, prodotti agroalimentari o della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'unione europea.

DIRITTI CAMERALI

Il deposito dei bilanci è più caro

Definita la maggiorazione dei diritti di segreteria per il deposito dei bilanci 2016 presso il registro delle imprese. La maggiorazione per l'anno 2016, è di 2,70 euro (riguarda le voci 2.1 e 2.2 della tabella A allegata al decreto 17 luglio 2012), che passano, rispettivamente, a euro 22,70 (per deposito bilancio su supporto informatico digitale) e a euro 62,70 (per deposito bilancio con modalità telematica). È con il decreto interministeriale 8 gennaio 2016 (decreto Oic 2016) del ministero dello sviluppo economico che è stata definita, al fine di finanziare per l'anno 2016 l'organismo italiano di contabilità (Oic), la misura della maggiorazione dei diritti di segreteria dovuti alle camere di commercio con il deposito dei bilanci presso il registro delle imprese. Per le cooperative sociali l'importo da corrispondere per il deposito del bilancio sarà pari a euro 47,70, se presentato su supporto digitale, e a euro 92,70, se presentato in modalità telematica.

Nuova Sabatini, prenotata oltre la metà dei fondi

Al 15 gennaio 2016 le imprese italiane hanno prenotato il 55% del plafond totale a disposizione delle Pmi a valere sulla cosiddetta «nuova Sabatini». A disposizione delle imprese ancora 2, 53 milioni di euro. La disponibilità residua di fondi è pari al 45 % cui attingere per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Questo è quanto si legge nel report elaborato dal ministero dello sviluppo economico e aggiornato al 15 gennaio 2016 circa le domande presentate per l'accesso ai 5 miliardi euro per la Sabatini-bis. Lo strumento agevolativo definito in breve «beni strumentali - nuova Sabatini», istituito dal decreto legge del fare (articolo 2 del decreto legge n. 69/2013), è finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (Pmi) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) il plafond di Cdp, inizialmente pari a 3,6 miliardi di euro, è stato incrementato fino a 5 miliardi. Lo stanziamento di bilancio, relativo agli anni 2014-2021, per la corresponsione del contributo a parziale copertura degli interessi sui finanziamenti bancari (inizialmente pari a 191,5 milioni di euro) in base a quanto disposto dalla legge di stabilità 2015 è ora pari a 388,8 milioni di euro. Sulla base delle procedure definite nell'ambito degli strumenti attuativi della misura, la prenotazione delle risorse finanziarie per l'erogazione dei finanziamenti bancari alle Pmi avviene con cadenza mensile e si attua con il coordinamento tra Cdp e Mise. All'atto della presentazione della domanda l'impresa non deve presentare i preventivi né fatture o altri titoli di spesa. Fatture o altri titoli di spesa non devono essere allegati nemmeno alla domanda di erogazione della prima quota di contributo, che, secondo lo schema di cui all'allegato n. 3 della circolare, deve essere corredata delle sole dichiarazioni liberatorie rese dai fornitori, attestanti anche il requisito di nuovo di fabbrica.

Marco Ottaviano

Con le Cdc il Suap va

Oltre 500 mila adempimenti online sul portale impresainungiorno fanno decollare lo sportello unico per le attività produttive telematico (Suap), frutto della collaborazione tra camere di commercio e comuni. Ad oggi dei circa 8 mila comuni d'Italia, oltre 3.300 (il 41,7% del totale, distribuiti in 16 regioni e 74 province) hanno deciso di avvalersi delle camere di commercio utilizzando i servizi della piattaforma camerale per semplificare la vita delle imprese del proprio territorio. Questi alcuni dei dati divulgati da Unioncamere - Infocamere in merito alla semplificazione degli adempimenti amministrativi avvenuti grazie al Suap. In poco più di due anni sono quintuplicati gli adempimenti degli imprenditori per l'avvio e l'esercizio d'impresa senza fare code con la piattaforma www.impresainungiorno.gov.it, il punto unico di contatto per le imprese del sistema camerale per supportare i comuni.

Autotrasporto, garanzia pmi operativa dal 7 gennaio

Dal 7 gennaio 2016 è nuovamente operativa, a seguito del suo rifinanziamento, la sezione speciale per l'autotrasporto del fondo di garanzia Pmi. Con il riconoscimento di una garanzia diretta fino alla misura massima dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie (fatte salve le limitazioni previste dal par. D.1 della parte II delle vigenti disposizioni operative). Questo è quanto si legge nella circolare del medio credito centrale del 7 gennaio 2016 n. 1 sulla nuova operatività della sezione speciale del fondo Pmi per l'autotrasporto. Limitatamente alle imprese di autotrasporto, le operazioni a fronte di investimenti che comprendono mezzi e attrezzature di trasporto sono ammissibili esclusivamente ai sensi e nel rispetto delle condizioni previste dal regolamento (Ue) n. 651/2014. Possono richiedere la garanzia diretta, previo accreditamento le banche, anche in qualità di capofila di pool di banche, gli intermediari, i gestori comprese le società di gestione del risparmio e le società di gestione armonizzate, gli operatori di microcredito (per le sole operazioni di microcredito) e le imprese di assicurazione. Ai fini dell'accreditamento per la presentazione delle richieste di ammissione alla garanzia diretta, i soggetti richiedenti devono presentare richiesta scritta al gestore, Medio credito centrale per l'utilizzo del portale del fondo garanzia Pmi. I soggetti richiedenti la garanzia diretta provvedono ad adeguare la modulistica, inserendo i loghi e le altre indicazioni previste dal piano della trasparenza. I soggetti in possesso dei requisiti presentano le richieste di ammissione alla garanzia diretta mediante portale del fondo di garanzia Pmi. Non sono ammesse alla garanzia diretta le operazioni a favore dei soggetti beneficiari finali la cui sede legale e/o la cui sede operativa interessata dall'operazione finanziaria sia ubicata nel territorio della regione Toscana.

Marco Ottaviano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Dichiarazioni 2014. La crisi pesa sui dati del 2013 - Calano redditi e imponibili - Il 43% delle aziende in credito o con imposta zero

Imprese, sgravi Imu per 1,1 miliardi

Deduzioni sul costo del lavoro per 8 miliardi - Cresce il bonus capitalizzazione

Imprese, sgravi Imu per 1,1 miliardi
Deduzioni sul costo del lavoro per 8 miliardi - Cresce il bonus capitalizzazione
Esterovestizione in fuorigioco nei rientri agevolati
L'Irap dichiarata vale 30,5 miliardi
Bonus 80 euro, «rischio» straordinari
Le sorelle Gucci vincono il primo round

roma La deducibilità parziale dell' Imu pagata dalle imprese sui capannoni ha prodotto uno sgravio Ires di oltre 1,1 miliardi di cui hanno beneficiato 153.300 società. Deduzione che sfiora gli 8 miliardi se si guarda alle 326mila imprese che hanno beneficiato ai fini dell' Ires dello sconto al 100% dell' Irap riferita al costo del personale dipendente. È quanto emerge dalle statistiche delle dichiarazioni dei redditi 2014 delle società di capitali riferite all' anno d' imposta 2013. A dichiararsi al Fisco sono state oltre 1,1 milioni di imprese e rispetto al 2012 crescono dello 0,7 per cento.

Dalla fotografia scattata dal dipartimento delle Finanze emerge anche che il 60% dei soggetti ha dichiarato un reddito d' impresa rilevante ai fini fiscali, mentre il 34% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso in pareggio.

Le società in utile sono aumentate dell' 1,4% rispetto all' anno precedente, mentre sono diminuite quelle in perdita (-1,5%). Ma attenzione, va detto anche che le società in perdita sistemica sono cresciute del 30% come possibile eredità della crisi congiunturale. Il reddito d' impresa totale dichiarato è invece diminuito rispetto all' anno precedente (148 miliardi di euro in totale, -6,2%). A pesare soprattutto il settore finanziario il cui reddito dichiarato è passato da 43,6 miliardi di euro a 36,1 miliardi(-17,1%). E come ricordano i tecnici la causa è attribuibile sia alle misure adottate con la stabilità 2014 sul trattamento fiscale delle rettifiche su crediti che hanno prodotto una maggiore deducibilità dei costi (perdite deducibili in 5 anni), sia per il negativo andamento congiunturale del settore finanziario.

Se si guarda alla tipologia di impresa l' 87,5% delle società di capitali sono a responsabilità limitata. Le cooperative restano stabili sul 7,2% mentre la Spa si ferma al 3,1%. Dalle dichiarazioni emerge comunque la voglia di crescere delle imprese: nel primo triennio di applicazione l' Aiuto alla crescita economica (Ace) è triplicato con una deduzione di 1,5 miliardi nel 2011 e di 4,8 miliardi di euro nel 2013. A beneficiare dell' agevolazione sono state circa 260mila società (+8,8% rispetto al 2012) con diritto alla deduzione per incremento di capitale proprio per un ammontare totale di 6,8 miliardi di euro (+63% rispetto al 2012). La quota dei soggetti che hanno utilizzano il bonus per la capitalizzazione è crescente all' aumentare della classe di ricavo con il 15% per i soggetti tra 0 e 50mila euro, 70% per i soggetti con ricavi oltre i 50 milioni di euro: quest' ultima classe ha detenuto da sola il 48% dell' ammontare complessivo dell' Ace.

I dati mostrano ancora come la crisi abbia inciso pesantemente sul sistema produttivo: il 9,2% delle società risulta in fallimento, liquidazione o è estinta. Quelle in fallimento sono cresciute del 3,1% rispetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

al 2012 e sono concentrate in manifatturiero (24,1%), commercio all' ingrosso e al dettaglio (22,7%) e costruzioni (20%).
Tornando alle componenti Ires l' imponibile dichiarato dalle società di capitale è stato pari a 118 miliardi di euro, con un calo (-7%) rispetto all' anno precedente. L' imponibile dichiarato dalle società che liquidano l' imposta ordinariamente ha mostrato un calo (-3,2%), in particolare nei settori finanziario (-15,6%) e dei servizi di informazione e comunicazione (-24,9%). Più accentuato il calo delle società che ricorre all' imponibile di gruppo: rispetto al 2012 la base di calcolo dell' Ires in regime di "consolidato fiscale" è diminuito del 12,7% rispetto all' anno precedente. Se si passa all' imposta dichiarata il 57% delle società di capitali ha evidenziato un' Ires superiore a zero (dato in linea con l' anno precedente). Il restante 43% non ha dichiarato imposta o è risultata in credito. In particolare l' imposta netta dichiarata dalle società in regime ordinario è stata pari a 20,2 miliardi di euro (-3,3% rispetto al 2012) con un' incidenza media sull' intero territorio di poco superiore ai 32mila euro, mentre i gruppi societari, che hanno scelto il "consolidato" (poco più di 3mila soggetti), hanno dichiarato un' imposta netta di 12,1 miliardi di euro (-12,7% sul 2012).
Il 2013 è stato anche l' anno della Robin tax poi dichiarata incostituzionale a gennaio 2015. L' addizionale Ires del 10,5% è stata versata da 660 società petrolifere e dell' energia elettrica e ha pesato sulle imprese per 1,2 miliardi di euro (-11% rispetto al 2012). L' altra addizionale dell' 8,5% del settore finanziario-assicurativo, in vigore solo per l' anno d' imposta 2013, ha coinvolto 1.400 soggetti per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere Adriatico

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Un piano per migliorare l' accessibilità ai servizi essenziali nei territori rurali. Ecco come sono stati suddivisi i fondi a disposizione

Stanziati 26 milioni per lo sviluppo delle aree interne

Ancona Oltre 26 milioni di euro per lo sviluppo delle aree interne delle Marche in termini di servizi, scuola, mobilità e salute. E' questo l' ammontare delle risorse previste nella delibera sulla "Programmazione 2014-2020 Strategia Aree Interne - Ricognizione delle risorse e allocazione per le singole aree" approvata questa mattina nel corso della seduta di giunta su proposta dell' assessore alle politiche per la montagna Angelo Sciapichetti.

"Il provvedimento è conseguente alla Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (Snai)- spiega Sciapichetti - e punta a migliorare l' accessibilità ai servizi essenziali nei territori interni rurali con l' obiettivo di finanziare progetti di sviluppo a valere sui fondi europei e interventi nei settori della salute dell' istruzione e della mobilità a valere sulle risorse nazionali. La giunta tiene particolarmente a questa delibera perché considera fondamentale la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne. Auspichiamo dunque la massima collaborazione con il territorio per poter gestire le risorse nel modo migliore e dare concrete risposte ai bisogni più urgenti delle comunità".

Corriere Adriatico — Martedì 19 Gennaio 2016 — 3

Online: www.corriereadriatico.it — MARCHE

Sanità in stand-by, si cerca la soluzione

La delibera sugli ospedali di comunità momentaneamente sospesa. La chiusura dei punti nascita rinviata al 31

RIVOLUZIONE IN CORSIA

Ancona

Caso Torrette

Oggi l'attesa sentenza del Tar sul ricorso dell'ex direttore di Torrette Paolo Galassi

Ed è già scattato il lodo assessore Volpini e Giannini entrano tra i papabili

Maggioranza e nuovi assetti

Punti nascita

Mobilità sostenibile, in 4 anni oltre 300 mezzi da sostituire

IL NUOVO BANDO

Ancona

Piccoli ospedali

Un piano per migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali nei territori rurali. Ecco come sono stati suddivisi i fondi a disposizione

Stanziati 26 milioni per lo sviluppo delle aree interne

LA GIUNTA

Ancona

Sciapichetti: "Auspichiamo massima collaborazione per gestire al meglio le risorse che abbiamo"

Riparto Aree Interne

Totale (in mln) — FESR — FEASR — FSE — Legge Stabilità

Area Pesarese Anconetana 9,5 — 3,5 — 2 — 3,8

Area Macerata 8,5 — 3,2 — 1,65 — 3,8

Area Ascoli Piceno 8,5 — 2,7 — 1,65 — 1,2 — 0,6 — 3,8

26,5 — 6,9 — 5,3 — 3 — 11,4 (carmagnani)

Ancona Oltre 26 milioni di euro per lo sviluppo delle aree interne delle Marche in termini di servizi, scuola, mobilità e salute. E' questo l'ammontare delle risorse previste nella delibera sulla "Programmazione 2014-2020 Strategia Aree Interne - Ricognizione delle risorse e allocazione per le singole aree" approvata questa mattina nel corso della seduta di giunta su proposta dell'assessore alle politiche per la montagna Angelo Sciapichetti.

"Il provvedimento è conseguente alla Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (Snai)- spiega Sciapichetti - e punta a migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali nei territori interni rurali con l'obiettivo di finanziare progetti di sviluppo a valere sui fondi europei e interventi nei settori della salute dell'istruzione e della mobilità a valere sulle risorse nazionali. La giunta tiene particolarmente a questa delibera perché considera fondamentale la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne. Auspichiamo dunque la massima collaborazione con il territorio per poter gestire le risorse nel modo migliore e dare concrete risposte ai bisogni più urgenti delle comunità".

In Italia sono state selezionate 57 aree progetto che potranno utilizzare questi fondi. La Regione Marche da parte sua ha individuato le proprie aree interne su tre ambiti territoriali. Si tratta in totale di 44 Comuni e di una popolazione interessata circa 88mila abitanti. All' Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano (9 Comuni) - ente capofila Unione Montana del Catria e Nerone vanno 9,5 milioni di euro; all' Area Macerata (19 Comuni)- ente capofila Unione Montana Marca di Camerino sono destinati 8,5 milioni; all' Area Ascoli Piceno (15 Comuni) - ente capofila Unione Montana del Tronto e Valfluvione vanno 8,6 milioni di euro. Si prevede quindi il finanziamento per le aree progetto selezionate attraverso tutti i fondi comunitari disponibili (Fesr; Fse; Feasr e Feamp) e le risorse della legge di stabilità 2014 e 2015 che troveranno puntuale riferimento in Accordi di programma quadro tra enti locali, Regioni e amministrazione centrale da sottoscrivere entro febbraio 2016. L' Accordo dovrà indicare la strategia dell' area di progetto; gli interventi da attuare, i soggetti attuatori, le fonti finanziarie e la coperture degli interventi; i cronoprogrammi di realizzazione; i risultati attesi e i relativi indicatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

L' INTERVENTO RISORSE EUROPEE E REGIONALI. CAPOFILA L' UNIONE MONTANA

Scuole e mobilità: 8 milioni per le aree interne

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 Il Resto del Carlino 9

Provincia

A MOGLIANO SI PARLA DI ECONOMIA

IL GRUPPO consiliare 'Mogliano Bene Comune' organizza un incontro su: 'I finanziamenti europei come mezzo e opportunità per la valorizzazione del territorio'. L'incontro si svolgerà venerdì, alle 21.30 nell'auditorium 'Terre artigiane'. Parteciperanno Marco Marcatili, analista economico di Nomisma e il professor Emanuele Frontoni.

Albergo - Ristorante - Bar
"Da Lorè"
LAGO di CACCAMO
Tel. 0785.905133 - Fax 0785.904304
Giorno di chiusura: LUNEDI'
Tipica Cucina Casereccia
Salone per banchetti

UN FINANZIAMENTO di 8.5 milioni di euro da destinare a scuole, mobilità e salute nelle aree interne della provincia di Macerata, riferite a 19 Comuni (ente capofila l'Unione Montana Marca di Camerino). E' quello previsto nell'ambito della delibera sulla «Programmazione 2014 – 2020 Strategia Aree Interne – Ricognizione delle risorse e allocazione per le singole aree» (per tutte le Marche si tratta di 26.5 milioni), approvata ieri dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle politiche per la montagna, Angelo Sciapichetti. Una parte dello stanziamento arriva dall'Unione Europea: 2.2 milioni dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), 1.65 milioni dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), 0.9 milioni dal Fondo sociale europeo (Fse). Altri 3.8 milioni, invece, si sono resi disponibili con la legge di stabilità 2014 e 2015. «Il provvedimento è conseguente alla Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (Snai) – spiega Sciapichetti – e punta a migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali nei territori interni rurali, con l'obiettivo di finanziare progetti di sviluppo con fondi europei, e interventi nei settori della salute dell'istruzione e della mobilità con risorse nazionali. La giunta tiene molto a questa delibera perché considera fondamentale la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne. Auspichiamo la massima collaborazione con il territorio per poter gestire le risorse nel modo migliore e dare concrete risposte ai bisogni più urgenti delle comunità». In Italia sono state selezionate 57 aree progetto che potranno utilizzare questi fondi. La Regione ha individuato le proprie aree interne su tre ambiti territoriali. Si tratta in totale di 44 Comuni e di una popolazione di circa 88mila abitanti. Si prevede, quindi, il finanziamento per le aree progetto selezionate sulla base di un Accordo di programma tra enti locali, Regioni e amministrazione centrale da sottoscrivere entro febbraio.

L'INTERVENTO RISORSE EUROPEE E REGIONALI CAPOFILA L'UNIONE MONTANA

Scuole e mobilità: 8 milioni per le aree interne

IN PROVINCIA

Furti nei negozi, albanese rimpatriato

Punto nascita, conto alla rovescia «Operativi fino al 31 gennaio»

San Severino, il primario Angelo Mantovani spiega la situazione

SCAMBIO DI ACCUSE

Intato la vicepresidente della commissione sanità, Elena Leonardi, bacchetta la giunta regionale. «La delibera è stata messa in atto senza passare dalla commissione, nonostante avessimo chiesto di revisionarla»

SAN SEVERINO ROBERTO PIOLI, DEL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO, INVITA A FIRMARE LA PETIZIONE

«Non tutto è perduto, lottiamo per mantenere il reparto»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

mOVIMENTO 5 STELLE

«Fondi europei a pochi e senza innovazione»

Gli attivisti del Meetup di Pordenone hanno fatto le pulci all' attuazione del bando Pisus

22 | Cronaca di Pordenone MESSAGGERO VENETO MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

CONSIGLIO COMUNALE

Ricorso contro l'abolizione dei quartieri

Del Ben: «Andavano prima sentite le circoscrizioni», ma il segretario ritiene la delibera legittima. Discussione nella notte

di Martina Milia

Striscione e battute sui marò, lite in aula

LA POLEMICA

Profughi, la Lega al vescovo: «Perché non apre il seminario?»

Simone Polesello (vicecoordinatore regionale) attacca il vescovo

MOVIMENTO 5 STELLE

«Fondi europei a pochi e senza innovazione»

Gli attivisti del Meetup di Pordenone hanno fatto le pulci all'attuazione del bando Pisus

I fondi europei Pisus per la riqualificazione del degrado nel mirino dei M5S

Fondi europei ai soliti noti e senza avere l' obiettivo di favorire l' occupazione. Si potrebbe riassumere così la posizione degli attivisti del movimento 5 stelle che, attraverso i rappresentanti del Meetup, Mara Turani e Samuele Stefanoni che hanno fatto le pulci al bando (fondi per 1,2 milioni di euro) riservato alle attività economiche.

«Nella sostanza il Pisus a Pordenone ha penalizzato giovani imprenditori e imprenditrici desiderosi di affacciarsi al mercato a vantaggio di chi voleva attuare ristrutturazioni di attività già avviate da anni. Da quanto analizzato - dice Stefanoni - emerge che se l' obiettivo era lo sviluppo del territorio urbano e non la ristrutturazione, decisamente non è stato centrato. Sarebbe stato più funzionale, a parere nostro, stabilire un diverso criterio di assegnazione dei punteggi, per lo meno in maniera più articolata e che avesse premiato un maggior numero di soggetti richiedenti, diversamente da quanto fatto dal comune che premia solo una attività su 3». Secondi i grillini «il Comune ha dato tanto a pochi e nulla a molti».

Entra nel merito Turani evidenziando che i punteggi applicati in città sono stati diversi da quelli adottati da Udine e Gorizia. «Per Pordenone 50 punti venivano attribuiti ai progetti dedicati alla valorizzazione delle attività dedicate all' artigianato tradizionale, attività commerciali con carattere di carenza di offerta e richiesta da parte dei consumatori, 15 punti per attività in aree del centro, 10 alle ristrutturazioni, mentre ai progetti presentati dalle imprese giovanili venivano assegnati solo 10 punti e 5 alle imprese femminili. L' aggiunta del wi-fi portava altri 10 punti. Risultati: 54 istanze, 5 esclusi e 18 i vincitori (con solo 7 attività nuove).

La maggioranza dei vincitori prevede la ristrutturazione dei locali e aggiunta di collegamenti internet wi-fi». E ancora: «Gorizia invece ha preferito premiare i progetti con maggiore impatto occupazionale, con maggior recupero sul degrado degli edifici e con tempi stretti di realizzazione. Udine l' abbattimento delle barriere architettoniche, la riqualificazione del paesaggio urbano e soprattutto l' abbattimento degli affitti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

torre di controllo

Va bene non farsi teleguidare da Bruxelles, ma la vicenda della Terra dei fuochi ha reso meno credibile l' Italia di Renzi

Dice Matteo Renzi che «l' Europa non può essere solo un insieme di regole astratte e sterili, ma in primo luogo un ideale, oppure non è». Giusto. Ma l' Europa dei regolamenti astratti e sterili, quella che parla per bocca del presidente della Commissione Ue, Juncker, è viva e vegeta, e sembra avere messo proprio Renzi nel mirino. I dossier sui quali il contenzioso tra Bruxelles e Roma è aperto sono numerosi, e tutti di grande rilievo politico: legge di stabilità 2016, bad bank, aiuti di Stato vietati alle banche in difficoltà e all' Ilva, gasdotti, fondi per la Turchia, fino al riconoscimento o meno della Cina come economia di mercato. Riconoscimento avallato dagli euroburocrati, ma non dall' Italia, visto che alla nostra manifattura potrebbe costare la perdita di 400 mila posti di lavoro. Su questi temi, sostiene Renzi, l' Italia da lui governata non si farà più telecomandare da Bruxelles. Ma altri dossier sul nostro Paese, suggeriti da Bruxelles alla stampa amica e messi in circolo ora, sembrano dire il contrario, a conferma di quanto si stia facendo dura la battaglia.

8 Martedì 19 Gennaio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Dopo l'appoggio di Ghigo a Fassino il centrodestra si sveglia. Il notaio Morano scende in campo

Torino, spunta l'ipotesi Meloni

Il candidato sindaco potrebbe essere di Fratelli d'Italia

DI MARCO MERCURIALI

I *endorsements* dell'ex presidente del Piemonte **Enzo Ghigo** nei confronti di **Piero Fassino** ha scosso il centrodestra torinese dal torpore. L'ex governatore di Forza Italia pronto a sostenere il candidato democratico, così come il centrista **Michele Vietti**, ha avuto l'effetto di una sveglia sparata a mille direttamente nelle orecchie.

Per il centrodestra è arrivato il momento di decidere chi candidare sotto la Mole, di dare un segno di vita ai propri elettori, anche se l'accoltrata potrebbe portare a una soluzione inattesa, influenzata più dalla politica romana che da quella torinese. Come ha anticipato *Le Spiffere*, Torino potrebbe essere una merce di scambio tra **Silvio Berlusconi**, **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni**, una sorta di pedina da posizionare sulle scacchiere nazionale per riequilibrare i rapporti tra Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Il proprio la leader di FdI, con la sua candidatura a Roma via via sempre più remota, avrebbe chiesto di sopriimere la candidatura a Torino. E così il derby tra **Alberto Morano** e **Osvaldo Napoli**, i due nomi più gettonati fino ad ora, potrebbe essere interrotto da un ordine di scuderia. E la Meloni avrebbe già pronto il nome del possibile candidato: **Maurizio Marrone**, giovane consigliere comunale uscente. E se per la corsa a Palazzo Civico Forza Italia dovesse tenere duro, FdI punterebbe a Novara con il deputato **Gaetano Nastri**, ex FdI.

Morano ha rotto gli indugi e si è dichiarato pronto a sfidare Fassino. «Non c'è più tempo da perdere, Torino ha bisogno di sapere chi sarà il candidato sindaco del centrodestra e io sono a disposizione». Napoli, invece, ha flutato che la partita si gioca a Roma e si è dato un gran da fare a presidiare i palazzi che contano nella capitale. Forte, come ha scritto *La Stampa* nei giorni scorsi, di un sondaggio che lo darebbe favorito nei confronti del notaio, una figura della società civile che guidarebbe una lista civica a cui si accederebbero i partiti. In lizza per la candidatura, poi, ci sono anche il capogruppo di Forza Italia **Andrea Tronzano** e quello della Lega **Fabrizio Ricca**. Ma nell'indecisione generale del centrodestra potrebbe esserci anche un outsider di peso, l'ex sottosegretario **Roberto Rosso**, vicepresidente del Piemonte con **Roberto Cota**. Che si è rivolto a Berlusconi chiedendogli di «non abbandonare tutto e tutti, di ricomputare l'area dei liberali e dei democratici cristiani».

CHIESTO L'ARRESTO PER IL SUO PROTETTO, SENATORE DE SIANO

FI, duro colpo a lady Pascale

La fidanzata di B. ha influenzato le nomine in Campania

DI GIOVANNI BUCCHI

La richiesta di arresti domiciliari per il senatore **Domenico De Siano** da parte del gip di Napoli sta rimescolando le carte dentro Forza Italia in Campania. De Siano non è soltanto il coordinatore regionale, ma rappresenta l'area ostile all'ex sottosegretario **Nicola Cosentino** e vicina a **Francesca Pascale**, dalla quale è considerato un protetto, come scritto sabato scorso dal *Fatto Quotidiano*. È stata infatti la fidanzata di **Silvio Berlusconi** proprio due anni fa a caldeggiare la nomina a leader campano di quel parlamentare schiatore che lei aveva conosciuto sui banchi del consiglio provinciale di Napoli, quando era alle sue prime esperienze politiche e a guidare la Penisola c'era l'attuale deputato **Luigi Cesaro**, pure lui indagato nell'inchiesta su presunte tangenti attorno agli appalti di alcuni piccoli Comuni, nella quale sono emerse indiscrezioni su presunti tesseramenti gonfiati al congresso napoletano del Pdl nel 2013 (che incoronò proprio Cesaro come coordinatore provinciale). «Nella scelta del Cavaliere – scriveva nel gennaio 2014 *Libero* – ha avuto un peso anche la posizione di Francesca Pascale».

Erano i tempi dell'offensiva cosentiniana contro il gruppo di Cesaro salito al potere, in ballo c'era il controllo di Forza Italia in un'area dove il partito poteva (e può ancora) contare su un solido consenso; non a caso alle Europee 2014 è stata l'unica regione dove FI ottenne la seconda dopo il Pd renziano e davanti al M5S. La frondà guidata da Cosentino con il gruppo di *Forza Campania* muoveva i primi passi e per puntellare il partito Berlusconi scelse di affidarsi anche alle intuizioni di lady Pascale. Con tutte le conseguenze del caso. L'influenza della fidanzata è poi continuata perché – complice anche la magistratura che ha portato dietro le sbarre Cosentino – la coppia *Cesaro&De Siano* ha continuato a spadroneggiare nel partito. La testimonia l'exploit elettorale di **Armando Cesaro**, figlio di Luigi e vicino anche lui alla compagnia di Berlusconi, che ha fatto il pieno di preferenze alle ultime regionali per poi guadagnarsi l'incarico di capogruppo in Regione.

Adesso però questa inchiesta della Procura di Napoli, con accuse che vanno dall'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione fino alla turbativa d'asta, rischia di creare qualche contraccolpo politico. Anche perché le amministrative a Napoli, Salerno, Caserta e Benevento sono dietro l'angolo. Nonostante Berlusconi abbia già respinto le dimissioni da coordinatore di De Siano, la stampa locale ritiene che l'ex premier attenderà l'esito del Riesame per poi scegliere un altro responsabile. E tra i nomi spuntano due donne: la salernitana **Mara Carfagna** e la sannita **Nunzia De Girolamo**.

TORRE DI CONTROLLO

Va bene non farsi teleguidare da Bruxelles, ma la vicenda della Terra dei fuochi ha reso meno credibile l'Italia di Renzi

DI TINO OLDANI

Dice **Matteo Renzi** che «l'Europa non può essere solo un insieme di regole astratte e sterili, ma in primo luogo un ideale, oppure non è». Giusto. Ma l'Europa dei regolamenti astratti e sterili, quella che parla per bocca del presidente della Commissione Ue, **Juncker**, è viva e vegeta, e sembra avere messo proprio Renzi nel mirino. I dossier sui quali il contenzioso tra Bruxelles e Roma è aperto sono numerosi, e tutti di grande rilievo politico: legge di stabilità 2016, bad bank, aiuti di Stato vietati alle banche in difficoltà e all'Ilva, gasdotti, fondi per la Turchia, fino al riconoscimento o meno della Cina come economia di mercato. Riconoscimento avallato dagli euroburocrati, ma non dall'Italia, visto che alla nostra manifattura potrebbe costare la perdita di 400 mila posti di lavoro. Su questi temi, sostiene Renzi, l'Italia da lui governata non si farà più telecomandare da Bruxelles. Ma altri dossier sul nostro Paese, suggeriti da Bruxelles alla stampa amica e messi in circolo ora, sembrano dire il contrario, a conferma di quanto si stia facendo dura la battaglia.

Il politologo Ilvo Diamanti, su *Repubblica*, sostiene che Renzi sta criticando l'Europa per puro marketing elettorale, per sottrarre slogan e consensi agli euroscettici della Lega di Salvini, al M5s e a Forza Italia. Una scelta che rischia, però, di condurre il premier in una terra di nessuno, senza una vera identità politica, né europeista né euroscettica, ma soltanto euro-tattica. Il che, alla fine, potrebbe nuocergli, anziché giovargli, visto che gli elettori euroscettici sono già accasati altrove. E lo lascerebbe anche senza alleati in Europa proprio mentre la Germania, insieme ai Paesi satelliti, si sta trincerando in un'area no-Schengen per bloccare i profughi in arrivo dal Sud Europa, e su suggerimento di Jens Weidmann, capo della Bundesbank, pensa addirittura di spazzare via ogni ipotesi di solidarietà finanziaria, imponendo l'introduzione di bond pubblici subordinati nei Paesi con i debiti statali più elevati. Un siluro che potrebbe avere conseguenze devastanti per l'Italia.

In questo scenario da *«finis Europae»*, ecco filtrare da Bruxelles un dossier con informazioni dettagliate su ulteriori inadempienze dell'Italia, con relative sanzioni Ue, in materia di protezione ambientale. Il focus è sulla cosiddetta Terra dei fuochi, area della Campania dove decenni di sversamenti di rifiuti industriali tossici, gestiti da organizzazioni mafiose e tollerate dai poteri pubblici, hanno provocato un aumento senza precedenti di malattie mortali, come la leucemia e i tumori. Un atto d'accusa preciso nelle date e nelle sanzioni, finito sul sito politico.eu, con questo titolo: «Mafia, mozzarella e il 'Triangolo della morte' in Italia».

1) Dicembre 2014: governo Renzi in carica da dieci mesi! In Corte di giustizia europea condanna l'Italia a pagare una multa di 40 milioni di euro per non avere contrastato le sversamento illegale di rifiuti tossici in Campania. Multa pagata nel febbraio 2015.

2) Giugno 2015: la Commissione Ue rileva che 185 siti gravemente inquinati della Terra dei fuochi non sono stati bonificati, e condanna l'Italia a pagare altri 40 milioni di euro. Multa pagata dal governo nell'agosto 2015.

3) Luglio 2015: la Corte di giustizia europea infligge all'Italia un'altra multa di 30 milioni per la mancata bonifica dei siti inquinati, e ordina una sanzione di 120 mila euro al giorno finché le autorità italiane non avranno risolto il problema. L'Italia paga i 30 milioni in settembre, mentre la sanzione di 120 mila euro è tuttora in vigore.

4) Per consentire all'Italia di bonificare le aree inquinate, l'Unione europea aveva concesso alla Campania 140 milioni di euro da spendere nel periodo 2007-2013. Ma a fine 2013 risultavano investiti e certificati appena 8 milioni. Bruxelles, per venire incontro all'Italia, concesse altri due anni, ma anche a fine 2015 i fondi europei disponibili (122 milioni) non risultavano ancora spesi.

5) Renzi ha chiesto alla Commissione Ue di potere disporre dei fondi europei non spesi finora, e si è impegnato a investirli insieme a quelli stanziati nella legge di stabilità 2016 (300 milioni in tre anni, di cui 100 quest'anno, 150 nel 2017 e 50 nel 2018).

È evidente che se l'obiettivo di Bruxelles era di manifestare scetticismo sulla capacità dell'Italia di rispettare gli impegni, ci è riuscita senza difficoltà. Tanto più che quello della 'Terra dei fuochi' è un nuovo scoperto da tempo. Nel novembre 2013, appena insediato come nuovo segretario del Pd e prima ancora di scalzare **Enrico Letta**, Renzi fece visita alla 'Terra dei fuochi', e disse: «Il nuovo Pd parte da qui». Dopo di lui, il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha detto che la 'Terra dei fuochi' è l'emblema del degrado dell'Italia» (28 marzo 2015, discorso all'Expo). Belle parole, senza alcun seguito concreto, mentre l'istituto superiore di sanità certifica che nel 'triangolo della morte' vi è una crescita esponenziale delle leucemie e dei tumori, anche tra i minori di 14 anni. Una brutta storia, dove altre promesse non sono più consentite. A nessuno.

Ilvo Diamanti, su Repubblica, sostiene che Renzi sta criticando l'Europa per puro marketing elettorale, per sottrarre slogan e consensi agli euroscettici della Lega di Salvini, al M5s e a Forza Italia. Una scelta che rischia, però, di condurre il premier in una terra di nessuno, senza una vera identità politica, né europeista né euroscettica, ma soltanto euro-tattica. Il che, alla fine, potrebbe nuocergli, anziché giovargli, visto che gli elettori euroscettici sono già accasati altrove. E lo lascerebbe anche senza alleati in Europa proprio mentre la Germania, insieme ai Paesi satelliti, si sta trincerando in un' area no-Schengen per bloccare i profughi in arrivo dal Sud Europa, e su suggerimento di Jens Weidmann, capo della Bundesbank, pensa addirittura di spazzare via ogni ipotesi di solidarietà finanziaria, imponendo l' introduzione di bond pubblici subordinati nei Paesi con i debiti statali più elevati. Un siluro che potrebbe avere conseguenze devastanti per l' Italia.

In questo scenario da «finis Europae", ecco filtrare da Bruxelles un dossier con informazioni dettagliate su ulteriori inadempienze dell' Italia, con relative sanzioni Ue, in materia di protezione ambientale. Il focus è sulla cosiddetta Terra dei fuochi, area della Campania dove decenni di sversamenti di rifiuti industriali tossici, gestiti da organizzazioni mafiose e tollerate dai poteri pubblici, hanno provocato un aumento senza precedenti di malattie mortali, come la leucemia e i tumori.

Un atto d' accusa preciso nelle date e nelle sanzioni, finito sul sito politico.eu, con questo titolo: «Mafia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

mozzarella e il 'Triangolo della morte' in Italia».
1) Dicembre 2014 (governo Renzi in carica da dieci mesi): la Corte di giustizia europea condanna l' Italia a pagare una multa di 40 milioni di euro per non avere contrastato lo sversamento illegale di rifiuti tossici in Campania.
Multa pagata nel febbraio 2015.
2) Giugno 2015: la Commissione Ue rileva che 185 siti gravemente inquinati della Terra dei fuochi non sono stati bonificati, e condanna l' Italia a pagare altri 40 milioni di euro. Multa pagata dal governo nell' agosto 2015.
3) Luglio 2015: la Corte di giustizia europea infligge all' Italia un' altra multa di 20 milioni per la mancata bonifica dei siti inquinati, e ordina una sanzione di 120 mila euro al giorno finché le autorità italiane non avranno risolto il problema. L' Italia paga i 20 milioni in settembre, mentre la sanzione di 120 mila euro è tuttora in vigore.
4) Per consentire all' Italia di bonificare le aree inquinate, l' Unione europea aveva concesso alla Campania 140 milioni di euro da spendere nel periodo 2007-2013. Ma a fine 2013 risultavano investiti e certificati appena 8 milioni.
Bruxelles, per venire incontro all' Italia, concesse altri due anni, ma anche a fine 2015 i fondi europei disponibili (132 milioni) non risultavano ancora spesi.
5) Renzi ha chiesto alla Commissione Ue di potere disporre dei fondi europei non spesi finora, e si è impegnato a investirli insieme a quelli stanziati nella legge di stabilità 2016 (300 milioni in tre anni, di cui 100 quest' anno, 150 nel 2017 e 50 nel 2018).
È evidente che se l' obiettivo di Bruxelles era di manifestare scetticismo sulla capacità dell' Italia di rispettare gli impegni, ci è riuscita senza difficoltà. Tanto più che quello della Terra dei fuochi è un nervo scoperto da tempo.
Nel novembre 2013, appena insediato come nuovo segretario del Pd e prima ancora di scalzare Enrico Letta, Renzi fece visita alla Terra dei fuochi, e disse: «Il nuovo Pd parte da qui». Dopo di lui, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha detto che la Terra dei fuochi «è l' emblema del degrado dell' Italia» (28 marzo 2015, discorso all' Expo).
Belle parole, senza alcun seguito concreto, mentre l' Istituto superiore di sanità certificava che nel Triangolo della morte vi è una crescita esponenziale delle leucemie e dei tumori, anche tra i minori di 14 anni. Una brutta storia, dove altre promesse non sono più consentite.
A nessuno.

TINO OLDANI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

L' emergenza in Germania. Mercoledì resa dei conti tra il cancelliere e la sua stessa maggioranza, che chiede di cambiare linea

Migranti, sale la pressione su Merkel

Le tensioni nella Ue
LE DIFFICOLTÀ DI PARIGI E BERLINO

La mossa dell'Eliseo
Formazione per un milione di disoccupati e 2mila euro alle Pmi per i nuovi contratti

I rischi
Si sono già alzate voci preoccupate sul rispetto degli impegni di bilancio da parte di Parigi

«Francia in emergenza economica»
Il presidente Hollande presenta un piano da oltre due miliardi per ridurre la disoccupazione

Il divorzio economico tra Francia e Germania

Migranti, sale la pressione su Merkel

Vienna ipotizza controlli anche al Brennero

Domenica
Non c'è domenica senza cultura.
A SOLI € 0,50 in più
Ogni domenica non perdere l'appuntamento con i Racconti d'autore.
I capolavori della letteratura contemporanea ti aspettano in edicola con la Domenica del Sole 24 Ore, dedicata agli appassionati di arte, cinema, teatro e tempo libero.

FRANCOFORTE Il cancelliere tedesco Angela Merkel si prepara a una settimana difficile di confronti con i critici della sua politica nei confronti dei rifugiati. Nelle stesse ore cerca di portare avanti la sua opzione preferita, una soluzione europea e con la collaborazione della Turchia, per ridurre gli arrivi in Germania, che lo scorso anno hanno superato il milione.

Le polemiche sulla linea del cancelliere, esplose dopo le violenze di Capodanno a Colonia contro centinaia di donne da parte di bande di immigrati, violenze che hanno cambiato completamente la natura del dibattito, si sono riaccese ieri a una riunione del suo partito, la Cdu. Una cinquantina di deputati ha firmato una lettera, che non è un attacco personale alla signora Merkel, ma chiede una netta svolta nelle politiche verso i rifugiati. La fronda può esser stata arginata da una dichiarazione del ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, molto popolare nel partito, che ha dichiarato di sostenere «con totale convinzione» quel che dice il cancelliere. Che, ha affermato ieri il suo portavoce, «non teme di perdere il posto», ma certo si trova sotto pressione come mai nei suoi dieci anni al potere.

Uno dei punti su cui i firmatari del documento insistono è il rimpatrio di richiedenti asilo da Algeria, Marocco e Tunisia, da considerare ora Paesi sicuri. È anche una delle iniziative su cui si sta muovendo il Governo. Ma il cancelliere non ha finora ceduto su una delle richieste di parte del partito e della maggioranza, fissare un tetto agli arrivi per il 2016.

L' ex leader bavarese, Edmund Stoiber, in una sorta di ultimatum ha chiesto la normalizzazione della situazione entro marzo e, se no, la chiusura delle frontiere della Germania. È la stessa richiesta che viene dall' attuale capo dei cristiano-sociali della Csu, partito gemello della Cdu, Horst Seehofer, che ha addirittura minacciato di portare in tribunale il cancelliere. Ed è proprio a un "ritiro" a porte chiuse della Csu, a Willbad Kreuth, che Angela Merkel si presenterà domani per spiegare le proprie ragioni. Il massimo che può ottenere è probabilmente un altro po' di tempo per la ricerca di una soluzione.

Anche il leader dei socialdemocratici, Sigmar Gabriel, vicecancelliere e probabile avversario di Angela Merkel alle elezioni 2017, ha sostenuto ieri che la Germania non può farcela ad accogliere un altro milione di persone nel 2016 e ha proposto che vengano stanziati altri 5 miliardi per polizia, scuole, case popolari e asili, anche se questo vorrà dire fallire l' obiettivo del pareggio di bilancio. Il Governo ha già deciso di destinare all' accoglienza dei rifugiati il surplus dei conti 2015, pari a 12 miliardi.

Intanto, il cancelliere continua a tessere i rapporti internazionali che possono alleviare la pressione sulla Germania: ieri ha visto il presidente greco, Prokopis Pavlopoulos, e venerdì presiederà un vertice bilaterale con il Governo turco, su cui Berlino punta per ridurre gli arrivi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

sospendiamo schengen per salvarlo

NUOVO CONTRATTO
Tempo libero nell'integrativo di Luxottica

CONTESTATA NEGLI USA
Madonna, rabbia dei fan: in ritardo e senza memoria

COINVOLTI 70 ATLETI
Tennis truccato c'era una rete anche in Italia

COPPA ITALIA
L'Alessandria nella storia: ora sfida il Milan

LA STAMPA

Anche la Croatia pronta a blindare le frontiere
Respinti 200 profughi L'Italia controlla i confini con l'Austria
L'Ue a Roma niente interlocutori Gentiloni: no, qui c'è un governo

SOSPENDIAMO SCHENGEN PER SALVARLO

"Cosi faremo i supermarket della cannabis"

Borse, un giorno di panico In Italia le banche a picco
Mps perde il 15%. Consob: "Indagini sulle vendite"

Ma non è il remake del 2008

Quel guaio da 200 miliardi per il premier

"Perché serve un capo della cybersecurity"

Licenziati in 4 senza aspettare la nuova legge

Moro chiese aiuto alla polizia 12 ore prima del rapimento

Tangentopoli e "quel pupazzo manovrabile dagli Stati Uniti"

Buongiorno
Adesso sarete contenti

Lettere e Commenti | 25

SOSPENDIAMO SCHENGEN PER SALVARLO

IL DIBATTITO SULLE UNIONI CIVILI

ITALIA ULTIMA SUI DIRITTI PER COLPA DELLA POLITICA

MA NON TUTTO IL PAESE È PRONTO AD ACCETTARE POSIZIONI PIÙ PROGRESSISTE

Secondo Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, il collasso dell' area Schengen, la zona di libera circolazione dei cittadini, distruggerebbe il mercato unico e l' euro. Ora che anche l' Austria si è unita ai Paesi europei che hanno reintrodotto i controlli alle frontiere, questo collasso potrebbe essere più prossimo di quanto possa immaginare. Sarebbe meglio, a questo punto, se prendesse lui l' iniziativa: una sospensione organizzata, concordata di Schengen sarebbe molto meglio dell' attuale disordine, del processo di divisione in corso. È tempo di sospendere Schengen per salvarlo.

La credibilità, come di certo Juncker sa bene, è vitale per tutti i politici e i governanti. L' anno scorso il flusso di oltre di un milione di immigrati e richiedenti asilo che ha attraversato i confini dell' Unione europea, accolto solo da indecisione, mezze misure e spesso caos, ha già inferto un duro colpo alla credibilità dell' Ue. Quest' anno ne arriverà almeno un altro milione, sia in Italia, per mare, attraverso il Mediterraneo, vuoi per via terra passando dalla Turchia.

La fiducia nell' Unione nel suo insieme o nei confini nazionali è a pezzi.

E cco perché Schengen è ormai indifendibile - o per dirla con parole diverse, già sconfitto. La risposta dell' Unione europea alla crisi dei migranti, grazie alle profonde divisioni esistenti tra i governi nazionali, è consistita fin qui in una serie piuttosto patetica di mezzi accordi che nessuno si aspetta seriamente che entrino pienamente in vigore: intese per ridistribuire i rifugiati pro quota, per creare una polizia di frontiera europea, per implementare l' Accordo di Dublino che stabilisce per i richiedenti asilo l' obbligo di registrazione nel Paese d' arrivo. A queste condizioni continuare a pensare al libero movimento di persone e mezzi senza controlli di frontiera significa solo coltivare un' illusione.

Ciò che occorre, innanzitutto, è far rinascere la fiducia nell' Unione europea, e per questo bisogna mettere fine alle divisioni e alle accuse reciproche fra gli Stati membri. Per avviare questo percorso, la Commissione europea, con il supporto cruciale della Germania, deve far partire una specie di processo di pace fra gli Stati membri e la piena sospensione di Schengen sarebbe un' ottima base di partenza.

Facciamo tutti la stessa cosa, sarebbe il messaggio di un' iniziativa del genere, con termini condivisi e modalità comuni: possiamo quindi smetterla di accusarci a vicenda.

I francesi dicono: «Indietreggiare per prendere meglio lo slancio». Certo, sarebbe un peccato dover di nuovo mostrare il passaporto passando il confine fra Italia e Francia. Ci sarebbe un costo economico da pagare per ripristinare i controlli dei camion alle frontiere e più burocrazia. Ma ne varrebbe la pena se tutto ciò potesse essere usato come base per un accordo europeo destinato a garantire l' indirizzo di molte più risorse ai compiti di sorveglianza e monitoraggio dei confini esterni dell' Ue e alla realizzazione di centri adeguati e umani per l' accoglienza dei richiedenti asilo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Germania, al solito, pagherebbe di più, e sarebbe vista come il Paese più impegnato. È la generosa politica umanitaria delle porte aperte inaugurata dal cancelliere Angela Merkel largamente e giustamente biasimata per la rapida accelerazione impressa negli ultimi sei mesi all' immigrazione. Anche gli esperti in materia dell' Onu convengono sul fatto che offrire una tale accoglienza significa semplicemente incoraggiare i rifugiati a muoversi, rischiando così la vita.
Perciò il presidente Juncker e la cancelliera Merkel devono guidare congiuntamente questo processo: sospendere Schengen e dare il via a un nuovo fondo capace di affrontare la crisi dei migranti. L' alternativa rischia davvero di essere il collasso dell' intera Unione Europea.
Traduzione di Carla Reschia BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

BILL EMMOTT

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

San Salvario ospita ogni anno gli studenti della Cornell University

Dagli Usa a scuola dalle Madri di quartiere

Una rete di sostegno tra donne immigrate, modello di integrazione

38 Cronaca di Torino | LA STAMPA

LA CITTÀ DEI MIGRANTI

La storia

I singoli casi

San Salvario ospita ogni anno gli studenti della Cornell University

Dagli Usa a scuola dalle Madri di quartiere

Una rete di sostegno tra donne immigrate, modello di integrazione

I finanziamenti

652 interventi

Specchio dei tempi

«Traboccetti» - «Il suk di via Garibaldi» - «Quell'ordinanza è sbagliata» - «Defendini sulla consegna delle cartelle Tari» - «A Chieri manca la pinza»

Può un Paese in cui c' è chi esulta se un «negro» si butta sotto un treno, chi vuole chiudere tutte le frontiere e cacciare gli stranieri, può questa Italia avere qualcosa da insegnare agli Stati Uniti in tema di integrazione razziale? Secondo gli studenti della Cornell University di Ithaca, Stato di New York, la risposta è sì e si trova a Torino, a San Salvario. Il progetto, che è sembrato straordinario anche agli studenti americani che ogni anno vengono portati a conoscere da vicino la realtà di uno dei quartieri più multietnici di Torino - con le sue oltre cento nazionalità censite -, si chiama «Madri di quartiere»: donne immigrate (ma non solo) che aiutano altre donne immigrate (ma non solo), che si trovano in difficoltà e non sanno a chi rivolgersi. Spesso, non sanno nemmeno di avere diritto a un aiuto.

L' ufficio è la strada Non uno sportello, non un centro, ma donne residenti a San Salvario che, come antenne sul territorio, vengono a conoscenza dei casi bisognosi di aiuto nei luoghi in cui nascono le relazioni tra le madri: al mercato, davanti a scuola, ai giardini pubblici, nel condominio. «Il nostro ufficio è la strada», questo amano dire le madri di quartiere. Il progetto, nato a Berlino nel 2004 in periferia e rivolto alle madri turche, è stato portato a San Salvario nel 2012 dall' associazione Il Mondo di Joele, che ha creato una figura professionale ibrida: le madri sono state cercate tra donne immigrate che già erano state seguite dai servizi sociali della città e che erano riuscite a superare le loro difficoltà. Hanno quindi accettato di aiutare a loro volta altre persone.

Ignari dei diritti «Sono del tuo paese, ti voglio aiutare», ha spiegato Rita, una delle madri, a una giovane connazionale nigeriana incinta che temeva fosse una poliziotta. La solidarietà etnica a volte è fondamentale per sfondare il muro di diffidenza. Le madri sono marocchine, nigeriane, congolesi, romene, peruviane, russe, moldave. Se l' avvicinamento è informale, non lo è il sostegno: le madri ricevono una formazione specifica, anche per conoscere tutte le risorse e i servizi per saper indirizzare caso per caso nel luogo giusto. Come per l' emergenza abitativa: molte famiglie straniere non sanno, neppure immaginano, che potrebbero avere diritto a una casa. Bouchra, madre marocchina, ci è passata: «Mi viene la pelle d' oca se penso a chi viene sfrattato. So cosa vuol dire, anche per questo do una mano». A volte le immigrate vedono le istituzioni come nemiche. Daniela, madre romena ha conosciuto una donna con tre figli: da due anni non li mandava a scuola: «Temeva che, vedendo la loro povertà, i servizi sociali glieli togliessero. L' ho aiutata, i bimbi sono tornati a scuola». In quattro anni, sono migliaia gli interventi. Molti riguardano la perdita del lavoro. Perché, come dice Alina, moldava, «ti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

sembra che ci siano molti servizi, ma quando capita a te, non sai dove andare». Il lavoro è un fronte su cui hanno chiesto aiuto anche molte donne italiane.
E sono poi tanti i casi in cui si aiutano le donne a uscire da storie di violenze e abusi. L' integrazione, la nascita di una rete, passa poi dai momenti di incontro, di festa. Le madri di quartiere sono pagate, ma l' incarico è a tempo. «La logica - spiega Filippo Laurenti, de Il Mondo di Joele Onlus - è quella dell' ampliamento: formare un numero sempre maggiore di donne che restano anche dopo una risorsa per il quartiere».
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLA ITALIANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Ddl Cirinnà. Il gruppo punta a inserire nel testo più distanze tra unioni civili e matrimonio - Il Colle non commenta nel merito ma rimanda alla sentenza della Consulta del 2010

Unioni civili, il Pd lavora a correzioni «tecniche»

Roma «Il nostro problema non è fare una legge più bella, il nostro problema è fare una legge che poi sia votata in Parlamento». Questo lo scoglio che il Pd si trova ora davanti, a poco più di una settimana dall' approdo del Ddl Cirinnà sulle unioni civili in Aula al Senato - dove i numeri sono quelli che sono e i centristi di Alfano stanno sul piede di guerra contro la stepchild adoption - e in presenza di più di un dubbio di costituzionalità. Dubbi espressi, e non da ora, non solo dai cattolici restii a disciplinare la questione dell' adozione del figlio del partner all' interno della coppia gay (appunto la stepchild adoption), ma che preoccupano lo stesso governo favorevole al compromesso raggiunto con il Ddl Cirinnà.
A questo proposito la linea concordata ieri mattina in una riunione a Palazzo Chigi tra il premier Matteo Renzi, la ministra per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e i capigruppo del Pd Ettore Rosato e Luigi Zanda è quella di cercare di eliminare il più possibile dal testo gli elementi passibili di incostituzionalità ma tenendo conto nel contempo che la questione è soprattutto politica, e che dunque ci deve essere l' accordo con gli altri gruppi parlamentari. Sel e Movimento 5 stelle in primis, che in commissione hanno già votato il Ddl Cirinnà così com' è. La direzione in cui si sta lavorando nel Pd è quella di mettere più distanze, nel testo, tra le unioni civili e l' istituzione del matrimonio. Magari semplicemente togliendo i riferimenti alla disciplina del matrimonio contenuti nel testo (si parla di ritocchi in questo senso agli articoli 2, 4 e 5 del testo).
Un' operazione che il capogruppo dei senatori Zanda classifica come meramente «tecnica», dal momento che i diritti resteranno gli stessi. Compresi i diritti economici, uguali a quelli delle coppie unite in matrimonio: agevolazioni fiscali per il coniuge a carico e pensione di reversibilità. Della questione se ne comincerà a parlare oggi stesso nella riunione dei senatori del Pd convocata per la mattina, anche se sugli emendamenti «si chiuderà come da prassi nelle ultime 48 ore».
Nei giorni scorsi, interpellato in proposito da personalità del governo e del Parlamento, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - che non vuole entrare nel merito dell' argomento «a camere aperte» - si è limitato a rimandare alla sentenza della Corte costituzionale del 2010. Allora i giudici costituzionali sollecitarono espressamente una legge sulle unioni civili come forma di unione distinta dal matrimonio perché regolata dall' articolo 2 della Costituzione («La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell' uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l' adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale») e non dall' articolo 29 («La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull' uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

dalla legge a garanzia dell' unità familiare»). Nel Ddl Cirinnà la solidarietà di coppia riconosciuta alle unioni gay nell' abito dei diritti sociali (articolo, appunto) si estende fino al punto di dare la possibilità al compagno/a di adottare il figlio naturale del partner. Ma non c' è l' adozione piena, e dal momento che il matrimonio si distingue dall' unione civile per la procreazione a la genitorialità, questo dovrebbe bastare nell' intenzione dei difensori del Ddl Cirinnà e della stepchild adoption a tenere distinte le due istituzioni. Ma naturalmente il discorso è rovesciato da parte dei detrattori della legge in discussione. «Stiamo assistendo a una drammatizzazione del nodo costituzionalità per coprire divergenze essenzialmente politiche - avverte Stefano Ceccanti, costituzionalista vicino al governo ed ex senatore del Pd -. In realtà il Parlamento ha ampi margini di manovra nel rispetto della sentenza della Consulta del 2010».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nazione (ed. Grosseto)

Servizi sociali, cultura, scuola

Ecco i contributi ai nuclei familiari con almeno tre figli minorenni Le scadenze e i requisiti

A SANTA FIORA è in scadenza l' avviso pubblico per l' assegnazione dei contributi relativi all' anno 2015 per i nuclei familiari numerosi, con almeno tre figli minori a carico. Il termine ultimo è il prossimo 31 e le domande devono essere presentate da uno dei due genitori con attestazione del modello Isee 2015, all' ufficio servizi educativi dell' unione dei Comuni Amiata Grossetana.
Si può consegnare la domanda dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14 alla sede dell' Unione dei Comuni, oppure negli uffici segreteria dei Comuni aderenti all' Unione. La domanda potrà essere trasmessa anche tramite raccomandata all' Unione dei Comuni. Per richiedere l' assegno è necessario avere una situazione economica isee non superiore a 8.555,99 euro, risiedere nei Comuni aderenti all' Unione Amiata Grossetana, essere cittadini italiani, comunitari o extracomunitari titolari di permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo di status di rifugiati politici o di protezione sussidiaria. Per l' anno 2015 l' importo dell' assegno, se spetta in misura intera è pari a 141,30 euro per tredici mensilità per un importo complessivo di 1836,90 euro.

LA NAZIONE MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 AMIATA / COLLINE 15

MONTAGNA, LA NEVE C'È

TUTTE LE NEWS
Vuoi essere aggiornato e commentare le notizie della tua città? Clicca su www.lanazione.it/grosseto

Temperature in picchiata: -10° Via all'innevamento delle piste

Papi: «Si parte nel weekend a Macinaie, Jolly, Asso di Fiori e Vetta»

IMPIANTI Piste innevate e impianti aperti nel week end: operatori soddisfatti e sciatori pronti a partire

L'«ARMATA» I tredici cannoni sparano neve in continuo ormai da tre giorni

Ecco i contributi ai nuclei familiari con almeno tre figli minorenni Le scadenze e i requisiti

ROCCALBEGNA NON C'È ACCORDO FRA MINORANZA E SINDACO SUI METODI DA SEGUIRE PER TENTARE DI INVERTIRE LA TENDENZA

Raccolta differenziata, percentuale imbarazzante: 7,54% contro il 65%

COLORI Cassonetti per ogni tipo di rifiuto, basterebbe poco

GALLI «La raccolta porta a porta è da escludere Graverebbe sui cittadini»

Nicola Ciuffoletti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Servizi sociali, cultura, scuola

Contributi per famiglie numerose

SANTA FIORA È in scadenza l' avviso pubblico per l' assegnazione dei contributi relativi all' anno 2015 per i nuclei familiari numerosi, con almeno 3 figli minori a carico. Le domande devono essere presentate da uno dei due genitori entro il 31 gennaio 2016 con attestazione Isee 2015, all' ufficio servizi educativi dell' Unione dei Comuni Amiata Grossetana, località San Lorenzo 19, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 o negli uffici segreteria dei Comuni aderenti all' Unione.
La domanda potrà essere trasmessa anche tramite raccomandata andata e ritorno all' Unione dei Comuni.
Per richiedere l' assegno è necessario avere una situazione economica Isee non superiore a 8.555,99 euro, risiedere nei Comuni aderenti all' Unione Amiata Grossetana, essere cittadini italiani, comunitari o extracomunitari titolari di permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo (Carta di soggiorno rilasciata prima del D.lgs 3/07, carta di soggiorno di familiare di cittadino dell' Ue); di status di rifugiati politici o di protezione sussidiaria. Per l' anno 2015 l' importo dell' assegno, se spetta in misura intera è pari a 141,30 euro per tredici mensilità per un importo complessivo di 1836,90 euro.

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 IL TIRRENO — Amiata ❖ Colline | XI

Neve, finita l'attesa: aprono gli impianti

Dopo giorni di innevamento artificiale e basse temperature, venerdì inizia ufficialmente la stagione sciistica

di Fiora Bonelli

CASTEL DEL PIANO

Sciatori sull'Amiata nella passata stagione 2014-2015

Le operazioni di innevamento nei giorni scorsi

PIANCASTAGNAIO

Teleriscaldamento geotermico: il convegno

PIANCASTAGNAIO

La centrale di Bagnore 4 a Santa Fiora

Contributi per famiglie numerose

SANTA FIORA

Le cascatelle di Bocchi nel calendario 2016

Manciano, la fotografia del piccolo paradiso termale vince il contest lanciato dal Comune

MANCIANO

La Cascata del mulino nello scatto di Andrea Bocchi

Info: Unione dei Comuni Amiata Grossetano 0564 965247. Tutta la documentazione e il modulo di domanda sono pubblicate sul sito dell' Unione al link.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

L'Unione Sarda

Servizi sociali, cultura, scuola

L' Unione dei Comuni si divide su medie ed elementari

Polo scolastico diffuso, è battaglia tra i sindaci

www.unionesarda.it martedì 19 gennaio 2016 | L'UNIONE SARDA | 33

MARGHINE E PLANARGIA | CRONACA

MACOMER
Rinviato lo spettacolo del Cedac

PLANARGIA. L'Unione dei Comuni si divide su medie ed elementari

Polo scolastico diffuso, è battaglia tra i sindaci

MACOMER. Municipio

Differenziata, guerra su numeri e premialità

Banco di Sardegna SARDEGNA REGALBI MUTUA L'UNIONE SARDA
CALENDARIO UFFICIALE DINAMO 2016
SOLO CON L'UNIONE SARDA
DINAMO SASSARI
2016 JUSTINMYHOME
DA SABATO 9 GENNAIO IN EDICOLA
a soli €8,80 + il prezzo del quotidiano

Sul progetto Iscola, che prevede un investimento di oltre quattro milioni di euro per la creazione di un polo scolastico di nuova concezione in Planargia, i Comuni dell' Unione celebrano l' impossibilità di un accordo.

LO STRAPPO L' ipotesi al vaglio dei sindaci nella riunione, svolta ieri mattina, era quella concordata settimane fa: un polo scolastico territoriale, con le primarie a Scano Montiferro e Cuglieri e le secondarie (Medie) a Tresnuraghes. Su questa posizione, i sindaci dei tre centri, oltre a Sennariolo e Sagama. Su posizioni differenti, gli amministratori di Suni, Tinnura, Flussio e Magomadas, che di mandare i loro bambini a Scano e Cuglieri non ne vogliono sapere. Il vice sindaco di Suni Emanuele Ruggiu ribadisce: «Non possiamo aggravare le famiglie e i bambini con un viaggio di 17 chilometri per raggiungere le elementari di Scano quando a meno di cinque abbiamo quelle di Bosa». E su Bosa puntano i quattro centri planargesi, piuttosto che adottare l' ipotesi scanese. Franco Frascaro, sindaco di Scano osserva: «Resistono posizione differenti da parte di Suni, Tinnura, Flussio e Magomadas. Non adducono motivazioni oggettive, ma il mero rifiuto dei genitori. Si tarda a concepire un progetto di riforma che anticipa i tempi e offre la concreta possibilità di una scuola innovativa e moderna. Il momento è difficile, così com' è difficile concepire ancora un aggregato di Comuni che hanno la pretesa di chiamarsi Unione». Ma è altrettanto difficile non capire le ragioni delle famiglie, che i sindaci dei vari centri sentiranno nelle assemblee, prima di votare la proposta in Consiglio comunale.

L' ASSEMBLEA La prima ieri sera a Tinnura: amministratori, genitori, insegnanti di Suni, Sagama, Flussio e del paese ospitante. Seguiranno poi Tresnuraghes e Magomadas e oggi, Scano Montiferro e Cuglieri. Giovanni Antonio Cuccui, presidente in proroga del sodalizio dei centri della Planargia e del Montiferru Occidentale, cerca di trovare una mediazione, davanti alla constatazione che ormai sulla scuola si può parlare di una "Disunione dei Comuni" tale da mettere a rischio il finanziamento regionale. «Il progetto Iscola deve proseguire - commenta Frascaro - Per cui Suni, Tinnura, Flussio e Magomadas possono andare nelle scuole di Bosa. Noi abbiamo i numeri per realizzare il progetto e l' ultima parola spetta alla Regione». Il sindaco di Bosa Luigi Mastino invita a più serene riflessioni: «Credo che sia necessario trovare un' intesa che tenga conto delle esigenze di tutti. La scuola è una risorsa per il nostro territorio e non si può litigare ma trovare un oggettivo punto di mediazione».

Antonio Naìtana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Ancora scontro fra Ue e Italia

Bruxelles: manca un interlocutore - Renzi: stavolta hanno capito che facciamo sul serio

Le tensioni nella Ue
IL GOVERNO ITALIANO

Il premier
L'Italia è ormai un paese solido e stabile e questa partita è decisiva per noi e per la Ue

Gentiloni
«Da Bruxelles polemiche inutili, l'Italia ha un Governo nel pieno dei suoi poteri»

Dal Quirinale la spinta al dialogo tra Roma e Bruxelles

POLITICA 2.0
Economia & Società
10,3 miliardi

Ancora scontro fra Ue e Italia
Bruxelles: manca un interlocutore - Renzi: stavolta hanno capito che facciamo sul serio

Moscovici: «È un malinteso, l'Italia ha usufruito di flessibilità più degli altri»

«Rapporti troppo sfilacciati, serve continuità»

Roma Nuovo affondo da Bruxelles sull' Italia dopo il duello aperto di venerdì scorso tra Jean Claude Juncker e Matteo Renzi. A "parlare" questa volta sono fonti Ue di alto livello, che rimarcano come Juncker era e resta «amico di Renzi» ed anche il «miglior amico dell' Italia». Ma arriva subito il ma: «Uno dei problemi da risolvere con l' Italia è quello della comunicazione.

Ci sono troppi malintesi, a Roma manca un interlocutore...». A mancare, spiegano le fonti Ue, sarebbe il dialogo continuo con gli sherpa che le altre capitali inviano sui diversi temi specifici: un metodo di lavoro che permette di smussare gli angoli, come accaduto ad esempio con la Francia che in autunno ha inviato specialisti per «negoziare per settimane» fino all' ultima virgola sulla bozza di finanziaria. A Bruxelles invece si è registrato un vuoto di comunicazione con Roma, vuoto che ha portato a ricostruzioni fattuali fuorvianti tanto sulle banche, quanto sull' Ilva e la flessibilità. Insomma, tranne che nel caso dell' Economia, Bruxelles lamenta il fatto che manca perlopiù un dialogo politico permanente che permetta di progredire sui dossier fondamentali.

La prima reazione che si raccoglie tra Farnesina e Palazzo Chigi è per così dire di irritata sorpresa. «Le polemiche le ha fatte Bruxelles», si sottolinea. A voler essere buoni potrebbe essere, da parte di Juncker, un tentativo di ricucire con Renzi dopo le reciproche parole forti dei giorni scorsi addossando la colpa delle incomprensioni alla rappresentanza tecnica dell' Italia a Bruxelles. A voler essere buoni. La risposta ufficiale del governo arriva per bocca del responsabile degli Esteri Paolo Gentiloni, che sottolinea come a Roma ci sia «un governo nel pieno dei suoi poteri».

«Credo che da Bruxelles siano arrivate polemiche che considero inutili - dice Gentiloni senza voler entrare nel merito delle accuse sulla mancanza di interlocuzione («essere il capo della diplomazia significa essere diplomatici», scherza) -. La situazione è delicata sui fronti dell' economia e dell' immigrazione, e dovrebbe essere affrontata senza accenti polemici.

Abbiamo bisogno di stare sui problemi, di entrare nel merito». E ancora: «A Roma c' è un governo, si discute e ci sono un presidente del Consiglio, un ministro degli Esteri, degli Interni, dell' Economia: a seconda delle questioni, l' Italia ha un governo nel pieno dei suoi poteri».

Meno diplomatiche, naturalmente, le parole pronunciate da Renzi con i suoi a Palazzo Chigi. Il premier non ha voluto replicare ufficialmente (a chi, poi?) ma il suo pensiero è chiarissimo. «Se a fronte dei guai internazionali - solo in Europa si conta lo stallo spagnolo, la nuova leadership polacca, la Brexit, le difficoltà tedesche e francesi, le frontiere austriache chiuse - qualcuno pensa di attaccare l' Italia significa che hanno capito che questa volta facciamo sul serio», è il ragionamento del premier. La cui linea è sempre la stessa: puntare sulle riacquistate solidità e stabilità del nostro Paese per giocare la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

sua partita a Bruxelles su più fronti, dalla flessibilità all' immigrazione alla politica industriale (già oggi approda ufficialmente sul tavolo della Commissione Ue il complesso dossier Ilva, uno dei nodi principali del contendere Roma-Bruxelles insieme a banche e "bad bank" e appunto flessibilità e immigrazione).
«Siamo un Paese solido e stabile - sottolineano fonti di governo riportando il pensiero del premier -. Abbiamo pagato care le timidezze di governi passati su banche fiscal compact, aiuti di Stato. Adesso che l' Italia è il Paese più stabile d' Europa dobbiamo toglierci di dosso il provincialismo e fare sentire la nostra forza». E ancora, con una punta di orgoglio risentito: «Chi dipinge Renzi come un guascone non si rende conto di quanto sia rilevante questa partita per il futuro dell' Italia e dell' Europa stessa».
A rendersene conto e a voler ricomporre lo strappo è senz' altro la Cancelliera tedesca Angela Merkel, che tramite la sua ambasciatrice a Roma Susanne Marianne Wasum-Rainer fa sapere che «la Germania ha bisogno dell' Italia e ne riconosce e apprezza gli sforzi volti a migliorare l' Europa e ad ammodernare il proprio Paese. Roma e Berlino hanno interessi e problemi comuni, siamo uniti e abbiamo una grossa responsabilità». L' ambasciatrice ricorda poi l' incontro della prossima settimana a Berlino tra Merkel e Renzi, «un incontro importante tra due stretti partner europei, tra due capi di governo che si stimano. Sono fiduciosa che verranno trovate le soluzioni per i problemi che si pongono».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

La soppressione. Con il Ddl Boschi addio a un organo che costa 2 milioni l' anno di manutenzione e quasi 7 di personale

Con il Cnel scompare un «peso» da 8,7 milioni

Riforme, ostruzionismo ma il governo tira dritto

Nell'inchiesta di Perugia il «dossieraggio» di Mureddu e i rapporti Carboni-Boschi

Con il Cnel scompare un «peso» da 8,7 milioni

Unioni civili, il Pd lavora a correzioni «tecniche»

Processo Mori, il pg rinuncia all'aggravante della «trattativa»

Quarto, la sindaca insiste: «M5s sapeva, sono scappati»

ROMA Assomiglia a un dead man walking, il Consiglio Nazionale dell' economia e del lavoro. Con 68 dipendenti a tempo indeterminato, dagli uscieri ai cinque dirigenti, e 37 consiglieri "superstiti" su 64 dopo la cancellazione delle indennità da circa 25mila euro l' anno disposta dalla legge di Stabilità 2015. Con una sede prestigiosa a Roma, nel cuore di Villa Borghese, il cui valore sul conto patrimoniale dello Stato ammonta a 44,6 milioni e che costa circa 2 milioni di manutenzione. Con un peso per le casse pubbliche che nel 2015 è stato di 8,7 milioni, di cui quasi 7 utilizzati per il solo personale. Con un destino certo (la sparizione) ma una transizione tutta da scrivere: l' unica certezza è che sarà il ministero della Pa a supportarla, anche se il progetto è in alto mare.

L' addio al Cnel, organo di rilevanza costituzionale istituito dall' articolo 99 della Costituzione ed entrato in vigore nel 1958, è previsto dall' articolo 28 del ddl Boschi che il Senato si appresta a varare per la penultima lettura prima dell' approvazione finale a Montecitorio.

Ma il vero de profundis suonerà soltanto dopo l' entrata in vigore della legge costituzionale, dunque dopo il referendum che Matteo Renzi ha annunciato per ottobre.

Entro 30 giorni, il presidente del Consiglio, su proposta del ministro della Pa d' intesa con il titolare dell' Economia, dovrà nominare un commissario straordinario cui affidare la gestione provvisoria del Cnel per liquidare il patrimonio e riallocare personale e beni presso la Corte dei conti.

Nel frattempo il Consiglio tira a campare. Tra tensioni, abbandoni e incognite. Votato per lo più all' ordinaria amministrazione (due sole assemblee nel 2015 e due sole riunioni per le commissioni dimezzate) e nonostante l a dieta. Dal 2011 al 2015, segnalano dall' ente, il Cnel ha ricevuto trasferimenti statali per 86 milioni e ne ha restituiti 33. Ha funzionato con il 38% in meno di risorse producendo in media le stesse attività. Soltanto 1,2 milioni sono frutto del taglio dei consiglieri da 121 a 65, deciso nel 2014. «Il resto è merito del lavoro del personale», sottolinea il segretario generale Franco Massi, in scadenza a fine gennaio: «Io mi auguro che i dipendenti vengano proficuamente impiegati altrove».

L' ultima polemica ha riguardato proprio la retribuzione di risultato che i cinque dirigenti si sono visti riconoscere anche nel 2015: in tutto circa 94mila euro che saranno corrisposti durante l' anno. Quanto basta per tornare a gridare allo spreco. Anche se le cifre che bruciano sono altre: quei 1,2 milioni di euro di danno erariale, ad esempio, calcolati dalla procura regionale del Lazio della Corte dei conti per consulenze illegittime tra il 2008 e il 2012.

A breve dovrebbero arrivare le decisioni sul rinvio a giudizio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

«Il Cnel avrebbe dovuto essere una voce del pluralismo sociale ed è stato abusato», afferma la consigliera Alessandra Del Boca, docente di economia all' Università di Brescia. «Non si può abolirlo senza un piano di transizione: basterebbe una legge ordinaria». Nel frattempo, mentre competenze e denari vanno in fumo, si candidano i pretendenti alla sede. Villa Lubin e l' annessa biblioteca sono già entrati nel radar del Csm: il Demanio ha concluso uno studio di pre-fattibilità per il trasferimento dei 200 dipendenti e la liberazione dei tre immobili di Palazzo Marescialli, che potranno essere destinati ad altre amministrazioni risparmiando sugli affitti. Almeno così si spera.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUELA PERRONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

BACKSTAGE

Made in Italy sostegno per battere le turbolenze

Impresa & territori 17

STILIBITENDENZE

BACKSTAGE

Made in Italy sostegno per battere le turbolenze

Tod's innova la capsule maschile

Milano/ giorni 2 e 3. Diffusi militarismi e all'opposto lusso sussurrato da Bottega Veneta e Ferragamo

Gucci e Prada si ispirano a poesia e romanticismo

Passerella techno da Emporio Armani, piaceri homewear per Fendi

Peuterey a caccia di clienti Usa

«Nel 2015 i ricavi del gruppo Armani sono cresciuti del 3,7% a cambi correnti, arrivando a 2,635 miliardi di euro, e la redditività è in linea con quella del 2014 in percentuale sul fatturato.
Dite che è un ottimo risultato, dato il contesto generale? Eh sì, direi proprio di sì». Nel backstage della sfilata Emporio inverno 2016-17, Giorgio Armani è felice come un bambino mentre legge i numeri su un foglio che gli ha preparato lo staff e che ha nascosto in tasca.
La situazione internazionale - con turbolenze economiche, finanziarie, geopolitiche e sociali di ogni tipo - sembra stia impattando in modo disomogeneo sull' industria italiana del lusso, anche se per alcuni brand è presto per conoscere i dettagli. Se Armani controlla il 100% del gruppo che ha fondato oltre 40 anni fa, per Gucci sarà necessario attendere il 18 febbraio, quando l' azionista Kering, quotata a Parigi, diffonderà i risultati 2015.
«Esattamente un anno fa - dice Marco Bizzarri, presidente e ceo, a margine della sfilata firmata Alessandro Michele - abbiamo iniziato questa bellissima avventura e non potrei essere più soddisfatto dell' attenzione e dei successi: le collezioni di Alessandro stanno andando molto bene, ma rappresentano ancora una parte limitata dell' offerta nei negozi e quindi i risultati ne potranno beneficiare concretamente solo più avanti».
Gucci continua a puntare tutto sul made in Italy, un fattore di differenziazione indispensabile, nel presente e nel futuro della moda, per catturare lo shopping dei clienti internazionali.
«Ormai tanti marchi italiani producono all' estero - dice Ermanno Scervino, che celebra la nuova "luxury partnership" con la Federcalcio esibendo le 4 Coppe del mondo vinte dagli Azzurri - ma per noi il made in Italy è la leva per la ricerca e la sperimentazione, anche grazie ai legami forti con il territorio toscano. In questa collezione ci sono cappotti che sembrano in astrakan ma sono invece ricami "punto a punto" realizzati con i telai del pizzo e doppiati in cashmere. Il lusso mi piace e questo lusso è inimitabile».
Unicità anche per la Caruso, azienda sartoriale di Soragna che produce con il marchio eponimo e con quelli di alcuni big del lusso.
«Loro Piana - racconta Umberto Angeloni, presidente e azionista di riferimento mostrando l' etichetta cucita a mano su una fodera - ha sviluppato per noi in esclusiva un tessuto di puro cammello che abbiamo declinato su giacche, cappotti e giacconi.
È quel valore aggiunto del made in Italy apprezzato in tutto il mondo, soprattutto se accompagnato da un prezzo che mi piace definire onesto, e non "gonfiato" in base alla forza di un brand».
«Il 98% di quello che produciamo è made in Italy - spiega Roberto Ortello, amministratore delegato di N°21 by Alessandro Dell' Acqua all' inaugurazione del primo monomarca, in via Santo Spirito - ed è questo che ci consente di uscire sul mercato con un prezzo che viene giudicato dai clienti congruo rispetto alla qualità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Anche se, purtroppo, ora siamo pesantemente colpiti dalla contraffazione su alcuni prodotti-icona».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Lombardia

Tute blu, cassa in calo a dicembre

16 Impresa & territori

LAVORO

«No alla logica del puro aumento»

Colavita (Federalimentare): il salario è solo una delle voci del rinnovo

Tute blu, cassa in calo a dicembre

Operai Alcoa bloccano l'aeroporto di Cagliari

Call center pronti alla svolta sugli appalti

ATTIVITÀ MARITTIMA

Riparte l'interscambio via mare

Dopo due anni in calo, nel 2015 sale del 2,5% a 170 miliardi di euro

«Lo scalo di Genova non deve subire alcuna impasse»

Nuovo 53 metri per Baglietto

Continua a diminuire la cassa integrazione a dicembre, sia a livello generale che in ambito metalmeccanico.
Nell' ultimo mese dell' anno passato sono state 6.724.865 le ore di cassa integrazione in Lombardia. Mentre le tute blu hanno osservato 2.456.021 di cassa, il 66,87% in meno rispetto all' anno precedente.
Marcato calo anche a livello di figure contrattuali differenti: -58,98% per quanto riguarda gli impiegati, -67,09% per quanto concerne gli operai. Tutti i distretti industriali della regione mostrano il saldo negativo. Decisi crolli della cassa ordinaria (-70%) e di quella in deroga (-66,23). Sostanziale tenuta della cassa straordinaria (-2%). Analizzando il dato annuo (gennaio-dicembre 2015) si registra una diminuzione meno cospicua del dato generale, che però si attesta sempre attorno al 37%, con la cassa ordinaria che dimiuisce dappertutto, come quella straordinaria e quella in deroga. «La riduzione della cassa è dovuta inevitabilmente anche ai tagli del Governo, che rende più difficile accedere agli ammortizzatori sociali. Come dimostra il caso Alstom, di scena proprio in questi giorni, la cassa integrazione o i licenziamenti non sono le uniche spie dello stato di crisi di molte aziende dei nostri territori», commenta Mirco Rota, segretario generale della Fiom Cgil Lombardia. «In conclusione, pur ammettendo che l' uso degli ammortizzatori sociali diminuisca in questi mesi, non si può dire la stessa cosa della disoccupazione, specialmente giovanile, che si attesta su dati allarmanti ».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Fisco e contribuenti. Il direttore delle Entrate ad Assolombarda - In arrivo la circolare sull' abuso - Dati sanitari e 730: spunta il rinvio

Il «patent box» a quota 4.500

Orlandi: preoccupati per un 2016 straordinario, l' Agenzia si sta riorganizzando

NORME & TRIBUTI

Il «patent box» a quota 4.500

Orlandi: preoccupati per un 2016 straordinario, l'Agenzia si sta riorganizzando

Telefisco, arriva l'app Ultimi giorni per attivare le sedi

Tasse giuste, collaborazione vera

L'EFFICIENZA DEL TUO COMUNE IN UN'UNICA SOLUZIONE SOFTWARE

MILANO Il 2016 si prospetta come un «anno straordinario» per l' agenzia delle Entrate, vista la concentrazione di questioni innovative da trattare e le numerosissime richieste pervenute dai contribuenti, dal ruling alla voluntary disclosure, «e sarebbe assurdo non essere preoccupati». Lo ha sottolineato Rossella Orlandi, direttore dell' Agenzia, a margine dell' annuale convegno organizzato da Assolombarda e Assonime per fare il punto sulle «novità fiscali per le imprese».

In realtà, Orlandi nel corso del suo intervento ha fatto più volte riferimento alla necessità di un rafforzamento degli uffici, i quali potrebbero non essere nelle condizioni di far fronte a tutti i gravosi impegni che si delineano. «In un' ottica di leale collaborazione con il ministero e di grande attenzione alle esigenze di imprese e cittadini - ha spiegato il direttore delle Entrate - stiamo riorganizzando le nostre strutture, spostando funzionari e formandone altri.

Tenendo conto che non siamo un' impresa privata e non possiamo andare sul mercato, ma dobbiamo rispettare specifiche procedure». I decreti più importanti previsti dalla riforma fiscale («un' opera di manutenzione straordinaria del sistema») per le aziende riguardano l' internazionalizzazione, la certezza del diritto e la digitalizzazione. Sul primo versante, secondo Orlandi, è cruciale per facilitare gli investimenti dall' estero aver potenziato, secondo standard europei, l' ambito del ruling, dalla definizione di stabile organizzazione all' exit tax in caso di trasferimento di sede. Così come è importante il nuovo ufficio dedicato ai nuovi investimenti (interni o internazionali) che permetterà una valutazione ex ante dei rischi fiscali «con una consulenza continuativa che può accompagnare le imprese verso la cooperative compliance».

I numeri del ruling sono significativi rispetto alle previsioni «e questo comporta problemi organizzativi. Specie se si aggiungono agli altri numeri della voluntary disclosure che richiederanno circa 500mila accertamenti oppure le 4.500 istanze legate alla disciplina agevolativa del patent box».

Prevalentemente su Milano e già con effetti per il 2015. Mentre sul fronte dell' invio dei dati sanitari per il 730 precompliato «si sta valutando» l' ipotesio di una mini-proroga. Anche sul fronte dell' abuso del diritto l' Agenzia è comunque molto impegnata. «Entro fine mese - ha rivelato Orlandi - spero di poter firmare la circolare.

Ci stiamo lavorando da due-tre mesi, anche con le associazioni di categoria, e la stiamo raffinando per fare un documento che risponda alle incertezze e ai dubbi. È importante che sia meditata e che si tenga conto di tutte le osservazioni». Sullo sfondo resta il tema cooperazione imprese-Fisco e semplificazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

«Abbiamo fatto passi in avanti, ma il percorso è ancora lungo - ha chiarito il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca -. La legge di Stabilità 2016 ha introdotto novità positive come il superammortamento e il nuovo welfare aziendale. Altre, come il patent box, presentano ancora aspetti problematici, rispetto ai quali dovremmo elaborare insieme criteri standard». Disco verde a molte delle misure della legge di Stabilità (dagli incentivi agli investimenti e all' occupazione, all' esclusione dei macchinari dall' Imu) da parte di Maurizio Sella, presidente di Assonime, «per quanto sarebbe stato meglio anticipare a quest' anno il taglio dell' Ires, anziché assegnare a vario titolo fondi modesti per molteplici finalità».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO BELLINAZZO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

I dati su Ires e Irap (relativi al 2013) diffusi ieri dal Mineconomia

Imprese, reddito a picco

Il 43% non dichiara imposta o è a credito

28 Martedì 19 Gennaio 2016 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

I dati su Ires e Irap (relativi al 2013) diffusi ieri dal Mineconomia

Imprese, reddito a picco

Il 43% non dichiara imposta o è a credito

Nel 2013 il 57% delle società di capitali ha dichiarato un'imposta superiore a zero (dato in linea con l'anno precedente), mentre il rimanente 43% non ha dichiarato imposta o è risultata in credito. È quanto emerge dalle statistiche sulle dichiarazioni Ires e Irap dell'anno di imposta 2013 pubblicate dal dipartimento delle finanze del ministero dell'economia. Il reddito dichiarato dalle imprese al fisco nel 2013 è complessivamente diminuito del 6,2% rispetto all'anno precedente a 148 miliardi di euro a causa soprattutto del settore finanziario che ha perso da solo 7,5 miliardi di euro di reddito (-17,1% a 36,1 miliardi di euro).

L'Ires. Le società assoggettate a tassazione ordinaria hanno dichiarato un'imposta netta pari a 20,2 miliardi di euro (-3,3% rispetto al 2012), mentre i gruppi societari, che hanno optato per il regime fiscale del consolidato, hanno dichiarato un'imposta netta di 12,1 miliardi di euro (-12,7% rispetto al 2012. L'addizionale dell'8,5% del settore finanziario-assicurativo, valida soltanto per l'anno d'imposta 2013, ha interessato oltre 1.400 soggetti per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'Ires, nel 2013 le dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.104.875 (+0,7%). Il 9,2% delle società risulta in fallimento, liquidazione o estinta e in particolare quelle in fallimento sono cresciute del 3,1% rispetto al 2012 e sono concentrate nei settori manifatturiero, del commercio e delle costruzioni. Il reddito medio dichiarato è sceso del 7,5% a 222.000 euro.

Il 60% dei soggetti ha dichiarato un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, il 34% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso l'esercizio in pareggio. I soggetti in utile sono aumentati dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuiti quelli in perdita (-1,5%). Tra gli oneri deducibili, l'Irap sul costo del personale dipendente è risultato pari a 7,9 miliardi di euro mentre la deduzione Imu per gli immobili strumentali è stata utilizzata da oltre 153.300 soggetti per un ammontare di 1,1 miliardi di euro). La Robin Hood Tax ha portato a un'imposta di 1,2 miliardi di euro nel 2013. Sono state 660 le società soggette all'addizionale Ires del settore petrolifero e dell'energia elettrica, con aliquota pari al 10,5%, per complessivi, appunto, 1,2 miliardi di euro (-11% rispetto al 2012).

L'Irap. L'Irap dichiarata dalle imprese per l'anno 2013 è stata pari a 30,5 miliardi di euro (-5% rispetto al 2012), con un valore medio pari a 10.310 euro. Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione è stato di 4.548.579 (-2,1% rispetto al 2012). La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-3,3% rispetto al 2012), a causa della crescente adesione al regime fiscale di vantaggio, che prevede l'esonero dall'Irap, e le società di persone (-2,4% rispetto al 2012). Il totale del valore della produzione dichiarato è aumentato a 615,7 miliardi di euro (-3,9% rispetto al 2012). Il decremento ha riguardato prevalentemente il settore finanziario (-31,5% rispetto al 2012) e i servizi di informazione e comunicazione (-9,7%). La base imponibile totale è risultata pari a 618 miliardi di euro (-4% rispetto al 2012).

Italia e Irlanda al top delle entrate tributarie Ue

Irlanda (+10%) e Italia (+9,2%) in testa sulle entrate tributarie europee di novembre. A evidenziarlo è il Tesoro, sulla base delle informazioni diffuse ieri tramite i bollettini mensili di Francia, Germania, Irlanda, Portogallo, Regno Unito e Spagna. L'aumento delle entrate tributarie dell'Italia nel gennaio-nove del 2015 è stato influenzato dal gettito relativo all'autoliquidazione, che nel 2014, per effetto delle festività, è stato incassato a dicembre. Il confronto delle entrate tributarie europee con il 2014 non mostra grandi differenze. La Germania ha registrato una crescita tendenziale del +5%, superiore a quella dello scorso anno; in un anno il Portogallo (+5%), seppure a un tasso inferiore rispetto alla media 2014. Sui primi 11 mesi del 2015, il Regno Unito, con un +4,4%, ha segnato una variazione superiore alla tendenza dell'anno precedente. In linea con le rilevazioni passate, la Spagna si è confermata in crescita al 4,3%, mentre la Francia, fanalino di coda delle entrate, ha confermato il trend positivo col +0,9%.

SLOT MACHINE

Nuove schede a raffica

di Nicola Tani

L'Agenzia delle dogane raffiora gli uffici e vara per due mesi una procedura straordinaria per consentire agli operatori new slot di sostituire le schede. L'obiettivo è mettere rapidamente in esercizio circa 340 mila apparecchi, con una percentuale di vincite più basse, fino al 70% rispetto ai 74 in vigore fino al 31 dicembre 2015, come prevede la legge di stabilità 2016. L'accelerazione permetterà a concessionari e gestori di sostenere l'incremento del Prelievo erariale unico, passato dal 1° gennaio dal 13 al 17,5%. «Per portare a termine tale attività con la massima urgenza, in relazione alla presumibile richiesta suscitata che potrebbe caratterizzare il primo periodo dell'anno», è scritto nella circolare dei Monopoli di stato, «è stata prevista una procedura straordinaria (con l'incremento di specifiche risorse), che consentirà di snellire e velocizzare il processo di sostituzione degli apparecchi medesimi». La procedura prevede, per circa due mesi, l'assoluta priorità delle richieste di emissione di nulla osta «sostitutivi per gli apparecchi in esercizio», che perverranno agli uffici regionali. L'amministrazione svolgerà un monitoraggio costante sull'efficacia della misura, «riservandosi, quindi, la facoltà di estendere il periodo, comunque non oltre il 31 maggio, o di limitarlo». A conclusione gli uffici tratteranno le richieste di emissione di nulla osta, secondo i criteri che verranno più avanti definiti e resi noti, nell'ambito delle normali dinamiche di assetto della filiera». In ogni caso, l'istanza potrà essere immediatamente accolta, a condizione che la richiesta di emissione delle autorizzazioni sia accompagnata dalla contestuale richiesta di un pari numero di dismissioni. Ciò per rendere l'azione dell'amministrazione conforme alle prescrizioni della norma, che prevede il «blocco» di nuovi nulla osta di esercizio dal 1° gennaio. Proprio in vista delle limitazioni previste dal governo Renzi, negli ultimi giorni del 2015 gli operatori hanno richiesto all'Agenzia delle dogane e dei monopoli circa 40 mila nulla osta per altrettanti apparecchi.

BREVI

Il consiglio regionale lombardo consta tempi record nella liquidazione delle fatture dei fornitori. Il 2015 ha infatti confermato e ulteriormente migliorato la tempestività nei pagamenti, attestata dall'indicatore ufficiale calcolato sulla base dell'importo delle fatture, della data di ricevimento e di quella di pagamento, così come previsto dal decreto 22 settembre 2014. In un anno, spiega una nota, si è passati da un indice -0,46 (primo trimestre 2015) a un indice -21,74 (quarto trimestre 2015), con un valore medio sui 12 mesi pari a -13,32. Da notare che più è basso il valore più sono rapidi i pagamenti. In pratica le fatture relative ad acquisti, forniture e servizi vengono liquidate in venti giorni. Nel 2013 le fatture venivano pagate in 30 giorni, nel 2013 in 28 giorni, nel 2014 in 23 giorni.

Le entrate tributarie e contributive del periodo gennaio-ottobre 2015 evidenziano nel complesso un aumento dell'1,8% (+33.413 milioni di euro) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il dato tiene conto dell'aumento del +7,7% (+ 20.373 milioni di euro) delle entrate tributarie influenzate principalmente dal gettito relativo all'autoliquidazione Irpef, Ires e Irap che nel 2015 aveva come scadenza di versamento il 30 novembre (ora il 1° dicembre nel 2016) e della crescita delle entrate contributive del +2,1% (+4.040 milioni di euro). L'importo delle entrate tributarie, evidenzia una nota del Mineconomia, comprende anche i principali tributi degli enti territoriali e le poste correttive, quindi integra il dato già diffuso con la nota dell'8 gennaio scorso.

L'Italia ha aumentato la sua pressione fiscale ed è salita al settimo posto tra i paesi dell'Unione europea. Lo riporta Eurostat sulla base di una compilazione che però risale al 2014, quando l'ammontare complessivo di tasse e contributi corrispondeva al 43,7% del Pil, rispetto al 43,6% del 2013.

«Bisogna fare di più per sostenere il made in Italy sui mercati internazionali. In particolare il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, il legno e l'arredo. I nostri prodotti, infatti, insidiati in casa da importazioni a basso costo, sono contrastati all'estero da una concorrenza sproporzionata». Lo chiede Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, commentando i dati della produzione industriale di novembre 2015 confrontati con le importazioni e le esportazioni. «È indispensabile una più efficace e robusta politica a sostegno delle Pmi per incentivare la loro presenza sui mercati internazionali e incrementare la quota di fatturato che realizzano all'estero».

La Commissione tributaria di Milano ha disposto l'annullamento degli avvisi di accertamento per evasione fiscale relativi alle annualità 2004-2010, per un controvalore di 100 milioni di euro, a carico di Allegra e Alessandra Gucci, figlie dello stilista Maurizio e di Patrizia Reggiani. Lo riferisce in una nota l'avvocato Giorgio Zanetti, difensore delle due eredi del gruppo fiorentino. Il 23 dicembre scorso si era chiuso con una sentenza di assoluzione anche il processo penale sulla presunta frode fiscale da 4,5 milioni delle sorelle Gucci.

Più di 14 milioni le fatture elettroniche inviate al Sistema di interscambio Sogei nei primi 14 mesi (ovvero dal 31 marzo, quando è scattato l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della pubblica amministrazione), una media di 60 mila fatture al giorno destinate a oltre 32.700 pubbliche amministrazioni, un aumento del 500% del numero delle fatture elettroniche inviate dalle imprese fornitrici alla p.a. da marzo ad ottobre 2015 e risparmi per la p.a. per oltre 3,6 miliardi di euro l'anno. Sono questi i numeri di una rivoluzione digitale destinata a cambiare definitivamente il modo di fare impresa in Italia. Non la semplice digitalizzazione di fatture cartacee, ma la creazione e la gestione di flussi e di processi documentali nativi digitali.

Organici da riequilibrare senza «assunzioni creative» o stabilizzazioni parziali. Introduzione delle previsioni europee per uniformare le regole in tutte le regioni sul riconoscimento del repertorio delle qualifiche, evitando che professionisti con un determinato livello di apprendimento, preparazione e capacità professionale, siano strumentalmente utilizzati in attività non proprie della loro professione. Sono queste le priorità immediate per il 2016 che Barbara Mangiacavalli, la presidente degli infermieri (ipasvi), ha scritto al ministro della salute Beatrice Lorenzin per illustrare le priorità della categoria e chiedere l'intervento per risolverle e «mettere fine alle polemiche tra professioni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

totale del valore della produzione dichiarato è ammontato a 615,7 miliardi di euro (-3,9% rispetto al 2012).
Il decremento ha riguardato prevalentemente il settore finanziario (-21,5% rispetto al 2012) e i servizi di informazione e comunicazione (-9,7%). La base imponibile totale è risultata pari a 618 miliardi di euro (-4% rispetto al 2012).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Per la Cassazione vale quanto già versato dal fornitore

Somministrazione illecita, i contributi non raddoppiano

In caso di somministrazione illecita di manodopera gli istituti previdenziali devono accontentarsi di quanto già versato da chi fornisce abusivamente i lavoratori. Al datore di lavoro che li ha utilizzati, invece, possono venire richiesti solo i contributi e premi non ancora versati. La conferma viene dalla sentenza della Corte di cassazione del 4 gennaio 2016, n. 20, per cui i contributi comunque già corrisposti devono essere tenuti per buoni e non possono condurre a un' ulteriore richiesta.
Nella prassi, al contrario, specie se a seguito di controlli ispettivi, accade che, provati i rapporti di lavoro dissimulati, gli istituti pretendano in modo abnorme l' intero ammontare della contribuzione dalle aziende che hanno effettivamente utilizzato le prestazioni. Un indebito arricchimento, in definitiva.
Si pensi al caso, piuttosto frequente nella realtà, di una cooperativa che concluda con una società un contratto di appalto, per esempio per la sistemazione e lo stoccaggio nei propri magazzini. Per far fronte al proprio impegno contrattuale, la cooperativa opera con propri soci, regolarmente assunti e per cui viene versata mensilmente la relativa contribuzione. Tuttavia, un successivo controllo sulle attività della società, rileva che l' appalto formalizzato tra le parti non risulta genuino, dato che tale cooperativa in effetti si limita a mettere a disposizione i propri soci, i quali operano in tutto e per tutto quali dipendenti della società, prendendo ordini da quest' ultima e, come sovente accade, operando fianco a fianco con i dipendenti dell' appaltante.

ItaliaOggi — LAVORO E PREVIDENZA — Martedì 19 Gennaio 2016 31

In G.U. il decreto con le regole per la nuova prestazione di disoccupazione

L'Asdi aspetta febbraio

Assegno per chi ha usufruito di Naspi nel 2015

di Daniele Cichol

Il nuovo assegno di disoccupazione (Asdi)	
A chi spetta	L'Asdi spetta ai soggetti che hanno fruito di Naspi entro il 31 dicembre 2015 per la durata massima
Quanto vale	L'Asdi, che dura massimo sei mesi, è pari al 75% dell'ultima indennità Naspi percepita dal richiedente, più un bonus per figli a carico: 89,70 euro per 1 figlio; 116,60 euro per 2 figli; 140,80 euro per 3 figli; 163,30 per 4 o più figli

PER LA CASSAZIONE VALE QUANTO GIÀ VERSATO DAL FORNITORE

Somministrazione illecita, i contributi non raddoppiano

Il principio

In tema di intermediazione e interposizione nelle prestazioni di lavoro, i versamenti effettuati dal datore di lavoro apparente hanno un'incidenza satisfattiva, pur non potendosi derogare al principio per cui l'unico rapporto di lavoro rilevante per l'ente previdenziale è quello con il datore di lavoro effettivo

Mauro Parisi

FONDO INPS

Integrazione salariale in stand by

di Carla De Lellis

Contribuzione in stand by per i nuovi obbligati al fondo d'integrazione salariale Inps (ex fondo di solidarietà residuale). Ai datori di lavoro che occupano più di cinque dipendenti (fino a 15), che in base al vecchio regime non avevano obbligo d'iscrizione all'ex fondo di solidarietà, l'applicazione della nuova disciplina scatterà con il decreto di disciplina del nuovo fondo. Le imprese già iscritte al vecchio fondo di solidarietà, invece, sono tenute a versare le nuove aliquote di contribuzione. Lo precisa il ministero del lavoro in una nota del 18 gennaio.

La riforma del Jobs act ha «ridisciplinato i fondi di solidarietà bilaterali istituiti dalla riforma Fornero (legge n. 92/2012), prevedendone tre tipologie: 1) «Fondi di solidarietà bilaterali», obbligatori per i settori non rientranti nel campo della cassa integrazione salariale, in relazione ai datori di lavoro con in media più di cinque dipendenti; 2) «Fondi di solidarietà alternativi», modello rivolto esclusivamente alle imprese artigiane e a di somministrazione; 3) «Fondo d'integrazione salariale» (in sostituzione del «Fondo solidarietà residuale» operativo all'Inps per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti di settori sprovvisti di proprio «fondo di solidarietà»), obbligatorio dal 1° gennaio per i datori di lavoro con più di cinque dipendenti.

Al terzo fondo si paga dal 1° gennaio la nuova contribuzione: 0,65% per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti; 0,45% per i datori di lavoro con più di 5 e fino a 15 dipendenti.

Con nota del 18 gennaio, il ministero ha precisato che, nell'attesa del decreto sul nuovo fondo d'integrazione salariale Inps, dal 1° gennaio, quanti erano già iscritti al vecchio fondo, devono versare i nuovi contributi e possono fruire delle nuove prestazioni. A coloro ai quali è stata estesa la disciplina e che, pertanto, non avevano obbligo d'iscrizione in base al vecchio regime, l'applicazione della nuova normativa è conseguente al citato decreto in corso di adozione.

In situazioni simili a quella descritta, è frequente, come nel caso portato alla conoscenza e giudicato dalla Suprema corte con la sentenza n. 20/2016, che l' istituto previdenziale richieda al datore di lavoro effettivo tutta la contribuzione che, nei periodi provati, avrebbe dovuto versare ove li avesse direttamente i lavoratori. E ciò senza tenere conto, tuttavia, dei versamenti, comunque già effettuati, dal fornitore di indebita manodopera (quale formale datore di lavoro) e del fatto che, sia come sia, il debito contributivo è già stato saldato.
In effetti, a seconda del Ccnl applicato dal pseudoappaltatore e fornitore, quanto già pagato potrebbe corrispondere a tutto quanto dovuto. E ciò con un effetto «salvifico» anche rispetto alle sanzioni civili richieste da Inps e Inail, in questi casi contestate sempre nella più grave forma dell' evasione. In definitiva, appare di palmare evidenza che se, per esempio, la contribuzione dovuta per i lavoratori nel periodo considerato fosse pari a 100 mila euro, altro sarebbe ritenere che ne sono già stati versati dall'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

illecito fornitore, per esempio, 90 mila euro; altro che, a prescindere dai 90 mila euro già versati, l' illecito utilizzatore debba l' intera somma. Su cui applicare in aggiunta (anziché sulla sola, eventuale, differenza) le sanzioni civili ex art. 116, c. 8, lett. B), della legge n. 388/2000.
Un abuso ingiustificabile anche per la S.c. che viene oggi a chiarire come debba essere fatta salva «l' incidenza satisfattiva di pagamenti eseguiti da terzi e quindi anche di quelli effettuati dal datore di lavoro apparente», a prescindere dalla considerazione che l' unico rapporto di lavoro rilevante per l' ente previdenziale rimane quello intercorrente con il datore di lavoro effettivo. Sulla stessa linea si pone, del resto la nuova previsione dell' art. 38, dlgs n.
81/2015, per cui «tutti i pagamenti effettuati dal somministratore, a titolo retributivo o di contribuzione previdenziale, valgono a liberare il soggetto che ne ha effettivamente utilizzato la prestazione dal debito corrispondente fino a concorrenza della somma effettivamente pagata».

MAURO PARISI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Riparte l' industria il Lazio ritrova la via della crescita

Fiat, Civitavecchia, Fiumicino, farmaci l' aumento del Pil 2016 può arrivare al 2%

La ripresa

Riparte l'industria il Lazio ritrova la via della crescita

Fiat, Civitavecchia, Fiumicino, farmaci l'aumento del Pil 2016 può arrivare al 2%

DANIELE AUTIERI Gettarsi alle spalle gli anni della crisi.
Una volta per tutte. È la promessa per il 2016 dell' industria laziale, dopo un quinquennio doloroso (2010-2015) nel corso del quale la ricchezza prodotta dalle aziende industriali regionali si è contratta di oltre il 10%. Una marcia al ribasso che non solo si è interrotta, ma sarà presto sostituita da una ripresa convincente che - secondo le stime di Unindustria - dovrebbe ricalcare quella italiana. Il Pil laziale dovrebbe mettere a segno una crescita dell' 1,6%, in linea con la media nazionale anche se leggermente inferiore alla tendenza delle altre regioni del centro.
Alcuni segnali erano arrivati nella seconda parte del 2015. Già nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2014 la cassa integrazione era calata del 2,2% e le esportazioni cresciute dell' 8% sotto la spinta dei prodotti farmaceutici che rappresentano quasi il 20% dell' export regionale.
Se il 2015 è stato l' anno del riallineamento, il 2016 sarà quello del recupero. Le analisi di Unindustria indicano che la ripresa passerà per alcuni settori chiave legati principalmente alle grandi infrastrutture regionali. Il primo è lo stabilimento Fca di Cassino dove entro il primo semestre comincia la produzione della nuova Alfa Giulia. Il processo produttivo arriverà a regime nel secondo semestre, dando un forte impulso anche all' indotto.
L' attività di Cassino si lega con il porto di Civitavecchia, da cui partono le auto destinate al mercato americano (già oggi le Jeep fatte a Melfi), e dove è in costruzione il nuovo terminal container finanziato dall' Unione europea. Stesso discorso per l' aeroporto di Fiumicino che gioca una partita decisiva sul fronte dell' allargamento in vista del raddoppio sul lungo termine in parte finanziato con l' aumento delle tariffe aeroportuali.
Oltre all' impatto che le opere maggiori avranno sul territorio e sulle imprese, l' industria laziale dovrà affidarsi ai suoi punti di forza. Il settore farmaceutico, che promette di migliorare le performance dell' export registrate nel 2015, e quello hi-tech, concentrato al Sud della Capitale. L' andamento incoraggiante di questi settori, unito alle performance di comparti più tradizionali come il turismo e i servizi, ha convinto alcuni osservatori nonché le istituzioni regionali a alzare l' asticella delle aspettative. Lo ha fatto il Servizio Research del Monte dei Paschi di Siena che la scorsa settimana ha pubblicato un report nel quale arriva a prevedere nel 2016 una crescita regionale del 2%. Secondo l' ufficio studi dell' istituto il fattore chiave sarà il Giubileo.
Nonostante in termini di presenze l' inizio dell' Anno Santo non stia finora rispettando le aspettative, gli analisti sono convinti che alla lunga il traino sul turismo romano sarà con- sistente. A questo si aggiunge l' export che - ricordano dalla banca - nel 2015 è cresciuto tre volte di più della media nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Un ottimismo superato dalla Regione Lazio che, nel Documento di Economia e Finanza 2016 approvato a fine anno, indica una crescita del Pil del 2,4%, del 2,9% nel 2017 e del 3 nel 2018. A pesare positivamente sulle previsioni ci sono gli effetti della nuova programmazione di fondi Ue (2014-20): nel breve periodo saranno di 2,6 miliardi i contributi che pioveranno sull' economia regionale e che verranno redistribuiti in ambiti diversi. Tra le principali destinazioni per il 2016, 421 milioni saranno investiti per sostenere l' occupazione; 592 per la competitività dei sistemi produttivi; 453 per politiche di istruzione e formazione; 257 per le energie sostenibili. Un massiccio impegno finanziario, necessario per dare consistenza ad una crescita economica altrimenti troppo fragile.
©RIPRODUZIONE RISERVATA FCA L' ingresso dalla Fiat/Fca di Cassino, uno dei poli di sviluppo dell' azienda REGIONE LAZIO La Regione è la più ottimista: prevede un Pil a +2,4% nel 2016 grazie ai finanziamenti dell' Ue.

DANIELE AUTIERI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

L' INTERVISTA/ MAURIZIO STIRPE (UNINDUSTRIA)

"Ma il bicchiere è solo mezzo pieno" servono politiche attive di sostegno"

«Ripartire dalle infrastrutture, perché saranno loro a spingere la crescita del Lazio nel 2016». Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria, ne è certo. Così come è convinto che la locomotiva dello sviluppo regionale si concentrerà nell' area Nord-Ovest del territorio, proprio dove queste infrastrutture sono concentrate.

Presidente, di quali grandi opere parla?
«Almeno tre: la costruzione del nuovo terminal container nel porto di Civitavecchia, un investimento da 500 milioni di euro finanziato dall' Unione europea e capace di generare 1.000 posti di lavoro; l' allargamento dello scalo di Fiumicino, per il quale è stato già deliberato un aumento delle tariffe aeroportuali che servirà come sostegno finanziario alla realizzazione dell' opera; e in ultimo la realizzazione della Roma- Latina».

Dell' autostrada si parla da anni. Non crede che sia ormai da inserire nel libro delle buone intenzioni?
«In realtà a fine 2015 era stata stralciata dalla lista delle opere strategiche indicata dal Cipe, ma la Regione è intervenuta successivamente confermando che la sua realizzazione è una delle priorità del 2016. Quindi noi ancora ci crediamo e crediamo che sia una direttrice necessaria per lo sviluppo della regione».

Sul fronte industriale cosa ci dobbiamo aspettare dall' anno appena iniziato?
«Le maggiori soddisfazioni arriveranno dai settori automobilistico e farmaceutico. Da un lato lo stabilimento FCA di Cassino arriverà nel secondo semestre ad una produzione massiccia della nuova "Giulia"; dall' altro l' industria chimico-farmaceutica del basso Lazio confermerà migliorandole le performance sull' export già conseguite nel 2015».
Il quadro, a quanto pare, è ricco di ottimismo...
«Solo guardando il bicchiere mezzo pieno. I problemi del passato non sono ancora del tutto superati. L' economia del Lazio deve consolidare la trasformazione avviata da diversi settori colpiti più di altri dalla crisi. Penso all' edilizia che ha un assoluto bisogno di passare dalla costruzione massiva a processi di rigenerazione urbana e di efficientamento energetico. Senza innovazione, i settori tradizionali continueranno a faticare».
Rimane il complesso capitolo delle grandi aziende controllate dal Campidoglio dove i conti ancora non tornano «Su questo tema la nostra posizione è chiara: le controllate che non trovano equilibrio di bilancio e pesano sulle tasche dei cittadini, obbligando il Campidoglio e la Regione ad aumentare le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

addizionali locali, devono essere privatizzate. Senza sconti per nessuno, a partire da Atac e Ama». (d.aut.
) ©RIPRODUZIONE RISERVATA "L' autostrada per Latina è una grande opera di cui si parla da anni e non è rinviabile" "Le aziende pubbliche controllate dal Comune vanno risanate subito oppure privatizzate"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Padoan punta a riscrivere gli studi di settore

Valorizzazione del patrimonio immobiliare sul modello americano e revisione del sistema degli studi di settore per semplificare l' attività di accertamento. Ma non manca l' impegno volto a portare a termine le pratiche di Voluntary disclosure. Resta inoltre alto l' impegno in termini di trasparenza e comunicazione tra autorità, nonché il contrasto ad elusione ed evasione fiscale, che mirerà ad attuare il principio del controllo amministrativo unico.

Sono questi alcuni dei punti trattati dall' Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale negli anni 2016-2018, firmato dal ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, e pubblicato lo scorso sabato dal Mef. Il documento si sviluppa secondo otto punti. Principale destinatario dell' Atto è l' amministrazione finanziaria in tutte le sue articolazioni, dal Dipartimento finanze del ministero, alle agenzie fiscali, alla Guardia di finanza; in esso sono contenute le linee guida operative secondo le rispettive competenze, con l' obiettivo di migliorare i servizi resi ai contribuenti, favorire l' adempimento spontaneo agli obblighi fiscali, prevenire e contrastare operazioni opache nei confronti del Fisco.

Martedì 19 Gennaio 2016 — ItaliaOggi — 23

Diritto & Fisco

LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 in edicola con

Preoccupazione da Orlandi. Si riflette anche sulla proroga per l'invio dei dati sanitari

Entrate pronte agli straordinari

Sulla voluntary 500 mila accertamenti. Patent box al test

DI VALERIO STROPPA

Circa 500 mila avvisi di accertamento da voluntary disclosure e fino a 4.500 possibili ruling (tanto sono le istanze presentate fino a oggi dalle imprese) da gestire sul patent box. Sono sufficienti questi numeri per capire che il 2016 si prospetta come un «anno straordinario» per l'Agenzia delle entrate. Un carico di lavoro aggiuntivo rispetto alle attività tradizionali che però preoccupa l'amministrazione finanziaria, anche alla luce degli addii di alcuni dirigenti «decaduti» registrati nelle ultime settimane, soprattutto nel settore della fiscalità internazionale e dei grandi contribuenti. Ad affermarlo è Rossella Orlandi, direttore delle Entrate, intervenuta ieri a Milano all'annuale convegno sul fisco d'impresa organizzato da Assolombarda e Assonime. «Sarebbe assurdo non essere preoccupati, perché sarebbe evidentemente frutto di una non sufficiente responsabilità», spiega il direttore a margine dei lavori, «i numeri sono veramente significativi e al di là delle previsioni e questo comporta un problema organizzativo. Stiamo cercando di affrontarlo nel modo migliore, attraverso il potenziamento degli uffici dedicati».

Un boom di istanze che «ha un grande significato perché vuol dire che c'è la volontà dei contribuenti di affrontare le tematiche fiscali», sottolinea la numero uno di via Cristoforo Colombo, ricordando però che le attività di gestione delle pratiche di collaborazione volontaria e di patent box «presentano un'elevata complessità e non possono essere affrontate in modo burocratico. Mentre un'impresa privata può reperire le professionalità di cui ha bisogno sul mercato, la nostra amministrazione ha ruoli diversi, non è sufficiente spostare persone da un ufficio all'altro. Stiamo portando avanti uno sforzo enorme che speriamo venga compreso dalle autorità politiche».

Ciò che va evitato, ribadisce il direttore, è quello che tali attività straordinarie, per quanto rilevanti, possano influire negativamente sui servizi ai contribuenti erogati day-by-day e sui controlli. «Il responsabile che l'Agenzia delle entrate non contrasti l'evasione fiscale. Ammettere l'evasione», ha detto agli imprenditori, «significa legittimare la concorrenza sleale di imprese che non rispettano le regole e portano via lavoro e sviluppo. Non intendiamo in nessun modo venir meno all'azione di deterrenza, anche se abbiamo le risorse che abbiamo, numeri che non sempre consentono di fare tutto».

Annunciata una circolare esplicativa sull'abuso di diritto, che potrebbe essere emanata già a fine mese. E se ruling, interpello sui grandi investimenti e cooperative compliance rappresentano la strada maestra per costruire un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti, le Entrate ricordano anche i 65 mila «promemoria» inviati lo scorso ottobre a contribuenti che avevano omesso di presentare la dichiarazione Iva per il 2014. «Con una semplice lettera abbiamo convinto 47 mila contribuenti a ravvedersi entro il 29 dicembre 2015 con sanzioni ridotte», chiosa il direttore, «questo per me vuole dire cambiare concretamente il rapporto con le aziende e i cittadini, dobbiamo puntare su dialogo e collaborazione». A margine dei lavori Orlandi ha anche confermato che la proroga per l'invio dei dati sanitari da includere poi nel 730 precompilato, in scadenza il prossimo 1° febbraio e richiesta a gran voce dai professionisti, «è un'ipotesi allo studio, per la quale sarebbe però necessario un intervento del Mef».

«Nel 2015 la normativa fiscale ha subito importanti modifiche», afferma Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda, «il superammortamento e il nuovo welfare aziendale sono interventi positivi perché immediatamente utilizzabili dalle imprese. Altri, penso ai patent box, vanno nella direzione giusta ma presentano ancora elementi di difficoltà nell'applicazione: la nostra proposta è di estendere ed elaborare insieme all'Agenzia criteri standard per categorie di imprese o attività».

Maurizio Sella, presidente di Assonime, commenta con favore l'attuazione della delega fiscale, rimarcando però che «la revisione del catasto, attesa da decenni e nuovamente rinviata, resta una condizione irrinunciabile di equità del sistema». Mentre sulla legge di stabilità 2016 «desta perplessità la scelta di introdurre molte misure non strutturali che assegnano fondi a vario titolo destinati a molteplici finalità», conclude Sella, «meglio sarebbe stato aggredire con maggiore determinazione la spesa pubblica e avviare la necessaria politica di contenimento delle tax expenditures che rendono il sistema spaco e distorsivo».

Rossella Orlandi

Padoan punta a riscrivere gli studi di settore

Valorizzazione del patrimonio immobiliare sul modello americano e revisione del sistema degli studi di settore per semplificare l'attività di accertamento. Ma non manca l'impegno volto a portare a termine le pratiche di Voluntary disclosure. Resta inoltre alto l'impegno in termini di trasparenza e comunicazione tra autorità, nonché il contrasto ad elusione ed evasione fiscale, che mirerà ad attuare il principio del controllo amministrativo unico. Sono questi alcuni dei punti trattati dall'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale negli anni 2016-2018, firmato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e pubblicato lo scorso sabato dal Mef. Il documento si sviluppa secondo otto punti. Principale destinatario dell'Atto è l'amministrazione finanziaria in tutte le sue articolazioni, dal Dipartimento finanze del ministero, alle agenzie fiscali, alla Guardia di finanza; in esso sono contenute le linee guida operative secondo le rispettive competenze, con l'obiettivo di migliorare i servizi resi ai contribuenti, favorire l'adempimento spontaneo agli obblighi fiscali, prevenire e contrastare operazioni opache nei confronti del Fisco.

Nello specifico, un primo punto del programma riguarda la centralità del rapporto con il contribuente, basato su trasparenza, semplificazione e razionalizzazione in un'ottica di adempimento cooperativo. Il potenziamento dei servizi telematici agevolerà inoltre il perfezionamento della dichiarazione precompilata. La prevenzione e il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale costituiscono un secondo step, che mira a ridurre il tax gap dei diversi settori di competenza tramite adempimenti basati sul principio del controllo amministrativo unico, che integra processi di controllo automatizzati. A proposito, al fine di migliorare la qualità delle attività di accertamento e verifica, le autorità procederanno verso una revisione degli studi di settore per massimizzarne l'attendibilità delle stime. Con il terzo punto si torna a parlare di Voluntary disclosure, la pratica di rientro dei capitali illegalmente detenuti all'estero, per la quale verranno adottate misure organizzative e gestionali volte ad assicurare il completamento della lavorazione delle istanze di collaborazione entro la scadenza fissata del 31/12/2016 (dl 153/2015). Unito al precedente, il quarto punto prende in considerazione il potenziamento delle misure a prevenzione degli illeciti in materia extratributaria, specie per i movimenti in denaro contante transfrontalieri. Fondamentale, nell'azione di contrasto all'evasione e la lotta alla corruzione sarà l'azione della Guardia di finanza. Per la tutela dei minori e la prevenzione d'infiltrazioni criminali, le autorità rafforzeranno poi le azioni di prevenzione e contrasto al gioco illecito e irregolare, anche in materia di pubblicità. Il sesto tassello integra l'America nel settore immobiliare italiano: il modello del federal building, vale a dire la concentrazione delle strutture dell'amministrazione centrale presenti sul territorio in un unico centro cittadino, mira a garantire una gestione più economica ed efficiente degli immobili utilizzati ai fini istituzionali e a garantire le entrate sul bilancio statale mediante un'efficiente azione di messa a reddito e dismissione degli immobili. Si affianca a ciò il miglioramento della qualità e della completezza delle banche dati catastali. L'ultimo punto rivolge infine l'attenzione all'Europa, prevedendo l'ottimizzazione delle funzioni organizzative, finalizzate al contenimento dei costi legati all'adempimento degli obblighi comunitari e al sostegno delle attività locali (con un'azione di semplificazione nell'assolvere gli obblighi tributari).

Gloria Grigolon

Nello specifico, un primo punto del programma riguarda la centralità del rapporto con il contribuente, basato su trasparenza, semplificazione e razionalizzazione in un' ottica di adempimento cooperativo. Il potenziamento dei servizi telematici agevolerà inoltre il perfezionamento della dichiarazione precompilata. La prevenzione e il contrasto all' evasione e all' elusione fiscale costituiscono un secondo step, che mira a ridurre il tax gap dei diversi settori di competenza tramite adempimenti basati sul principio del controllo amministrativo unico, che integra processi di controllo automatizzati. A proposito, al fine di migliorare la qualità delle attività di accertamento e verifica, le autorità procederanno verso una revisione degli studi di settore per massimizzarne l' attendibilità delle stime. Con il terzo punto si torna a parlare di Voluntary disclosure, la pratica di rientro dei capitali illegalmente detenuti all' estero, per la quale verranno adottate misure organizzative e gestionali volte ad assicurare il completamento della lavorazione delle istanze di collaborazione entro la scadenza fissata del 31/12/2016 (dl 153/2015). Unito al precedente, il quarto punto prende in considerazione il potenziamento delle misure a prevenzione degli illeciti in materia extratributaria, specie per i movimenti in denaro contante transfrontalieri. Fondamentale, nell' azione di contrasto all' evasione e la lotta alla corruzione sarà l' azione della Guardia di finanza. Per la tutela dei minori e la prevenzione d' infiltrazioni criminali, le autorità rafforzeranno poi le azioni di prevenzione e contrasto al gioco illecito e irregolare, anche in materia di pubblicità. Il sesto tassello integra l' America nel settore immobiliare italiano: il modello del federal building, vale a dire la concentrazione delle strutture dell' amministrazione centrale presenti sul territorio in un unico centro cittadino, mira a garantire una gestione più economica ed efficiente degli immobili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

utilizzati ai fini istituzionali e a garantire le entrate sul bilancio statale mediante un' efficiente azione di messa a reddito e dismissione degli immobili. Si affianca a ciò il miglioramento della qualità e della completezza delle banche dati catastali. L' ultimo punto rivolge infine l' attenzione all' Europa, prevedendo l' ottimizzazione delle funzioni organizzative, finalizzate al contenimento dei costi legati all' adempimento degli obblighi comunitari e al sostegno delle attività locali (con un' azione di semplificazione nell' assolvere gli obblighi tributari).

GLORIA GRIGOLON

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Economia e politica

Il piano francese

Due miliardi per rilanciare l' occupazione

ECONOMIA & FINANZA

A NOVEMBRE +6,4%: CORRONO LE VENDITE IN EUROPA, GIAPPONE E STATI UNITI

Commercio, riparte l'export dell'Italia

Tra il 2014 e il 2015 il 43% delle imprese non ha pagato tasse sui redditi a causa della crisi

Il piano francese

Due miliardi per rilanciare l'occupazione

il caso

Non solo soldi ma anche tempo libero nel premio aziendale di Luxottica

Il contratto integrativo del gruppo degli occhiali consente di trasformare un bonus da 1600 euro in 20 giorni di ferie

Ultima chance per François Hollande. Il Presidente francese - che si è solennemente impegnato a non ricandidarsi per un secondo mandato all' Eliseo nel 2017 se non riuscirà a «invertire la curva della disoccupazione in modo credibile e duraturo» - ha presentato, a meno di 18 mesi dalla scadenza del suo mandato, un piano d' urgenza sul lavoro da oltre due miliardi di euro. «Davanti al disordine mondiale, a una congiuntura economica incerta e a una disoccupazione persistente va proclamato lo stato d' emergenza economico e sociale», ha detto ieri Hollande rivolgendosi al comitato economico e sociale di Parigi. Il leader socialista ha quindi riconosciuto che «la crescita è ancora troppo debole per ridurre durevolmente la disoccupazione». E però, ha puntualizzato, «oltre alla sicurezza» è questa «l' unica cosa che conti davvero per i francesi».

Dei due miliardi annunciati la metà servirà a finanziare la formazione di 500.000 disoccupati, in particolare in settori come l' ambiente e le nuove tecnologie. Benché gli iscritti ai vari corsi di formazione non saranno più conteggiati tra i senza lavoro, il Capo dello Stato ha assicurato che nell' operazione «non c' è nessun artificio statistico.

Ciò che conta - ha insistito - è fare le riforme fino in fondo, al di là delle scadenze elettorali». Tra i principali elementi del piano ci sono anche gli incentivi «immediati» di 2000 euro annuali per le piccole e medie imprese che assumono con contratti di almeno 6 mesi. I due miliardi di euro, spiegano al ministero dell' Economia, verranno interamente finanziati da risparmi e tagli alla spesa. Per la formazione il governo potrà anche contare sull' aiuto di partner sociali che faranno «uno sforzo supplementare» di 80 milioni di euro.

In Francia la situazione del lavoro stenta a migliorare, con un record storico di disoccupati e scarsi segnali di ripresa. Dall' elezione di Hollande, nel maggio 2012, oltre 650.000 persone supplementari si sono dovute iscrivere nelle liste di collocamento. A novembre i disoccupati erano 3,57 milioni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO LEVI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

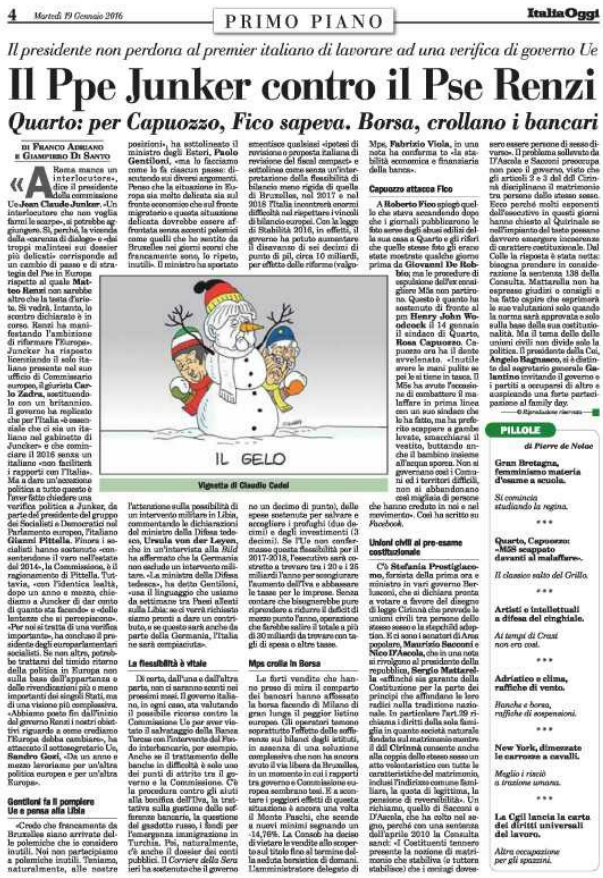
Italia Oggi

Economia e politica

Il presidente non perdona al premier italiano di lavorare ad una verifica di governo Ue

Il Ppe Junker contro il Pse Renzi

Quarto: per Capuozzo, Fico sapeva. Borsa, crollano i bancari



4 Martedì 19 Gennaio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Il presidente non perdona al premier italiano di lavorare ad una verifica di governo Ue

Il Ppe Junker contro il Pse Renzi

Quarto: per Capuozzo, Fico sapeva. Borsa, crollano i bancari

«A Roma manca un interlocutore», dice il presidente della commissione Ue Jean Claude Junker. «Un interlocutore che non voglia farmi le scarpe», si potrebbe aggiungere. Sì, perché, la vicenda della «carenza di dialogo» e «dei troppi malintesi sui dossier più delicati» corrisponde ad un cambio di passo e di strategia del Pse in Europa rispetto al quale Matteo Renzi non sarebbe altro che la testa d'ariete. Si vedrà. Intanto, lo scontro dichiarato è in corso. Renzi ha manifestando l' ambizione di riformare l' Europa».

Juncker ha risposto licenziando il solo italiano presente nel suo ufficio di Commissario europeo, il giurista Carlo Zadra, sostituendolo con un britannico.

Il governo ha replicato che per l' Italia «è essenziale che ci sia un italiano nel gabinetto di Juncker» e che cominciare il 2016 senza un italiano «non faciliterà i rapporti con l' Italia».

Ma a dare un' accezione politica a tutto questo è l' aver fatto chiedere una verifica politica a Junker, da parte del presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici nel Parlamento europeo, l' italiano Gianni Pittella. Finora i socialisti hanno sostenuto «consentendone il varo nell' estate del 2014», la Commissione, è il ragionamento di Pittella. Tuttavia, «con l' identica lealtà, dopo un anno e mezzo, chiediamo a Juncker di dar conto di quanto sta facendo» e «delle lentezze che si percepiscono».

«Per noi si tratta di una verifica importante», ha concluso il presidente degli europarlamentari socialisti. Se non altro, potrebbe trattarsi del timido ritorno della politica in Europa non sulla base dell' appartenza e delle rivendicazioni più o meno importanti dei singoli Stati, ma di una visione più complessiva.

«Abbiamo posto fin dall' inizio del governo Renzi i nostri obiettivi riguardo a come crediamo l' Europa debba cambiare», ha attaccato il sottosegretario Ue, Sandro Gozi, «Da un anno e mezzo lavoriamo per un' altra politica europea e per un' altra Europa».

«Credo che francamente da Bruxelles siano arrivate delle polemiche che io considero inutili. Noi non partecipiamo a polemiche inutili. Teniamo, naturalmente, alle nostre posizioni», ha sottolineato il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, «ma lo facciamo come lo fa ciascun paese: discutendo sui diversi argomenti.

Penso che la situazione in Europa sia molto delicata sia sul fronte economico che sul fronte migratorio e questa situazione delicata dovrebbe essere affrontata senza accenti polemici come quelli che ho sentito da Bruxelles nei giorni scorsi che francamente sono, lo ripeto, inutili». Il ministro ha spostato l' attenzione sulla possibilità di un intervento militare in Libia, commentando le dichiarazioni del ministro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

della Difesa tedesco, Ursula von der Leyen, che in un' intervista alla Bild ha affermato che la Germania non esclude un intervento militare. «La ministra della Difesa tedesca», ha detto Gentiloni, «usa il linguaggio che usiamo da settimane tra Paesi alleati sulla Libia: se ci verrà richiesto siamo pronti a dare un contributo, e se questo sarà anche da parte della Germania, l' Italia ne sarà compiaciuta».
Di certo, dall' una e dall' altra parte, non ci saranno sconti nei prossimi mesi. Il governo italiano, in ogni caso, sta valutando il possibile ricorso contro la Commissione Ue per aver vietato il salvataggio della Banca Tercas con l' intervento del Fondo interbancario, per esempio.
Anche se il trattamento delle banche in difficoltà è solo uno dei punti di attrito tra il governo e la Commissione. C' è la procedura contro gli aiuti alla bonifica dell' Ilva, la trattativa sulla gestione delle sofferenze bancarie, la questione del gasdotto russo, i fondi per l' emergenza immigrazione in Turchia. Poi, naturalmente, c' è anche il dossier dei conti pubblici. Il Corriere della Sera ieri ha sostenuto che il governo smentisce qualsiasi «ipotesi di revisione o proposta italiana di revisione del fiscal compact» e sottolinea come senza un' interpretazione della flessibilità di bilancio meno rigida di quella di Bruxelles, nel 2017 e nel 2018 l' Italia incontrerà enormi difficoltà nel rispettare i vincoli di bilancio europei. Con la legge di Stabilità 2016, in effetti, il governo ha potuto aumentare il disavanzo di sei decimi di punto di pil, circa 10 miliardi, per effetto delle riforme (valgono un decimo di punto), delle spese sostenute per salvare e accogliere i profughi (due decimi) e degli investimenti (3 decimi). Se l' Ue non confermasse questa flessibilità per il 2017-2018, l' esecutivo sarà costretto a trovare tra i 20 e i 25 miliardi l' anno per scongiurare l' aumento dell' Iva e abbassare le tasse per le imprese. Senza contare che bisognerebbe pure riprendere a ridurre il deficit di mezzo punto l' anno, operazione che farebbe salire il totale a più di 30 miliardi da trovare con tagli di spesa o altre tasse.
Le forti vendite che hanno preso di mira il comparto dei bancari hanno affossato la borsa facendo di Milano di gran lunga il peggior listino europeo. Gli operatori temono soprattutto l' effetto delle sofferenze sui bilanci degli istituti, in assenza di una soluzione complessiva che non ha ancora avuto il via libera da Bruxelles, in un momento in cui i rapporti tra governo e Commissione europea sembrano tesi. E a scontare i peggiori effetti di questa situazione è ancora una volta il Monte Paschi, che scende a nuovi minimi segnando un -14,76%. La Consob ha deciso di vietare le vendite allo scoperto sul titolo fino al termine della seduta borsistica di domani.
L' amministratore delegato di Mps, Fabrizio Viola, in una nota ha conferma to «la stabilità economica e finanziaria della banca».
A Roberto Fico spiegò quello che stava accandendo dopo che i giornali pubblicarono le foto aeree degli abusi edilizi della sua casa a Quarto e gli riferì che quelle stesse foto gli erano state mostrate qualche giorno prima da Giovanni De Robbio; ma le procedure di espulsione dell' ex consigliere M5s non partirono. Questo è quanto ha sostenuto di fronte al pm Henry John Woodcock il 14 gennaio il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo. Capuozzo ora ha il dente avvelenato. «Inutile avere le mani pulite se poi le si tiene in tasca. Il M5s ha avuto l' occasione di combattere il malaffare in prima linea con un suo sindaco che lo ha fatto, ma ha preferito scappare a gambe levate, smacchiarsi il vestito, buttando anche il bambino insieme all' acqua sporca. Non si governano così i Comuni ed i territori difficili, non si abbandonano così migliaia di persone che hanno creduto in noi e nel movimento». Così ha scritto su Facebook.
C' è Stefania Prestigiacomo, forzista della prima ora e ministro in vari governo Berlusconi, che si dichiara pronta a votare a favore del disegno di legge Cirinnà che prevede le unioni civili tra persone dello stesso sesso e la stepchild adoption. E ci sono i senatori di Area popolare, Maurizio Sacconi e Nico D' Ascola, che in una nota si rivolgono al presidente della repubblica, Sergio Mattarella «affinché sia garante della Costituzione per la parte dei principi che affondano le loro radici nella tradizione nazionale. In particolare l' art.29 richiama i diritti della sola famiglia in quanto società naturale fondata sul matrimonio mentre il ddl Cirinnà consente anche alla coppia dello stesso sesso un atto volontaristico con tutte le caratteristiche del matrimonio, inclusi l' indirizzo comune familiare, la quota di legittima, la pensione di reversibilità». Un richiamo, quello di Sacconi e D' Ascola, che ha colto nel segno, perché con una sentenza dell' aprile 2010 la Consulta sancì: «I Costituenti tennero presente la nozione di matrimonio che stabiliva (e tuttora stabilisce) che i coniugi dovessero essere persone di sesso diverso».
Il problema sollevato da D' Ascola e Sacconi preoccupa non poco il governo, visto che gli articoli 2 e 3

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

del ddl Cirinnà disciplinano il matrimonio tra persone dello stesso sesso.
Ecco perché molti esponenti dell' esecutivo in questi giorni hanno chiesto al Quirinale se nell' impianto del testo possano davvero emergere incoerenze di carattere costituzionale. Dal Colle la risposta è stata netta: bisogna prendere in considerazione la sentenza 138 della Consulta. Mattarella non ha espresso giudizi o consigli e ha fatto capire che esprimerà le sue valutazioni solo quando la norma sarà approvata e solo sulla base della sua costituzionalità. Ma il tema delle delle unioni civili non divide solo la politica. Il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, si è distinto dal segretario generale Galantino invitando il governo e i partiti a occuparsi di altro e auspicando una forte partecipazione al family day.
© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Il retroscena. Lo stato maggiore del movimento sceglie di non ribattere più su Quarto. Fiducia riconfermata a Fico

Grillo e Casaleggio ai big "Uniti contro il fango non abbiamo scheletri"

ROMA. «Stanno cercando di colpire l' anima del Movimento, ma la verità è che ne usciremo ancora più forti ». A parlare a taccuino chiuso è un esponente del direttorio a 5 stelle.
La linea data ieri è stata: «Basta replicare al fango che cercano di buttarci addosso». Ci saranno dei confronti televisivi, già ieri Alessandro Di Battista è stato a Quinta Colonna e ha annunciato una grande manifestazione di piazza ad Arezzo, domenica prossima, per portare alla ribalta ancora e di più lo scandalo di banca Etruria. Ma la scelta comunicativa è: «Qualunque cosa continui a uscire, noi rimarremo compatti perché non abbiamo nulla da nascondere. Tra l' altro, se c' era qualcosa da denunciare, a farlo avrebbe dovuto essere il sindaco di Quarto Rosa Capuozzo».
Così, il Movimento si stringe attorno a Roberto Fico e Luigi Di Maio. Lo si è visto plasticamente ieri quando - verso le quattordici - il presidente della commissione di Vigilanza Rai e il vicepresidente della Camera hanno raggiunto palazzo Madama insieme a Carla Ruocco e Carlo Sibilia per partecipare alla riunione settimanale dei senatori.

POLITICA E GIUSTIZIA

la Repubblica MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 | 9

Il Movimento 5Stelle

"Direttorio M5S sordo ai miei allarmi"

Il caso Quarto divide ancora i grillini. Il sindaco Capuozzo rivela ai pm i colloqui con Fico sulle pressioni subite dal consigliere votato dalla camorra. "Chiesi l'espulsione ma il direttorio non agì subito. Poi mi hanno buttato a mare"

Il retroscena. Lo stato maggiore del movimento sceglie di non ribattere più su Quarto. Fiducia riconfermata a Fico

Grillo e Casaleggio ai big "Uniti contro il fango non abbiamo scheletri"

I malumori della scorsa settimana sembravano scomparsi, i distinguo dei parlamentari campani su com' è stata gestita la vicenda sopiti. Si è parlato d' altro, si sono affrontate diverse questioni legate al territorio, ma il clima era quello di unità cui Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio hanno richiamato in queste ore. Sarebbe stato lo stesso fondatore a telefonare a Roberto Fico per rassicurarlo: la fiducia in lui resta intatta. Una fiducia ribadita in una riunione dei vertici durata due ore, ma tenuta rigidamente top secret. È lì che si sono esaminate le contromosse da fare: gli accorgimenti da prendere nella preparazione delle liste per le prossime amministrative (l' ipotesi di un vaglio dell' antimafia inizialmente lanciata da Di Maio a Ballarò appare materialmente irrealizzabile, a meno che non si voglia far lavorare una commissione parlamentare esclusivamente su questioni legate alle liste elettorali). Il resto della discussione ha riguardato i possibili blitz anti-pd come quello di Arezzo, dove - la conferma dovrebbe arrivare a metà settimana - potrebbe essere presente proprio Beppe Grillo, chiamato a metterci la faccia da Casaleggio, insieme a tutti i big M5S.
Quanto alle parole di ieri di Rosa Capuozzo, al fatto che avesse chiesto l' espulsione di De Robbio dopo il suo interrogatorio in procura, era una cosa che Fico e Di Maio avevano già messo sul tavolo. La mail che lei dice di aver mandato le era stata richiesta proprio dai vertici perché le incongruenze dell' atteggiamento del consigliere rispetto al programma fossero messe nero su bianco e potessero dare il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

via alla sua cacciata.
Ma resta, e pesa, il problema politico. Perché al di là delle dichiarazioni ufficiali e della solidarietà del momento, il non aver saputo vigilare su una lista rimasta praticamente sola a correre le elezioni in un paese infiltrato dalla camorra, il non aver visto la stranezza di un candidato che fa l' en plein di voti rispetto al secondo in lista è giudicato - anche dentro il Movimento - un grave errore di inesperienza. Uno di quelli da cui sarebbe obbligatorio, quanto meno, imparare.
©RIPRODUZIONE RISERVATA ALLA CAMERA Alessandro Di Battista con Luigi Di Maio vice presidente della Camera dei deputati.

ANNALISA CUZZOCREA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Comuni e camorra. La replica del vertice del Movimento: dai verbali emerge la nostra versione

Quarto, la sindaca insiste: «M5s sapeva, sono scappati»

Riforme, ostruzionismo ma il governo tira dritto

Giovedì il rinnovo delle commissioni, poi il rimpastino per riempire le caselle rimaste vuote

Nell'inchiesta di Perugia il «dossieraggio» di Mureddu e i rapporti Carboni-Boschi

Con il Cnel scompare un «peso» da 8,7 milioni

Unioni civili, il Pd lavora a correzioni «tecniche»

Processo Mori, il pg rinuncia all'aggravante della «trattativa»

QUARTO La commissione Antimafia, presieduta da Rosy Bindi, ascolterà questa sera la sindaca di Quarto, Rosa Capuozzo, al centro dell' inchiesta e del ciclone politico che ha investito il comune campano per inquinamento del voto e pressioni sulla sindaca.
La quale, espulsa dal Movimento 5 Stelle, resta al suo posto sfidando, con un post su Facebook, i vertici del suo ex partito.
«È inutile avere le mani pulite e poi tenerle in tasca - dice citando Don Lorenzo Milani -. Il M5s ha avuto l' occasione di combattere il malaffare in prima linea, con un suo sindaco che lo ha fatto, ma ha preferito scappare a gambe levate, smacchiarsi il vestito, buttando anche il bambino insieme all' acqua sporca.
Non si governano così i Comuni ed i territori difficili, non si abbandonano così migliaia di persone che hanno creduto in noi e nel movimento». La sindaca sostiene di aver fatto una scelta di principio per i cittadini onesti di Quarto.
Dopo i primi inviti da parte di Beppe Grillo a dimettersi , infatti, il sindaco aveva deciso di continuare a governare. Decisione assunta insieme ai consiglieri comunali di maggioranza che le avevano fatto scudo. Ma nei giorni seguenti si sono dovute registrare le dimissioni di numerosi consiglieri. Ieri anche Raffaele D' Alise e Stefania Ganino, dopo che nei giorni precedenti si erano dimessi Alessandro Nicolais e Lucia Imperatore.
Intanto, dal vertice dei 5 Stelle arriva un altro attacco.
«Quanto emerge dai verbali delle dichiarazioni rese da Rosa Capuozzo al pm conferma che il Movimento 5 Stelle non sia mai stato portato a conoscenza della natura ricattatoria delle "pressioni" del consigliere De Robbio», si legge in una nota dei gruppi parlamentari del M5s di Camera e Senato. La stessa sindaca di Quarto accenna ai pm delle presunte minacce subite solo negli ultimi interrogatori della scorsa settimana. «Il Movimento è giunto a conoscenza delle attenzioni della Procura di Napoli sul consigliere De Robbio il 1° dicembre dalla stessa Rosa Capuozzo». E la nota precisa: «In quell' occasione immediatamente sono stati presi i relativi provvedimenti per allontanare il consigliere De Robbio dal Movimento».
Il nodo è se e quando Rosa Capuozzo ha avvisato i rappresentanti del Movimento sia delle pressioni subite da parte del consigliere De Robbio, sia dell' interrogatorio subito in Procura. Il pm Henry John Woodcock, il 12 gennaio, ascoltando Rosa Capuozzo come teste, le chiede: «La procedura di espulsione da M5s del consigliere comunale Giovanni De Robbio ha avuto un' accelerazione dopo il colloquio con Fico in seguito al suo interrogatorio in Procura?».
Capuozzo risponde di aver avuto colloqui con Roberto Fico dopo che i giornali avevano pubblicato la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

foto della sua casa che documentavano presunti abusi edilizi. La sindaca nel suo ultimo interrogatorio, il 14 gennaio scorso, sostiene anche che all' esponente del direttorio del M5s spiegò che quelle foto le erano state mostrate, prima della pubblicazione, dal consigliere comunale Giovanni De Robbio.
« Fico dopo essere stato informato da me - precisa Rosa Capuozzo - del contenuto dell' interrogatorio del 24 novembre mi ha chiesto di prendere l' iniziativa nei confronti di De Robbio il quale è stato espulso proprio in conseguenza dei fatti che ho riferito a Fico sul mio interrogatorio». Poi a proposito delle pressioni subite per abusi edilizi aggiunge: «Non ricordo se gliene ho parlato nel dettaglio prima del mio interrogatorio, sicuramente l' ho fatto dopo, quando mi sono incontrata con Fico per riferirgli del mio interrogatorio del 24 novembre».
Sul caso ieri è intervenuto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «Si impone una riflessione generale per tutte le forze politiche. C' è bisogno per tutti di una riflessione su come far vivere l' articolo 49 della Costituzione e come far sì che le forze politiche siano davvero messe nelle condizioni di costituire un argine nei confronti delle organizzazioni criminali - ha detto -. La vicenda dimostra che la lotta alla criminalità organizzata deve essere fatta in modo unitario sapendo che si è vulnerabili se si è divisi, ma si è in grado di incidere se non ci si divide».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Veneto (ed. Padova)

Economia e politica

La stagione dei contratti

La denuncia della Cgil In Veneto 800 mila lavoratori sono rimasti senza rinnovo

PADOVA Ottocentomila lavoratori in Veneto senza contratto. L' allarme è stato lanciato ieri a margine dell' assemblea regionale della Fiom organizzata a Padova. Non perché in "nero" o perché parasubordinati ma perché in attesa di un rinnovo. Tra questi compaiono gli impiegati degli alimentari, della grande distribuzione, del pubblico impiego, i metalmeccanici. «Alcuni contratti sono stati rinnovati positivamente come quello dei chimici, del trasporto pubblico locale, delle cementifici, ma sono solo alcuni rispetto alla grande massa - ha spiegato Elena Di Gregorio, segretaria generale della Cgil veneta - Per quanto riguarda la ripresa siamo ancora in alto mare». (ri.ba.
)

Martedì 19 Gennaio 2016 Corriere del Veneto

Padova

La tassa di soggiorno cala del 5% Gli hotel risparmiano 70 mila euro

Si parte il 1 aprile. Soranzo (Ascom): non basta, servono iniziative culturali

Stanziati 9 mila euro

Bus, continuano le proteste E il Comune assume 2 avvocati per la nuova gara sui trasporti

In via San Francesco

Coprifuoco al bar Alexander Il titolare fa ricorso contro l'ordinanza del sindaco

La stagione dei contratti

La denuncia della Cgil In Veneto 800 mila lavoratori sono rimasti senza rinnovo

Scontro tra dem

Giaretta attacca il segretario Bressa: «Così fai male al Pd»

Sale di tono la sfida tra i senior e i vertici del partito

Verso un'industria 4.0

Banda ultralarga e innovazione Gli ingredienti di Confindustria per la rivoluzione digitale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016